



CUT ALL TIES

Manuale di formazione
per operatrici e operatori

INDICE

INTRODUZIONE (4)

ISTRUZIONI PER L'USO (5)

1. INQUADRAMENTO TEORICO PER LA FORMAZIONE DI DOCENTI, STUDENTI E STUDENTESSE (7)

- 1.1 Introduzione e struttura (7)
- 1.2 Il sistema sesso-genere (7)
- 1.3 Socializzazione di genere (11)
- 1.4 Femminismi e prospettiva di genere (15)
- 1.5 Accompagnare l'adolescenza (18)
- 1.6 L'esperienza delle sessualità (20)
- 1.7 Nozioni di base (27)
- 1.8 Violenza di genere (30)
- 1.9 Violenza di genere in adolescenza (35)
- 1.10 Affrontare la violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza: strumenti metodologici (40)
- 1.11 Prevenzione, sensibilizzazione e identificazione precoce della violenza di genere a scuola (42)
- 1.12 Elaborazione di un protocollo scolastico con il corpo docente per affrontare le situazioni di emergenza o ad alto rischio di violenza (43)

2. CAPACITY BUILDING PER IL CORPO DOCENTE (49)

- **Modulo 2.1. Introduzione, concetti di base e origine della violenza di genere (49)**
 - Sessione 1. Introduzione e concetti di base (49)
 - Sessione 2. Socializzazione di genere e stereotipi (54)
 - Sessione 3. La violenza di genere: un'introduzione (57)
- **Modulo 2.2. Violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza (60)**
 - Sessione 4. Specificità della violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza: introduzione (60)
 - Sessione 5. Il trattamento la violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza: strumenti metodologici (64)
 - Sessione 6. The Social Coin (68)
- **Module 2.3. Strumenti di base per la prevenzione e identificazione della violenza di genere tra adolescenti nelle scuole (72)**
 - Sessione 7. Prevenzione, consapevolezza e identificazione della violenza di genere nelle scuole (72)
 - Sessione 8. Il trattamento delle emergenze e/o di un elevato rischio di violenza di genere: linee guida (75)

3. CAPACITY BUILDING PER STUDENTESSE E STUDENTI (78)

PUNTI DA RICORDARE (78)

- **Modulo 3.1. Introduzione e concetti di base – Gli stereotipi di genere (79)**

Sessione 1. Rilevanza del tema (79)

Sessione 2. Socializzazione di genere e stereotipi (82)

Sessione 3. Rapporto di causa-effetto tra stereotipi di genere e violenza di genere (85)

- **Modulo 3.2. Violenza di genere nelle prime relazioni affettivo-sessuali (88)**

Sessione 4. Violenza di genere in adolescenza e in giovane età (88)

Sessione 5. Costruzione sociale della mascolinità e mascolinità tossica (92)

Sessione 6. Introduzione alla sessualità (96)

Sessione 7. Sessualità e consenso (99)

Sessione 8. Forme di violenza nelle relazioni affettivo-sessuali in adolescenza (101)

- **Modulo 3.3. Diffondere conoscenze e aumentare la consapevolezza (104)**

Sessione 9. The Social Coin (104)

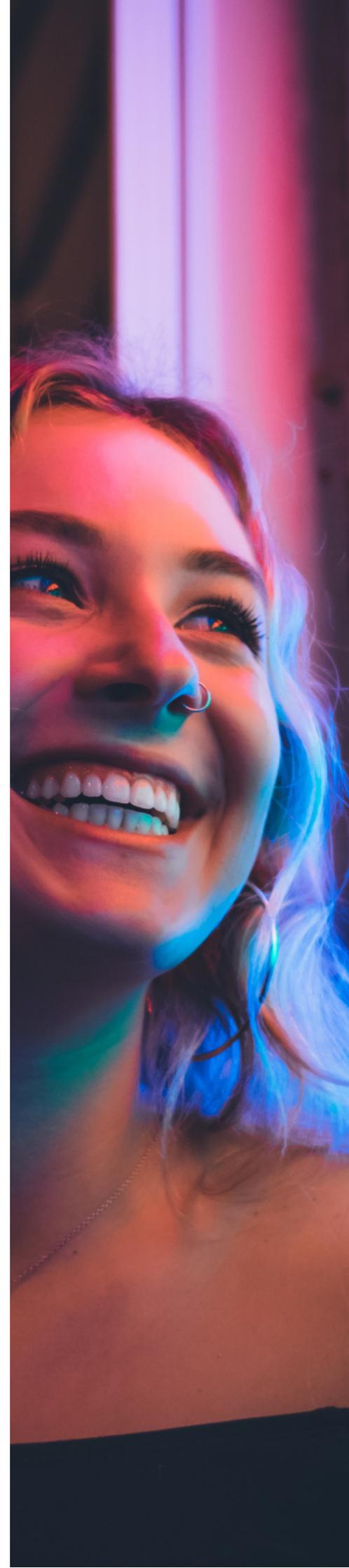
Sessione 10. The Social Coin 2. Discussione e lavoro in gruppo (107)

- **Modulo 3.4. Incontro finale (108)**

Sessione 11. Incontro finale (108)

4. BIBLIOGRAFIA EXTRA (110)

5. CREDITI (111)



INTRODUZIONE

Affrontare le violenze di genere che si manifestano tra adolescenti richiede un approccio poliedrico che va al di là della prevenzione e comporta il coinvolgimento di tutta la comunità educante nella sensibilizzazione e nell'individuazione del fenomeno.

Questo Manuale, sviluppato nell'ambito del progetto europeo Cut All Ties, in Italia e Spagna, è volto a formare tanto i e le docenti quanto i ragazzi e le ragazze delle scuole secondarie sui temi relativi alle origini, l'incidenza e le conseguenze della violenza di genere in adolescenza, offrendo strumenti specifici per la prevenzione e la sensibilizzazione sul fenomeno e proponendo strategie concrete da applicare nell'ambito dei centri educativi.

La comunità scolastica, e il corpo docente in particolare, hanno un rapporto privilegiato con studenti e studentesse, sia per la quantità di tempo passata a stretto contatto sia per la vicinanza agli stessi. Questi elementi possono consentire lo sviluppo di adeguate misure di prevenzione e l'individuazione precoce di potenziali situazioni di pericolo, quindi la sensibilizzazione dei docenti e delle docenti è fondamentale. Affinché questo accada, è essenziale che la comunità scolastica comprenda a fondo le caratteristiche della violenza di genere, decostruendo l'idea stereotipata secondo cui il problema riguarda essenzialmente le persone adulte, un pregiudizio che contribuisce alla invisibilità e mancata individuazione della violenza di genere tra adolescenti.

Gli studenti e le studentesse della scuola secondaria (da 12 ai 17 anni) rappresentano una fascia di popolazione a rischio, benché le prime manifestazioni della violenza di genere nelle relazioni intime possono presentarsi sotto forma di micro-aggressioni non rilevate, controllo e/o coercizione nei rapporti o nelle pratiche sessuali. La giovane età e la breve

esperienza di vita, unite agli influssi socioculturali e alla pressione dei coetanei, contribuiscono a normalizzare le pratiche e le dinamiche relazionali che sfociano in violenze gravi, soprattutto nei confronti delle ragazze, a causa delle gerarchie di genere presenti nella società e della normalizzazione del predominio patriarcale. Partire dall'analisi dello sviluppo degli stereotipi legati alla mascolinità, alla femminilità e alle relazioni affettivo-sessuali, per arrivare alle differenze di potere che scaturiscono da questi e le modalità con cui si tramandano socialmente è fondamentale. E costituisce il primo passo per delineare un contesto di riferimento utile nelle attività quotidiane con il corpo studentesco.

Il quadro teorico del manuale apre la strada per individuare i vari tipi di violenza subita dagli e dalle adolescenti e le varie modalità in cui si manifesta, così come la sua incidenza e le idiosincrasie specifiche di questo fenomeno.

In quest'ottica ci concentriamo sulle strategie e competenze necessarie a individuare le specifiche manifestazioni di questo tipo di violenza e sulle modalità per affrontarla nella scuola secondaria, con idee concrete perché il corpo docente e la comunità educante possano svilupparle e metterle in pratica. Il manuale offre anche una serie di raccomandazioni per costruire protocolli interni nelle scuole (ove non presenti) al fine di affrontare la violenza di genere sia in situazioni di emergenza che di progressiva manifestazione della stessa, ovvero quando le forme di prevaricazione diventano via via più evidenti.

Pur se sviluppato per un progetto specifico auspichiamo che questo documento possa essere riprodotto, migliorato e utilizzato in progetti futuri e possa contribuire ad affrontare la GBV nelle prime relazioni affettivo-sessuali fra gli e le adolescenti.

4 *NOTA: All'interno del manuale i materiali, i riferimenti, gli strumenti sono spesso legati al contesto italiano, spagnolo e catalano, territori in cui è stato implementato il progetto. Sono quindi da considerarsi esemplificativi e non esaustivi*

ISTRUZIONI PER L'USO

Il progetto Cut All Ties si articola in diversi livelli di azione. Il primo è volto a offrire al corpo insegnanti strumenti, metodologie e dinamiche per rafforzare le conoscenze sulle questioni di genere, replicabili con altri gruppi di studenti e studentesse e in diversi contesti educativi.

Il secondo livello di azione riguarda la partecipazione delle studentesse e degli studenti: insegnanti, studenti e studentesse lavorano insieme per ideare strumenti e migliorare la capacità di identificazione delle discriminazioni di genere e costruire relazioni affettive tutelanti e libere dalla violenza. I materiali proposti per lo svolgimento delle attività sono di facile reperibilità e possono essere adattati e aggiornati a seconda del contesto e del momento, per coinvolgere tutte e tutti in un'analisi critica della realtà. Il terzo livello di azione è il lavoro peer-to-peer: partendo da un primo gruppo promotore è facilitata la sensibilizzazione tra pari ampliando il bacino di ragazze e ragazzi coinvolti.

Il quarto livello di azione riguarda i social media: attraverso l'applicazione e la piattaforma The Social Coin – campagne di comunicazione, pubblicità, flash mob ecc. ideate dai gruppi coinvolti – si raccolgono commenti che diventano visibili nel mondo “reale”, coinvolgendo così la comunità. Infine, il quinto livello è volto a contrastare la violenza e le discriminazioni di genere fornendo un protocollo d'azione applicabile dalle scuole anche negli anni successivi.

Il manuale, ad uso di docenti, studenti e studentesse, è strutturato in 3 parti:

1 Prima parte

Nella prima parte troverete il quadro teorico sull'esistenza e il perpetuarsi della violenza di genere. In questa sezione vengono esplorati i concetti di sesso e genere, ma anche i processi di socializzazione in seno a una società eteronormata ove ci si aspetta ruoli e comportamenti diversi per uomini e donne. Troverete inoltre strumenti pratici per affrontare la violenza di genere in età adolescenziale, i concetti di base relativi a questa forma specifica di violenza e le strategie per individuarla. Le ultime sessioni sono di supporto all'ideazione e implementazione di protocolli d'intervento contro la violenza di genere nelle scuole.

La parte teorica sarà di supporto sia alle attività per i e le docenti che alle attività con studenti e studentesse. Ogni attività formativa prevista nelle parti successive contiene specifici rimandi ai capitoli teorici e ai singoli argomenti.

2 Seconda parte

La seconda parte si apre con la descrizione del programma di formazione proposto e inizia con la formazione dei e delle docenti. In questa parte troverete un programma di formazione strutturato, suddiviso in diverse sessioni giornaliere e organizzato in tre moduli che approfondiscono ciascun argomento. Ogni sessione comprende il programma della giornata, i riferimenti ai capitoli teorici, i materiali necessari, un'ulteriore descrizione delle attività e una parte chiamata "Da tenere a mente": punti essenziali che i docenti e le docenti devono tenere in considerazione nel lavoro in classe quando si affrontano argomenti sensibili. La seconda parte comprende anche alcune sessioni formative sull'app e la piattaforma digitale nate a supporto del progetto Cut All Ties: Citibeats e The Social Coin.

3 Terza parte

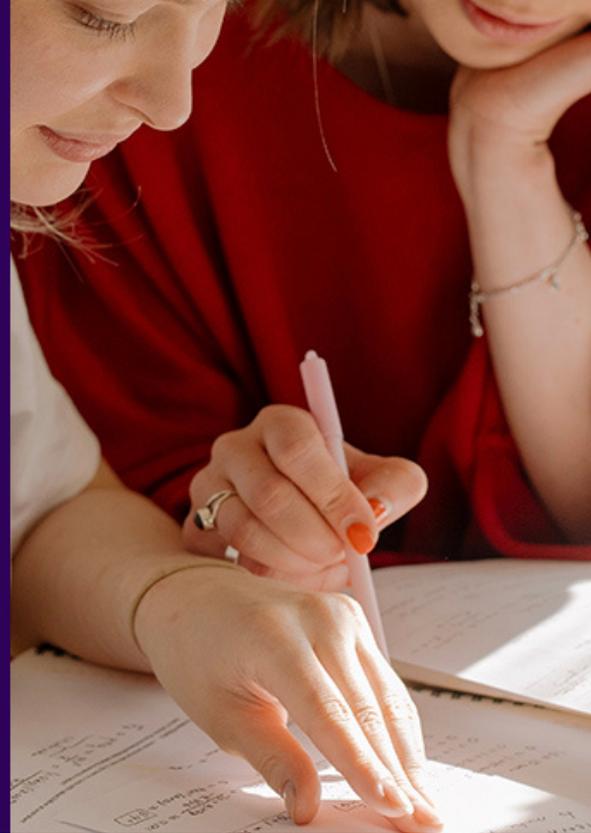
Nella terza parte troverete il programma di formazione per gli studenti e le studentesse, con un piano strutturato suddiviso in sessioni di più giorni e organizzato in moduli che approfondiscono ciascun argomento. Tutte le attività rivolte alle ragazze e ai ragazzi hanno carattere partecipativo al fine di assicurare il loro pieno coinvolgimento. Ogni sessione include i riferimenti alla parte teorica, il materiale necessario e il programma del giorno, ed è volta a migliorare le capacità di ragazze e ragazzi di promuovere innovazione sociale attraverso strumenti concreti che possano incidere sulla società in cui vivono, e coinvolgere altri studenti e studentesse nella modifica di atteggiamenti e abitudini sessiste.

L'approccio multidisciplinare di Cut All Ties, applicato fin dall'adolescenza, permette di contrastare le origini della violenza di genere, sviluppando un pensiero critico attorno alle forme invisibili di discriminazione presenti nella nostra cultura, sensibilizzando le ragazze ed i ragazzi sull'importanza di conquistare e difendere i propri diritti.

Da parte nostra, auspichiamo che cresca la voglia di partecipare al processo di cambiamento, ci impegniamo ad accompagnare gli e le adolescenti nei processi di trasformazione in base ai propri interessi e preoccupazioni valorizzando le loro conoscenze.



1. INQUADRAMENTO TEORICO PER LA FORMAZIONE DI DOCENTI, STUDENTESSE E STUDENTI



1.1 Introduzione e struttura

Si ritiene che le violenze di genere in qualsiasi fascia di età siano violenze strutturali radicate nella società patriarcale, basate su ruoli di genere differenziati che mantengono una struttura gerarchica, nonché rapporti di potere che generano e riproducono disuguaglianze, discriminazione e violenza. In questo capitolo esploreremo i concetti e le teorie principali a cui si ispirano le attività pratiche per docenti, studenti e studentesse successivamente proposte.

Ognuna delle parti seguenti ha un numero identificativo cui si farà riferimento nella descrizione di ciascuna delle attività proposte.

1.2 Il sistema sesso-genere

L'assegnazione di genere avviene nella nostra società alla nascita, è un processo che si basa sulle caratteristiche sessuali. Ad esempio se la creatura ha una vulva è etichettata come "bambina", e se ha un pene è etichettata come "bambino". Queste due etichette non sono neutre ma hanno chiare connotazioni sociali e culturali, assegnando a ciascuna di esse ruoli, attributi e aspettative che definiscono e associano le categorie Uomo-Maschile e Donna-Femminile (Coll-Planas, 2016). Questa interazione, che identifica la sessualità biologica con significati sociali e culturali, è ciò che è noto come **sistema sesso-genere**. Elemento costitutivo del sistema sesso-genere è il presupposto dell'eterosessualità come orientamento sessuale egemonico. Ad esempio nella nostra società ci si aspetta tra le caratteristiche di un uomo che abbia un pene, due testicoli, determinati ormoni, che sia mascolino ed eterosessuale. D'altra parte, la logica del sistema di genere definisce che una donna abbia vulva, utero, ovaie, seno, alcuni ormoni, ecc., che si esprima in modo femminile e sia eterosessuale. Questo sistema binario fortemente radicato al patriarcato genera un intero sistema di esclusioni che colpisce le persone che non rispettano questi schemi (Coll-Planas, 2016). È il caso, ad esempio, delle persone intersessuali (che nascono con caratteristiche sessuali che non rientrano nelle categorie binarie maschio/femmina che la scienza ha stabilito), e delle persone transgender e transessuali

(persone che non si conformano al genere assegnato alla nascita). Questo sistema esclude anche le persone che esprimono il genere in un modo che non segue i modelli egemonici di mascolinità e femminilità, come un ragazzo con un'espressione di genere "femminile" o una ragazza "maschile". Infine, tutti coloro che non hanno un desiderio eterosessuale fanno parte di queste esclusioni: lesbiche, gay, pansessuali, bisessuali e asessuali, tra gli altri.

Va notato che questo sistema ci dice che il sesso è immutabile, naturale e oggettivo, e che è legato ai cromosomi, ai genitali e a tutte le caratteristiche sessuali secondarie. Tuttavia, il sesso è uno spettro flessibile di possibilità che possono cambiare. La categoria del sesso è strettamente correlata ai processi biologici che portano alla differenziazione sessuale. Questo macroprocesso è segnato da altri di natura genetica, ormonale, anatomica e funzionale. Tutte queste sfere dello sviluppo di una persona servono alla scienza medica per definire il sesso con cui è nata, determinato da cromosomi, genitali, ormoni, sistema riproduttivo e gonadi. Ciò significa che con il sesso di una persona possiamo solo definire le sue caratteristiche biologiche. Pertanto, non possiamo sapere cosa prova la persona, come si autodefinisce attorno a queste caratteristiche, né possiamo aspettarci alcun tipo di comportamento associato o presumere da quali persone sarà attratta.

Allo stesso modo, va messa in discussione anche la classificazione di queste caratteristiche sessuali in due categorie statiche, esclusive e medicalmente predefinite (maschio/femmina), visto che la diversità delle corporeità e la molteplicità delle espressioni che le caratteristiche sessuali adottano non possono rientrare in nessuna di queste due categorie. La biologa Anne Fausto Sterling (2006), ad esempio, ha posto in un provocatorio articolo che, data la diversità biologica e le molteplici combinazioni di caratteristiche sessuali che si verificano nei corpi umani, dalla biologia si potrebbe arrivare a definire fino a 5 sessi, oltre ai 2 accettati come validi dal punto di vista medico. Con questa proposta ha voluto evidenziare che la natura presenta il sesso anatomico come una distribuzione continua di combinazioni diverse, e che la costruzione e definizione della categoria sesso è strettamente legata anche ai significanti sociali e culturali.

In questo senso, l'intersessualità si riferisce a un corpo con variazioni delle caratteristiche sessuali considerate atipiche, prendendo come riferimento i corpi sessuali considerati maschili o femminili. Un corpo intersessuale si definisce quando i caratteri sessuali non rientrano nella configurazione tipica di quello che viene definito un corpo maschile o un corpo femminile. Non significa avere contemporaneamente caratteristiche sessuali femminili e maschili, ma piuttosto che il corpo esibisce un insieme di caratteristiche sessuali che non rientrano nella definizione tipica dei sessi binari.

Sia il sesso che il genere sono modi di descrivere le persone e si basano su costruzioni sociali. Sebbene sia vero che questo sistema rende più facile capire o definire una parte delle persone, è importante notare quanto allo stesso tempo sia anche usato per discriminare, limitare e controllare.

L'idea del sesso assegnato alla nascita è pericolosa perché è intesa come statica e immutabile. L'unica persona che può decidere chi sia e come definirsi è la persona stessa. Partiamo quindi dall'idea che non esistono corpi sbagliati ma strutture e costrutti sociali rigidi, oppressivi e limitanti che rendono molto difficile poter abitare liberamente i nostri corpi e le nostre identità. Queste strutture operano considerando persone e corpi problematici e patologici, piuttosto che problematizzare il sistema.



Genere

Il **genere** comprende quindi le caratteristiche psicologiche, comportamentali e culturali socialmente sviluppate, legate al contesto e associate alla mascolinità o alla femminilità. Il genere si riferisce al modo in cui la società definisce come le persone dovrebbero essere e comportarsi in base al loro sesso, che è radicato nella cultura, nella storia, nella tradizione e nello sviluppo di un ordine sociale stereotipato con funzioni chiaramente differenziate per sesso e originate nella costruzione della divisione sessuale del lavoro.

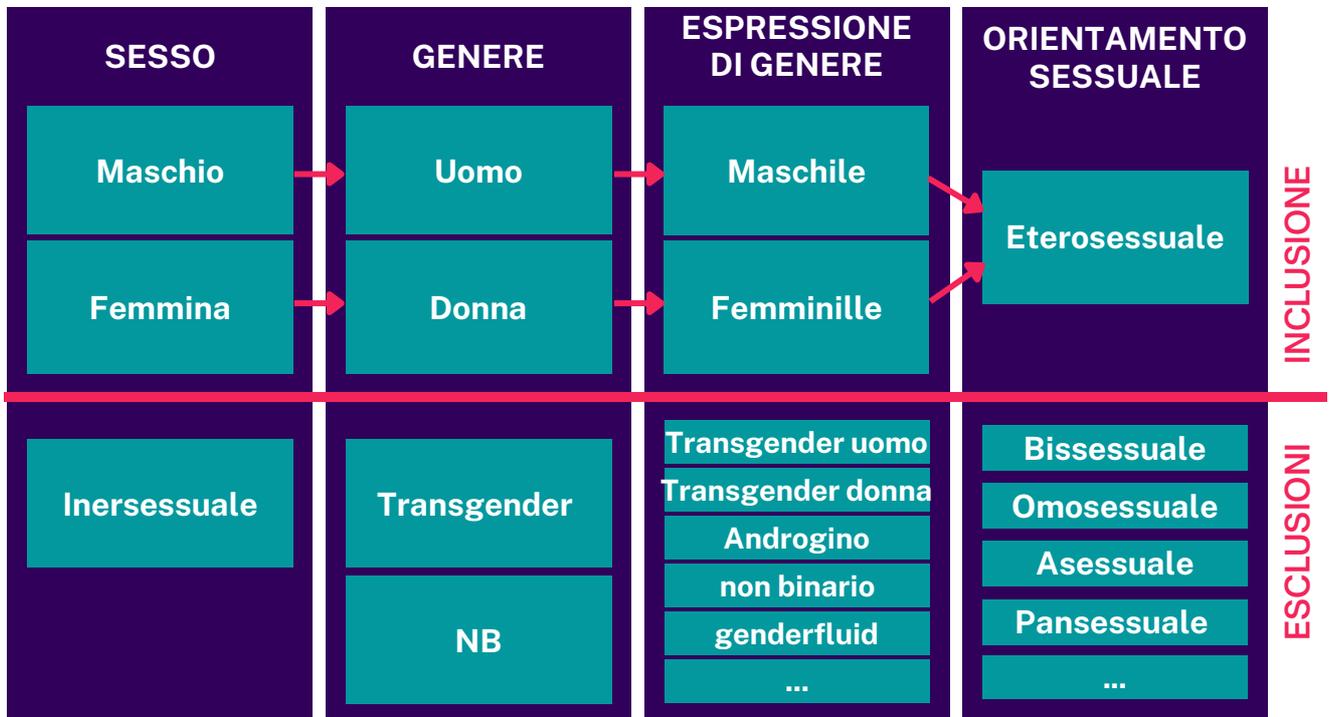
A questo punto è importante ricordare che quando si parla di genere (prospettiva di genere, studi di genere, ecc.) non si parla di donne ma della costruzione che si sviluppa socialmente sul corpo delle persone e sulle relazioni instaurate dal sistema sesso-genere.

«Il genere è un processo attraverso il quale si organizza la vita sociale dell'individuo, della famiglia e della società».
(Connell, 1993)

Alcune caratteristiche della categoria del genere sono le seguenti:

- 1. Relazionale:** Gnon è inteso come una caratteristica innata della persona, ma come una relazione tra persone che pone gli uomini in una posizione di potere e le donne e le altre identità in una posizione di subordinazione.
- 2. Asimmetrico/gerarchico:** le differenze che il genere stabilisce non sono neutre, ma viene data maggiore importanza e valore alle caratteristiche e alle attività associate al mondo maschile, trascurando le caratteristiche e le attività attese dalle donne.
- 3. In evoluzione:** i ruoli e le relazioni cambiano nel tempo e nello spazio e, in base al contesto sociale, alle aspettative e ai mandati, evolvono e cambiano nell'arco del ciclo di vita di ciascuno, pur mantenendo costante la gerarchizzazione delle caratteristiche attribuite.
- 4. Contestuale:** le relazioni di genere variano a seconda dell'etnia, della classe, della cultura, ecc. In questo senso, ci sono altre culture che vivono il genere in modo diverso, come testimonia l'esistenza del terzo genere in Thailandia, i Muxes in Messico o i Kuchus in Uganda. Allo stesso modo, le società costruiscono diverse aspettative specifiche intorno alle identità, ruoli e stereotipi di genere. Ciò che è considerato «femminile» o «maschile» può cambiare contestualmente in termini di espressione fisica, abbigliamento e comportamenti e atteggiamenti, sebbene l'espressione dei simboli associati alla femminilità e alla mascolinità contribuisce alla gerarchizzazione di donne e uomini.
- 5. Istituzionalmente strutturato:** si riferisce non solo alle relazioni interpersonali e private, ma ad un sistema sociale che si fonda su valori istituzionali, legislazione, religione, ecc.

Il **sistema sesso-genere** influenza e condiziona la nostra sessualità e identità, poiché il mancato rispetto della norma esclude e discrimina. La conoscenza di questo sistema, invece, ci permette di generare alternative e interrogativi. È uno strumento di analisi fondamentale fornito dal femminismo per poter rendere visibile l'intero sistema di disuguaglianze e violenze che genera, nonché dei privilegi che concede, e sarà molto utile conoscerlo per l'implementazione dell'intero programma Cut All Ties.



Questi costrutti in relazione al genere, al sesso, all'orientamento sessuale e al desiderio sono così rigidi e forti da generare violenza in vari ambiti della vita sociale quando le persone non si adeguano, colpendo la salute ed il loro benessere fisico, emotivo, psicologico così agendo in tutte le sfera della vita.

Decidere di modificare una parte del proprio corpo non significa che esso sia sbagliato. Cambiare questa idea è fondamentale per creare un legame di amore e benessere con la propria fisicità. Tutte le persone, infatti, modificano il proprio aspetto fisico per sentirsi meglio, per adattarsi a un ideale stabilito dal sistema sesso-genere, o per inserirsi in vari contesti: rasatura, trucco, tintura dei capelli, chirurgia estetica, adattamento del proprio modo di vestire sono alcuni esempi.

È importante ricordare che queste strutture "lavorano per mantenere il sistema sesso-genere, e che gli uomini fanno ciò che gli uomini dovrebbero fare, le donne fanno ciò che le donne dovrebbero fare e noi non usciamo dagli schemi" (Pichardo, 2012, p.15). Il sistema sesso-genere è quindi il meccanismo che mantiene l'ordine stabilito dal sistema eteropatriarcale, dove il maschio/uomo occupa una posizione di potere e di privilegio nei confronti della femmina/donna, dove l'eterosessualità è presupposta come norma e dove sono evidenti i mandati di ciò che è associato a ciascun genere che allo stesso tempo concepisce solo binarismo (Coll-Planas, 2016).

Inoltre, il sistema sesso-genere fa sì che determinati generi, corpi e sessualità siano socialmente apprezzati più di altri. Allo stesso tempo, è una struttura che genera confusione perché presuppone che il sesso condizioni l'espressione di genere o che quest'ultima definisca l'orientamento sessuale.

Il femminismo introduce una prospettiva critica su questo modello, secondo il quale il sesso sarebbe definito dalle caratteristiche biologiche alla nascita e il genere dalla cultura. Nel tempo, però, è stato possibile mettere in discussione anche questa posizione. Come abbiamo visto, alcuni riferimenti come Fausto Sterling (2006), citato sopra, hanno sostenuto che la concezione culturale della mascolinità e della femminilità guida la classificazione sessuale dei corpi come propri dell'uomo o della donna. Allo stesso modo, Judith Butler (1990) ha fornito contributi rilevanti in questo ambito, affermando che sono le interpretazioni sociali e culturali sui sessi a stabilire il modo in cui i corpi sessuati dei soggetti sono concepiti.



Rapporti di potere basati sul genere

Tutto ciò premesso, è possibile affermare che la costruzione sociale del genere è il fondamento delle relazioni di potere basate su di esso: il potere è determinato dalle relazioni interpersonali. Tuttavia, il potere sociale, i diritti e le opportunità delle donne sono ridotti da relazioni di genere ineguali, intrinsecamente presenti nella cultura e nei valori sociali che danno agli uomini più potere, status, credibilità e accesso alla vita sociale, causando disuguaglianza, iniquità e discriminazione a discapito delle donne. La divisione sessuale del lavoro, l'invisibilità del lavoro domestico e di cura delle donne, le disparità nell'uso del tempo, il divario retributivo di genere e gli alti livelli di violenza di genere contro le donne sono solo alcuni esempi dell'espressione delle disuguaglianze tra uomini e donne, sulla base di un più grande potere sociale storicamente attribuito agli uomini, su cui si basa il sistema cis-etero-patriarcale attraverso il sessismo e la violenza di genere.

1.3 La socializzazione del genere

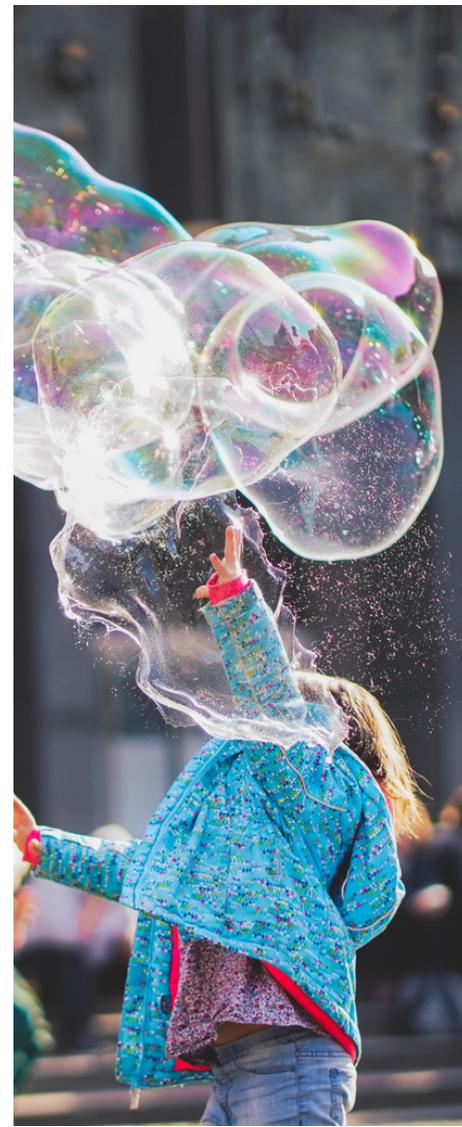
La costruzione sociale del genere, ossia ciò che viene definita «socializzazione di genere», inizia molto presto e torna a manifestarsi in tutti gli ambiti della vita e ad opera di tutte le agenzie di socializzazione. Tutte le culture e le società in vario modo hanno sviluppato ruoli e aspettative specifiche basate sul sesso biologico, determinando le strutture di potere in cui s'inserisce il genere.

La socializzazione è il processo attraverso cui le persone fanno propri i valori, le norme, i codici e la cultura della comunità a cui appartengono per adattarsi ad essa. Il processo è particolarmente intenso nella prima infanzia, quando si ha una maggior apertura all'apprendimento e un cervello più plastico.

Le principali agenzie di socializzazione sono la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari e i media.

L'esposizione alle norme di genere durante il processo di socializzazione, che inizia nei primi giorni dello sviluppo infantile, è una delle ragioni della persistenza degli stereotipi di genere. A loro volta questi sono sostenuti dalla normalizzazione di una gerarchia tra persone basata sul sesso e sulla costruzione del genere.

Gli stereotipi assumono che determinate aspettative, ruoli, capacità, attitudini ed espressioni emotive siano elementi propri dell'essere maschile o femminile e non, invece, un mix di predisposizioni genetiche ed esposizione alla socializzazione di genere.



Consigliato

Sugeriamo di vedere il video seguente relativo ad un esperimento sociale volto a dimostrare come le interazioni sociali siano in grado di plasmare bambini e bambine di 1 anno verso l'adozione di comportamenti ritenuti «adeguati» per maschi e per femmine.

GUARDA IL VIDEO

<https://www.youtube.com/watch?v=nWu44AqF0il>



Durante lo sviluppo dell'individuo, nel corso di questo processo di socializzazione differenziata, prendono spazio le sanzioni di genere: punizioni sociali attuate sotto forma di esclusione volte a ricordare all'individuo il suo ruolo e ricollocarlo entro i canoni di quanto è previsto dal genere assegnato al suo sesso e, allo stesso tempo, a rafforzare e mantenere il sistema sesso-genere. I sistemi di rinforzo e sanzione possono esprimersi attraverso commenti e/o messaggi punitivi come: "Siediti bene, come una signora!", "Gli uomini non piangono", "Comportati da uomo", "Comportati da ragazza e sorridi", ecc.

Stereotipi di genere

Gli stereotipi di genere sono opinioni e pregiudizi generici sugli attributi o sulle caratteristiche che uomini e donne possiedono o dovrebbero possedere e sulle funzioni sociali che entrambi svolgono o dovrebbero svolgere. I messaggi che costruiscono e rafforzano gli stereotipi arrivano dalle agenzie di socializzazione e dagli agenti costitutivi dell'ordine sociale – media, cultura, sistema educativo, famiglia, religione, lingua, lavoro, sistema sanitario ecc. – che inviano costantemente messaggi in grado di costruire e rafforzare stereotipi esistenti. Sono radicati nella prima infanzia e vengono progressivamente incorporati nel nostro modo di vedere e comprendere ciò che ci circonda. L'interiorizzazione degli stereotipi avviene tramite abitudini e regole che premiano e/o censurano i comportamenti attesi in tutti gli ambiti della vita umana e che agiscono nel campo simbolico ed esperienziale. Gli stereotipi di genere sono quindi condizionamenti culturali che limitano sia le donne sia gli uomini e che assegnano ruoli di comportamento predefiniti, definendo la sfera pubblica come ambito maschile e la sfera privata come prerogativa femminile.

Ruoli di genere

I ruoli di genere sono i ruoli socialmente attesi da uomini e donne sulla base di quanto prescritto dagli stereotipi presenti nella società e illustrati in precedenza. Poiché le donne sono ritenute fragili ed emotive, ad esempio, ci si aspetta che assumano ruoli che non richiedano capacità di leadership. Al contrario, poiché lo stereotipo relativo al maschile assume che gli uomini siano veloci nel prendere decisioni, ci si aspetta che ricoprano ruoli sociali legati alla leadership. Interiorizzati senza essere esplorati e fatti propri come elementi di natura, i ruoli di genere contribuiscono fortemente alla subordinazione delle donne sia nella sfera pubblica così come nelle relazioni private.

Stereotipi sulla mascolinità

- Gli uomini sono forti e non piangono
- Più bravi negli sport
- Più coraggiosi
- Pensatori lucidi
- Razionali
- Dominanti
- Strategici

Stereotipi sulla femminilità

- Vulnerabili
- Dolci e delicate
- Fragili
- Timorose
- Emotive
- Remissive
- Materne

Ruoli maschili attesi

- Capofamiglia
- Capacità di leadership
- Ruoli di responsabilità
- Ruoli nella sfera pubblica
- Attività produttive
- Ruolo politico
- Ruolo decisionale

Ruoli femminili attesi

- Ruoli di cura
- Ruoli subordinati
- Ruoli con ridotta responsabilità
- Lavoro riproduttivo
- Ruoli di relazione
- Atteggiamento servizievole

Femminilità e mascolinità

La femminilità e la mascolinità sono costruzioni sociali sviluppate attraverso il processo di socializzazione e fondate sulla creazione di una serie falsata e oppositiva di presunte caratteristiche tipiche degli uomini e delle donne che si suppone entrambi debbano rispettare, pena la sanzione sociale, simbolica e materiale nel caso in cui disattendano al ruolo. L'elenco dei caratteri tipici della mascolinità è particolarmente rilevante perché individua comportamenti che possono facilmente portare alla violenza. Esempio di ciò è il pregiudizio secondo cui gli uomini non siano emotivi né empatici, che siano più razionali delle donne, più competenti, più forti emotivamente e mentalmente, ecc. Decostruire i falsi miti e inquadrare questi elementi all'interno del mandato sociale della scuola permetterà di avviare il discorso su vulnerabilità ed empatia con i maschi adolescenti.

Considerazioni sulla mascolinità

La legislazione catalana cita l'importanza di **“rendere visibili i modelli aggressivi legati alla mascolinità tradizionale e i comportamenti passivi o subordinati tradizionalmente legati ai valori femminili”**. Se la femminilità e la mascolinità sono già state affrontate come opposti socialmente costruiti che collocano le donne in posizione subordinata, è importante approfondire la costruzione sociale della mascolinità, che colpisce non solo le donne (in quanto le subordina), ma anche gli uomini stessi in base alla serie di aspettative sociali costruite su di loro che ne limitano il potenziale umano.

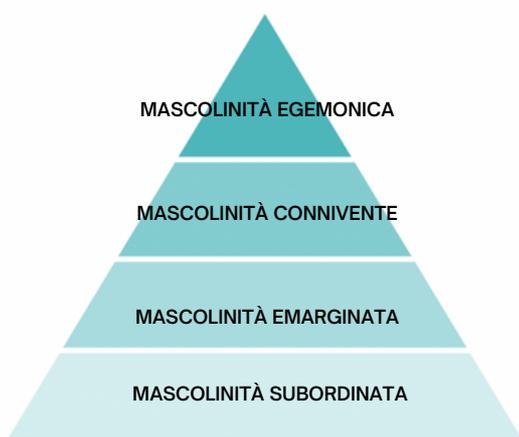
Come afferma Badinter (1993), "per affermare la propria identità maschile, un uomo deve convincere se stesso e gli altri di tre cose: di non essere un bambino, di non essere una donna e di non essere omosessuale". Le aspettative sociali della mascolinità, quindi, limitano chiaramente le possibilità di vivere vite sane e libere. Il predominio maschile e il comportamento di controllo sono sostenuti da un'intera struttura patriarcale che tollera l'uso e l'abuso del potere e che viene appresa attraverso il processo di socializzazione.

La costruzione sociale della mascolinità attribuisce al gruppo degli uomini caratteristiche che li colloca in posizioni di potere come la forza, il coraggio, l'autonomia, la leadership, l'assertività, la razionalità, la propensione naturale al potere e forse una delle caratteristiche più importanti: essere l'opposto della femminilità.

L'autrice R. Connell ha sviluppato una teoria sulla mascolinità (insita nella teoria dell'ordine di genere) secondo cui la mascolinità è un **“comportamento che viene costruito e agito sotto diversi livelli di pressione sociale e non un aspetto intrinseco al corpo maschile”**. Poiché il modello egemonico è quello in base al quale vengono subordinati tutti gli altri atteggiamenti e comportamenti, l'autrice sviluppa diverse categorie per differenziare la mascolinità egemonica dagli altri tipi di mascolinità, in particolar modo quelli delle donne o di altri uomini che non si conformano a questo modello, come gli uomini non eterosessuali.

Riprendendo il concetto di alterità sviluppato da Simone de Beauvoir nell'ambito dello studio delle differenze sociali tra i sessi, la mascolinità egemonica sarebbe il punto di riferimento definitivo della mascolinità, mentre altri modi di pensare, essere e agire costituirebbero questa alterità subordinata.

La mascolinità riguarda quindi la posizione degli uomini nell'ordine universale di genere, il loro costante impegno per il mantenimento di essa e per la negoziazione dell'opposizione ad altre mascolinità nell'ambito di ciò che Connell definisce una Gerarchia delle mascolinità, intendendo che ci sono diversi modelli di mascolinità in competizione. Questa gerarchia comprende:



1. Mascolinità egemonica: forma dominante di mascolinità socialmente attesa. Anche se non è la più diffusa, questa tipologia di mascolinità è la più valorizzata dalla cultura di massa. Fra le sue caratteristiche figurano eterosessualità, pelle bianca, forza fisica e repressione delle emozioni, come la tristezza.

2. Mascolinità connivente: uomini che non rispecchiano tutte le caratteristiche della mascolinità egemonica ma che non la mettono neanche in discussione. Non mettendo in discussione i sistemi di genere socialmente presenti, ricevono comunque i benefici dell'essere maschi.

3. Mascolinità emarginata: uomini che non hanno accesso alla mascolinità egemonica a causa di alcune loro caratteristiche (come l'etnia, le competenze, ecc.) ma che si conformano a norme che enfatizzano la mascolinità egemonica quali l'aggressività, la repressione di emozioni come la tristezza, e la forza fisica (p.e. gli Incel).

4. Mascolinità subordinata: uomini che presentano qualità opposte a quelle valorizzate nella mascolinità egemonica, come la debolezza fisica e la manifestazione di emozioni come la tristezza. Gli uomini che presentano caratteristiche fisiche spesso ricondotte al femminile o gli uomini omosessuali, bisessuali o non binari sono esempi di persone con un'identità maschile subordinata.

- **Per approfondire:** Risorsa audiovisiva dell'Unità per l'uguaglianza dell'Università UPF su come incorporare la prospettiva di genere nell'insegnamento: https://www.youtube.com/watch?v=CrD_3PHAuXQ
- **Scosse in classe!**
Percorsi trasversali e proposte operative tra il nido e la scuola secondaria di primo grado per educare alle emozioni, alle relazioni e alla libertà. 2020, Settenove
- Una scuola arcobaleno. Dati e strumenti contro l'omotransfobia in classe, 2020, Settenove

1.4 Femminismi e prospettive di genere

Il femminismo, o meglio i femminismi, sono un insieme di movimenti sociali, culturali e politici che mirano a ottenere uguali diritti per tutte le persone e ad eliminare la discriminazione e la violenza derivanti dall'eteropatriarcato.

Tra i contributi che hanno apportato i femminismi è stata rilevante l'interpretazione delle relazioni di genere come dimensione costitutiva dei sistemi di organizzazione socio-economica in ogni periodo storico, per comprendere meglio come le disegualianze tra uomini e donne possono essere collocate all'interno della cosiddetta cornice della divisione sessuale del lavoro. L'istituzionalizzazione delle differenze biologiche e la categorizzazione degli individui secondo il genere, come precedentemente descritto, sono stati strettamente legati alla configurazione dell'attuale sistema di organizzazione economica e sociale, attribuendo agli uomini ruoli e funzioni sociali legate alla generazione del reddito nella sfera della produzione e del lavoro retribuito e affidando alle donne la responsabilità di tutti gli aspetti connessi alla riproduzione in ambito domestico.

Nell'ambito del sistema sesso-genere precedentemente delineato, l'imposizione e l'obbligatorietà dell'eterosessualità come modello relazionale tra i generi (con forti sanzioni simboliche e fisiche nei confronti di chi non vi rientra) è un elemento indispensabile dell'equazione. La famiglia nucleare eterosessuale è stata così il modello sociale su cui si è basato il sistema capitalistico, contribuendo al mantenimento di funzioni non solo chiaramente differenziate, ma anche socialmente gerarchizzate, tra i suoi membri. Numerose teoriche femministe hanno studiato e analizzato la stretta relazione tra questa struttura familiare e il sistema economico, rilevando come la divisione sessuale del lavoro e la disuguaglianza di genere sia stata e rimane un elemento chiave nel sostenere l'attuale modello capitalista.

Il mantenimento per secoli di questo modello familiare e dei ruoli di genere ha generato disuguaglianze e discriminazioni nei confronti delle donne in molti ambiti, come la partecipazione sociale e politica, l'accesso al mercato del lavoro, il divario salariale, l'accesso alla propria sessualità, all'assistenza sanitaria di qualità... Se è vero che i femminismi hanno ottenuto vittorie di fronte ad alcune di queste disuguaglianze, come l'accesso delle donne all'istruzione o al mercato del lavoro, ancora oggi la vera uguaglianza è un obiettivo. In molte dimensioni della vita sociale, continuano a verificarsi discriminazioni in base al genere: nel mondo del lavoro perdura il fenomeno del divario salariale tra uomini e donne; la segregazione di genere caratterizza determinate professioni considerate prettamente maschili o femminili dalla società così come la femminilizzazione della povertà è evidente da decenni.

Dopo questa analisi generale va detto che il termine "femminismo" non fa riferimento a un singolo femminismo come movimento omogeneo, infatti è più appropriato parlare di femminismi, poiché ciò permette di riflettere la diversità delle lotte e dei gruppi che coesistono sotto questo ombrello. Le diverse declinazioni del femminismo/femminismi hanno peculiarità specifiche in relazione alle identità di riferimenti, ai bisogni e agli obiettivi, e hanno diverse traiettorie storiche: femminismi europei, femminismo nero, lesbofemminismo, pro diritti sessuali, eco femminismo, femminismo essenzialista...solo per nominarne alcuni.



All'interno della società bianca occidentale si possono identificare varie fasi o ondate del movimento femminista, che sono state spesso influenzate o sono andate di pari passo con i movimenti sociali e politici nei paesi dell'Europa e del Nord America. La prima di queste ondate, nota come femminismo dell'uguaglianza, è stata guidata dal movimento per il suffragio universale, che ha concentrato la sua lotta verso il raggiungimento del diritto di voto per le donne ma anche relativamente alla rivendicazione di altri diritti civili e sociali come l'accesso all'istruzione, l'accesso a determinate professioni, o il diritto di disporre del proprio reddito. La seconda ondata, nota anche come femminismo della differenza, ebbe luogo tra gli anni '60 e '80 e la sua agenda politica era incentrata sulla denuncia dello schema patriarcale di costruzione di ruoli di genere basati sulle differenze biologiche. Durante questa fase del femminismo le donne si sono raggruppate sulla base di interessi comuni, per chiedere l'attuazione di politiche pubbliche, contraccettivi accessibili, divorzio, aborto legale e gratuito, legge sulla violenza di genere, tra le altre richieste.

La terza ondata, che si ritiene sia iniziata negli ultimi decenni del ventesimo secolo, mette in discussione il soggetto politico del femminismo come unico e universale, e sottolinea l'esistenza di molteplici femminismi e richieste provenienti da più gruppi minoritari o resi invisibili nel corso della storia. È in questa fase che le nozioni di razza, classe sociale o religione vengono introdotte più fortemente nell'analisi femminista e dove movimenti come il lesbofemminismo, il transfemminismo e il femminismo decoloniale, tra gli altri, sorgono e assumono rilevanza politica e sociale. Si parla attualmente di una transizione verso una quarta ondata, che sarebbe caratterizzata da una maggiore importanza e visibilità del femminismo come movimento sociale e politico, con un forte peso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dei social network e di internet come strumenti per l'attivismo, diffusione e rivendicazione delle richieste femministe.

1.4.1. Prospettiva di genere

La prospettiva di genere è un concetto che nasce dalla IV Conferenza Internazionale sulle Donne, tenutasi a Pechino nel 1995. A seguito di questa conferenza, i Paesi partecipanti hanno adottato come proposta e roadmap politica il documento noto come Dichiarazione di Pechino e Piattaforma d'Azione, che specifica al punto 38 che i paesi si impegnano a: "(...) garantire che tutte le politiche e i programmi riflettano una prospettiva di genere". A tal fine, il punto 57 della presente dichiarazione afferma che: "(...) il successo delle politiche e

delle misure volte a sostenere o rafforzare la promozione della parità di genere e il miglioramento della condizione delle donne deve basarsi sull'integrazione di una prospettiva di genere nelle politiche generali relative a tutte le sfere della società, nonché sull'applicazione di misure positive con un adeguato sostegno istituzionale e finanziario a tutti i livelli. ”

Come strumento analitico, la prospettiva di genere offre un approccio che ci permette di analizzare quali siano le relazioni di genere e come si situino in una comunità e in un momento storico specifico. È una categoria di analisi e un modo di guardare il mondo che cerca di avvicinarsi alla realtà riconoscendo i rapporti di potere e di disuguaglianza. Applicare la prospettiva di genere significa prendere in considerazione le differenze socioculturali tra donne e uomini in una determinata area o attività per l'analisi, la pianificazione, la progettazione e l'attuazione delle politiche, considerando come le diverse azioni, situazioni e bisogni influenzino le donne, al fine di trovare linee di azione finalizzate ad una profonda trasformazione dei rapporti personali e sociali.



Nel campo dell'istruzione, l'applicazione della prospettiva di genere comporta l'attuazione di un insieme di misure volte a garantire un'educazione con pari diritti e opportunità per tutte le persone, tenendo conto di come l'eteropatriarcato e il sistema sesso-genere le possano condizionare.

A questo proposito, in Italia, è entrata in vigore dal 2015 la cosiddetta legge Buona scuola, in cui si dichiara che: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori."

L'approccio su cui si basa il progetto Cut All Ties è quello della co-educazione. La coeducazione presuppone ed esige situazioni di reale uguaglianza, di opportunità accademiche, professionali e in generale sociali, affinché nessuno - per ragioni di genere, classe sociale, origine, identità sessuale, ecc. - parta da una situazione di svantaggio o debba superare particolari difficoltà per raggiungere gli stessi obiettivi.

Tuttavia la coeducazione non si limita a un'equalizzazione delle condizioni di partenza, ma come afferma la professoressa di sociologia ed esperta di educazione Marina Subirats (1998) "mira ad eliminare i meccanismi discriminatori, non solo alla struttura formale della scuola, ma anche all'ideologia e alla pratica educativa. Il termine coeducazione non può più designare semplicemente un tipo di educazione in cui le ragazze sono incluse nel modello maschile, come inizialmente proposto. Non ci può essere coeducazione se non c'è, allo stesso tempo, una fusione di modelli culturali che prima erano considerati specifici di ciascuno dei generi". E purtroppo nei campi dell'istruzione continuano a riprodursi dinamiche che perpetuano ruoli e stereotipi di genere, poiché queste istituzioni sono un riflesso di valori sociali egemoni.

Oltre a ciò ci sono evidenze scientifiche dell'Istituto Nazionale di Statistica che affermano che il campo educativo non è privo di violenza, con accuse di bullismo e altri tipi di aggressioni psicologiche, fisiche e sessuali e/o LGBTIfobici, tra altri. Inoltre, a titolo di esempio, si può notare che nel registro annuale dell'Osservatorio contro l'omofobia si registra ogni anno un aumento delle aggressioni nel campo dell'istruzione.



Queste disuguaglianze e violenze esistono da decenni, ma attualmente sono presenti strumenti legali per prevenirle, affrontarle ed eliminarle. Non rispondere a questa esigenza e a questa grave emergenza significa non garantire ciò che il quadro giuridico rende esplicito.

La prospettiva di genere deve essere applicata trasversalmente a tutti gli spazi e progetti educativi. Tutti i soggetti, curricula, materiali, laboratori, spazi, forme di organizzazione devono essere analizzati secondo una prospettiva di genere, intesa quale strumento fondamentale per la prevenzione e l'eliminazione della violenza, in grado di garantire i diritti umani fondamentali di tutte le persone, e in particolare di coloro che accompagniamo educativamente. Le scuole devono diventare esempi di uguaglianza e riconoscimento della diversità, in modo che tutto il corpo studentesco possa avere un buono sviluppo personale e sociale e crescere in condizioni di parità.

Il progetto Cut All Ties integra la prospettiva di genere in modo trasversale, partendo da una base femminista che tiene conto delle diverse identità di genere, delle scelte sessuali, delle espressioni di genere e che evidenzia l'esistenza della violenza di genere. Ritiene inoltre essenziale affrontare l'intero programma da una prospettiva interculturale che riconosca, permetta e contempli la diversità e la ricchezza sociale che ci circonda, lavorando da una prospettiva antirazzista.

1.5 Accompagnare l'adolescenza

L'adulthood è un sistema di oppressione sulla base dell'età per il quale i giovani sono discriminati dagli adulti. La visione adultocentrica, che permea la società, ha ignorato bambini, bambine e adolescenti come validi interlocutori, e quindi non ha permesso che i loro bisogni e le loro preoccupazioni venissero presi in considerazione. Il progetto Cut All Ties mira a cambiare questo approccio, ponendo al centro l'adolescente come soggetto di diritti attivo nel proprio processo di crescita. Questo è l'approccio chiave in grado di orientare la realizzazione di interventi realmente efficaci nei gruppi che accompagniamo.

Un primo passo è mettere in discussione atteggiamenti e credenze che sono legati al concetto di adolescenza. Quando andiamo a lavorare in ambito educativo sul piano dell'adolescenza è essenziale presentare modelli e riferimenti diversi ed evitare la riproduzione di stereotipi, nonché la stigmatizzazione dei comportamenti e dei bisogni di giovani e adolescenti. È essenziale riconoscere i loro desideri e le loro preoccupazioni, rifuggendo dalla nozione preconcepita che ritiene la popolazione adolescente come irresponsabile, disinteressata o meno considerata o attenta. Invece, dobbiamo essere autocritici come società adulta e rivedere le risposte alle loro domande e ai loro bisogni relativi a questioni come la sessualità, le relazioni o l'affettività.

Di fronte a questo scenario sorgono alcune domande: cosa può fare un'adolescente quando il suo nome e cognome compaiono in una classifica per votare il seno migliore? Sappiamo come comportarci quando un ragazzo posta immagini intime della sua ex ragazza? Come viene affrontata l'esperienza sessuale di un adolescente con diversità funzionale? Come sopravvivrà un giovane dall'espressione femminile in un contesto che privilegia i valori maschili? L'insegnante trans sarà rispettato dall'intera comunità scolastica?



Per accompagnare gli e le adolescenti nella costruzione della propria sessualità, nella prevenzione e nell'individuazione della violenza, è essenziale che gli adulti di riferimento abbiano conoscenze, apertura e risorse specifiche.

Risulta molto difficile indicare un'esatta fascia di età dell'adolescenza e della giovinezza, poiché i criteri sono totalmente soggettivi. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito l'adolescenza come "il periodo tra i 10 ei 19 anni e la gioventù tra i 15 ei 24 anni. Prende in considerazione due fasi dell'adolescenza: la prima adolescenza (10-14 anni) e la tarda adolescenza (15-19 anni)". L'adolescenza come periodo di maturazione non è una fase uniforme. È il periodo tra l'infanzia e l'età adulta. Ci sono una serie di importanti cambiamenti nella sfera biologica, neurologica, psicologica e sociale.

In questa fase di ricerca e costruzione dell'identità cerchiamo di rispondere alla domanda "Chi sono io?". Ciò non è facile, perché noi umani siamo complessi e multidimensionali, e a questa domanda ne sono legate molte altre: qual è la mia identità di genere? Qual è il mio orientamento sessuale? Com'è il mio modo di essere? Come sto con le altre persone? Che motivazioni ho?

A livello emotivo è più facile sperimentare rapidi cambiamenti di umore in adolescenza. Questo a volte può portare a conflitti e disagio con sé stessi e con gli altri. Pertanto, essere in grado di lavorare e fornire strumenti di gestione delle emozioni e dei conflitti può rendere più facile vivere questa fase. Il conflitto non è negativo e può essere una buona opportunità per l'apprendimento reciproco e per rinforzare il legame.

Oltre a ciò, quando si parla dell'adolescenza bisogna pensare al plurale, cioè alle adolescenze multiple: una diversità di adolescenti con circostanze, atteggiamenti, posture e comportamenti differenti. E che ovviamente, come ogni gruppo sociale, è allo stesso tempo attraversato da circostanze socioculturali e da un contesto storico specifico.

È necessario approfondire in modo olistico e complesso i valori dell'adolescenza, l'ideale di bellezza e la pressione per raggiungere determinati stereotipi, le rappresentazioni ideologiche egemoniche sull'adolescenza, i codici di comportamento normalizzati, i linguaggi, l'uso delle nuove tecnologie e nuovi modi di comunicare, l'identità, la visione del mondo, le relazioni affettivo-sessuali o le relazioni intra e inter generi, tra i vari aspetti.

Gli studi sull'adolescenza sono stati segnati da una chiara visione androcentrica che ha distorto il pensiero rendendo invisibili molte realtà, tra cui l'adolescenza LGBTI+, offrendo una visione negativa di questa fase e piena di ruoli e stereotipi sessisti. È necessario adottare una prospettiva di genere che permetta una comprensione olistica e che sia rispettosa della diversità dei processi identitari che incontriamo nell'adolescenza.

Quando si intersecano studi sull'adolescenza e sul genere è facile cadere in un approccio pessimista e privo di potere. Affrontare la violenza è essenziale, ma lo è anche affrontare l'empowerment e le buone pratiche per renderla visibile. Un esempio di ciò è la grande quantità di letteratura e studi sull'esistenza della violenza e, al contrario, la scarsità di ricerche focalizzate sul tema del rispetto dell'adolescenza LGBTI+, o che evidenzino le strategie messe in atto da ragazze adolescenti per la prevenzione e il contrasto della violenza tra pari.

Quando si pianificano interventi secondo una prospettiva di genere, occorre prestare attenzione a non affrontarli esclusivamente dal punto di vista della prevenzione della violenza di genere. È molto importante lavorare per conoscere e identificare la violenza, ma se questo è l'unico modo per lavorare sulle disuguaglianze, ciò può finire per avere connotazioni negative. È possibile affrontare la violenza mostrando relazioni libere da essa, nonché affrontare altre questioni come la prevenzione delle gravidanze precoci proponendo azioni educative positive sul piacere, sulla conoscenza di sé e sul benessere.

Occorre liberarsi dalla narrazione dominante attorno all'adolescenza. Tra i pensieri più comuni ci sono "gli adolescenti sono ribelli", "gli adolescenti sono impulsivi", come se fossero tutti uguali. Questo contribuisce alla reiterazione di stereotipi, ovvero credenze basate su persone o gruppi che influenzano i giudizi che esprimiamo, e alla necessità di mettere etichette e categorizzare. Gli stereotipi a volte inducono al pregiudizio, e ciò può avere un impatto negativo sul modo in cui si interviene.

I pregiudizi e gli stereotipi rendono difficile uno sguardo sulla persona e sulla sua realtà specifica, inquadrandola in un immaginario globale e generale a cui non appartiene. Il nostro modo di osservare determina l'intervento educativo che sarà realizzato, per questo è importante uno sguardo completo che evidenzi le potenzialità di questa fase del ciclo di vita.



1.6 L'esperienza della sessualità

Introduzione da una prospettiva di genere

La sessualità è un'area molto ampia del vissuto umano in cui s'intrecciano diversi aspetti: il corpo e i suoi cambiamenti, le funzioni e le sensibilità, il piacere, la consapevolezza del corpo, i limiti del desiderio, le emozioni e le decisioni. Le pratiche sessuali di una sessualità sana sono atti consensuali e concordati che si realizzano con sé stessi o con altre persone per ricercare piacere, connessione e benessere.

La sessualità è quindi intesa come la costruzione sociale dell'impulso sessuale biologico, che è multidimensionale e dinamico. Secondo Marcela Lagarde (2005) "la sessualità è un complesso di fenomeni bio-socioculturali che comprende individui, gruppi e relazioni sociali, istituzioni e concezioni del mondo - sistemi di rappresentazioni, simbolismo, soggettività, etiche diverse, linguaggi - e ovviamente il potere". Questo significa che l'esperienza della sessualità di una persona è mediata dalla biologia, dai ruoli di genere, dalla cultura e dalle relazioni di potere, come anche da fattori quali l'età e lo status sociale ed economico.

È importante dire che tutte le culture disciplinano la vita erotica e sessuale di chi ne fa parte, definendone i limiti e normalizzandone i comportamenti, il che è strettamente legato alla costruzione sociale della sessualità come un altro contesto in cui si manifestano le disuguaglianze di genere. Nel corso della storia la sessualità è stata controllata dallo sguardo maschile, ossia dalla visione maschile del desiderio e dell'erotismo soprattutto al servizio della costruzione maschile del desiderio e del piacere, e la sessualità femminile è stata trascurata in quanto considerata secondaria, e non scoperta. Tutte le evidenze storiche indicano come la costruzione della mascolinità maschile sia guidata dalla biologia, e sia quindi inevitabile, considerata come un diritto, illimitata e indiscutibile. Per esempio, è sempre stato considerato normale che gli uomini avessero più partner e svariate relazioni sessuali mentre le donne dovessero (e in molte culture devono ancora) dimostrare la loro verginità per essere rispettate, con il rischio di subire conseguenze molto gravi, compresa la condanna a morte per infedeltà, senza alcun tipo di prova della stessa.

Pertanto, la sessualità è ed è stata utilizzata come strumento di controllo della subordinazione delle donne all'ordine gerarchico maschile prestabilito, sia attraverso le norme che limitano la sessualità femminile, sia attraverso il controllo del corpo delle donne mediante la violenza sessuale, come gli stupri individuali o di gruppo, gli stupri in contesti di guerra come arma di dominio, le molestie sessuali in un'ampia gamma di contesti, la raccolta e la diffusione di immagini sessuali senza consenso, la sessualizzazione delle donne nella comunicazione istituzionale e nella pubblicità, la normalizzazione dell'ipersessualizzazione delle ragazze e delle donne adulte e altri usi della sessualità volti all'umiliazione delle donne e al mantenimento della gerarchia e dell'ordine di genere.

Oltre ai casi indicati, la sessualità è stata usata anche come un'ulteriore tipologia di violenza di genere volta a provocare dolore, umiliare e imporre il desiderio sessuale maschile alle donne. Segato¹ sostiene che "se pur l'aggressione avviene con mezzi sessuali, il suo scopo non è l'ordine della sessualità ma l'ordine del potere".



Consigliato: La lapidazione di Soraya M.

A questa precisazione Segato aggiunge che uno dei fattori centrali della violenza sessuale sta nella “prova di appartenenza al gruppo” maschile, e non nel desiderio individuale di soddisfazione sessuale dell’uomo, pertanto la sua azione non è motivata da lussuria ma da ragioni legate all’ordine simbolico del mandato maschile che assicura all’uomo l’appartenenza al gruppo e l’acquisizione o il mantenimento della sua posizione di superiorità nell’ordine gerarchico.

L’autrice conclude che “attraverso questo tipo di violenza, il potere viene espresso, manifestato e consolidato in modo truculento davanti agli occhi del pubblico, rappresentando quindi un tipo di violenza espressiva e non strumentale”.

Anche altre femministe hanno riflettuto sul peso del linguaggio simbolico nell’esercizio della sessualità dominata dal maschio: nella sua opera estremamente pertinente “Contro la nostra volontà: Uomini, donne e violenza sessuale (1981)”, Susan Brownmiller definisce lo stupro come “un processo cosciente d’intimidazione mediante il quale tutti gli uomini mantengono tutte le donne in uno stato di paura”, evidenziando la tesi che il desiderio storico dell’uomo è quello di avere sempre accesso pieno, unico e totale al corpo della donna in qualità di strumento fisico esclusivo che disciplina i diritti di fecondazione, progenie ed eredità.

La sessualità è stata tradizionalmente intesa secondo le seguenti caratteristiche:

- 1. Biologica:** La sessualità è concepita come un elemento naturale che parte dalla fisiologia, dall’anatomia e dalla perpetuazione della specie umana. Nel caso delle donne, si concentra soprattutto sulla fase fertile e sulla riproduzione.
- 2. Sessista:** Il piacere maschile è sopravvalutato e privilegiato, questo ne rende «naturali» i desideri e rende invece invisibile il piacere femminile mercificando le donne, disumanizzando loro come persone e i loro desideri sessuali.
- 3. Binaria:** Non contempla le persone non binarie e non eterosessuali sanzionando così i loro desideri intesi come non naturali
- 4. Coitocentrica:** La penetrazione pene-vagina ha un ruolo di primo piano ed è considerata la pratica più piacevole. Inoltre, lo scopo della pratica sessuale è l’orgasmo e altre pratiche sono completamente invisibili. L’attività sessuale si concentra sulla genitalità.
- 5. Eteronormativa:** Si basa sull’eteronorma, sulla complementarietà ideale tra uomini e donne cis, cioè sui rapporti sessuali e affettivi eterosessuali. Si concentra sulla riproduzione, escludendo le pratiche sessuali che non hanno questo scopo.
- 6. Idealizzata:** Si tratta di sperimentare la sessualità attraverso l’ideale stabilito della relazione. Le donne sono sottoposte a maggiori pressioni per adempiere a questo mandato e sono socialmente messe in discussione quando non lo fanno.
- 7. Adultocentrica:** Si parte da uno sguardo adulto per comprendere i comportamenti e i bisogni in materia di sessualità.
- 8. Ageista:** L’infanzia e la vecchiaia non vengono prese in considerazione e le esperienze della sessualità in queste fasi vengono escluse.
- 9. GrassoFOBica:** Rende invisibili, ridicolizza, esclude e viola le persone grasse, per non aver soddisfatto i mandati stabiliti di bellezza del corpo.
- 10. Abilista:** Persone con disabilità funzionale non hanno corpi desiderabili, devono conformarsi alla norma o sono escluse. Le loro sessualità non sono intese come un’ulteriore possibilità di diversità.
- 11. Razzista:** Promuove stereotipi stigmatizzanti nei confronti di persone di origini culturali diverse da quella dominante

Questo modello egemonico sulla sessualità risulta riduttivo perché ha in considerazione solo un soggetto omogeneo ed essenzialista, che rende invisibile i bisogni e gli interessi dell'insieme di soggetti diversi che compongono la società. In sociologia, l'essenzialismo è la convinzione che le persone o gli eventi abbiano comportamenti che non cambiano mai. La teoria dell'essenzialismo afferma che gli esseri umani non sono in grado di cambiare il loro comportamento indipendentemente dal loro background sociale o culturale. Dobbiamo invece tenere conto delle diverse discriminazioni, oppressioni ed intersezionalità. In questo senso, quando interveniamo con adolescenti e giovani, dobbiamo tenere conto del contesto in cui le identità sono immerse e delle particolarità specifiche, dobbiamo rivedere il nostro contesto, le singolarità di gruppo e individuali e lo spazio in cui sono immerse.

1.6.1. Il piacere al centro dell'educazione sessuale

L'educazione sessuale è uno dei diritti riconosciuti nella Dichiarazione dei Diritti Sessuali e Riproduttivi (IPPF, 2008) che si basa sulla Dichiarazione dei Diritti Umani adottata dalle Nazioni Unite. Esistono riferimenti internazionali - basati su evidenze scientifiche - quali quelli dell'UNESCO e dell'OMS, che hanno sviluppato raccomandazioni e linee guida per realizzare un'educazione sessuale adattata alle diverse fasi dello sviluppo.

A livello internazionale esistono da molti anni strumenti ed accordi che identificano l'educazione sessuale come fondamentale per la trasformazione sociale, come stabilito dalla Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo del Cairo (1994) e dalla Conferenza Internazionale delle Donne di Pechino (1995), nonché: la Dichiarazione dei Diritti Sessuali (2014), promossa dalla World Association of Sexology (WAS); la Convenzione di Istanbul (2011) e i Principi di Yogyakarta (2006). Ciò è sancito anche dall'Agenda 2030 per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), dalle Dichiarazioni di Malta (2013) e Darlington (2017) e dalle Dichiarazioni dell'International Intersex Forum sostenuto da ILGA (2015).

Al giorno d'oggi, nella maggior parte dei Paesi europei la sessualità nei contesti educativi è affrontata secondo la prospettiva del piacere e della cura, nel tentativo di sviluppare una visione positiva della sessualità e ridurre al minimo gli effetti del sessismo e dello sguardo maschile eteronormato (il cosiddetto male -gaze) sui corpi e sulle pratiche delle donne e di altre identità non conformi. Sono proprio questi Paesi che presentano i migliori dati riguardo la cura del proprio corpo e le infezioni sessualmente trasmesse (IST), nonché i tassi più bassi di gravidanze non pianificate nel corso dell'adolescenza. Si tratta, quindi, di un'informazione indispensabile da tenere presente quando si pensa alle strategie educative rivolte alla popolazione adolescente e giovanile, che sono ancora assenti in Italia, dato che l'educazione sessuale nelle scuole non è obbligatoria per legge. Dagli anni novanta in poi ci sono stati diversi tentativi di proposta di legge a livello nazionale, come la legge Costantino (2013) e la legge Chimienti (2015), che proponevano l'introduzione dell'educazione affettiva e sessuale - insieme all'educazione alla parità di genere - soprattutto a partire dalle scuole secondarie di primo grado.

L'Educazione Sessuale Integrata (ESI) inizia alla nascita, si adatta a diverse fasce di età e cicli di formazione, tiene conto delle caratteristiche culturali e del livello di sviluppo delle persone, si basa su prove scientifiche e sui diritti dell'essere umano, accoglie ogni diversità, persegue l'uguaglianza di genere, si impegna per l'autonomia e l'autodeterminazione dei corpi e, infine, contribuisce alla costruzione di società inclusive e trasformative.

L'ESI democratizza l'accesso a informazioni affidabili, critiche e aggiornate promuovendo l'uguale rispetto dei diritti di tutte le persone. Esperire sessualità da una prospettiva di libertà e salute è una questione di garanzia dei diritti e non può dipendere dalla buona volontà, dalla capacità di comprensione o dalle credenze altrui. L'educazione sessuale dovrebbe essere proposta come politica di contrasto all'ordine patriarcale: ci invita a decostruirci, a cambiare e ridefinire punti di vista e legami in termini di diritti ed equità. L'educazione sessuale è un percorso che dovrebbe guidare le persone a vivere la sessualità liberamente e piacevolmente.



L'ESI è un pilastro fondamentale per la costruzione delle identità e dei vari modi di relazionarci, per questioni relative alla cura del corpo, alla gestione della salute e delle emozioni, nonché all'individuazione della violenza. È uno spazio che permette di comprendere la sessualità e la diversità, e che è incentrato sul piacere in una prospettiva di diritti. Non si tratta unicamente di tollerare le differenze e rispettare la diversità, ma anche di promuoverne la valorizzazione, per rendere visibile l'eterogeneità e arricchirci dei diversi modi di vivere la sessualità. Si tratta di creare spazi che diano visibilità alla diversità di genere e mostrino riferimenti positivi che esemplifichino quanto altri modi di vivere il genere e la sessualità siano validi, rispettabili e, perché no, desiderabili (Missé, 2015).

Mettere il piacere al centro del discorso significa trasmettere una visione positiva della sessualità, da cui possiamo partire e accompagnare i diversi processi e aspetti in modo sano e piacevole. Il piacere, al di là del piacere sessuale, è conoscere il proprio corpo e i processi di crescita, nonché i cicli, i desideri, le fantasie e i rischi. Si tratta anche di garantire che la sessualità non causi danni emotivi e relazionali e che promuova relazioni sane, rispettose e piacevoli tra le persone. Mettere al centro il piacere significa quindi metterlo nel percorso dell'apprendimento e del benessere, della conoscenza di sé e dell'esplorazione.

Per piacere sessuale intendiamo tutte quelle sensazioni di godimento e soddisfazione che possiamo provare con il nostro corpo e/o con altre persone. Come la sessualità, il piacere è molto ampio e si può trovare in tutte le parti del corpo. Va tenuto presente che il piacere e l'orgasmo sono cose diverse e che tutte le persone possono vivere un'esperienza sessuale piacevole senza provare un orgasmo, è qualcosa che può accadere o meno.

Il sistema ciseteropatriarcale mette al centro, attraverso il rapporto eterosessuale, il piacere maschile.

Pertanto, quando si affronta la questione del piacere, è importante adottare nell'analisi la prospettiva di genere e decostruire gli stereotipi di genere in relazione alle sessualità. Ciò significa per un verso affrontare il tema del piacere con le ragazze favorendo l'esperienza, la scoperta e il godimento del piacere e del corpo sia nella relazione con sé stesse che nella relazione con altre persone senza sensi di colpa o tabù. Dall'altra parte, con i ragazzi significa affrontarlo spostando il focus sul rispetto del piacere altrui, senza stigmatizzarlo e decostruendo le idee fallocentriche e coitocentriche sul sesso. Significa inoltre abbandonare l'eteronormatività e la centralità del rapporto eterosessuale per ampliare la gioia ed il piacere a tutte la diversità di pratiche e preferenze sessuali e identità.

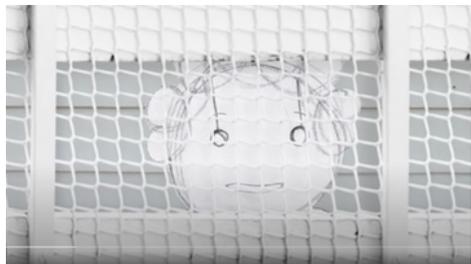
L'immagine della sessualità e di tutto ciò che ci dà piacere restituita attraverso i social, i film e la TV è artificiale, piena di stereotipi e tabù. La realtà è che esistono diverse corporeità e sessualità. Ogni vulva, ogni pene, ogni seno e ogni parte del corpo ha dimensioni e colori diversi, e prova piacere con stimoli diversi. Esistono molti miti, discriminazioni ed etichette riguardanti le dimensioni e la forma della vulva, del seno e del pene che generano disagi legati al corpo stesso e limitano l'esperienza di sessualità libere e piacevoli. Ad esempio, secondo alcuni di questi miti guardando le labbra di una vulva è possibile sapere se la persona sia più o meno sessualmente attiva. Altri miti promuovono l'idea che i peni crescano attraverso la pratica sessuale o che le dimensioni del pene influenzino il piacere, e così via. Quando si affronta il tema del piacere è importante tenere conto di tutti questi discorsi per poterli decostruire, non riprodurli e creare attraverso discorsi inclusivi e non stigmatizzanti una diversità di spazi. È importante trasmettere l'idea che conoscere il proprio corpo, le preferenze di ciascuno, i propri gusti e comunicarli agli altri aiuti a trovare strumenti e capacità per imparare a godere.

Consigliato:

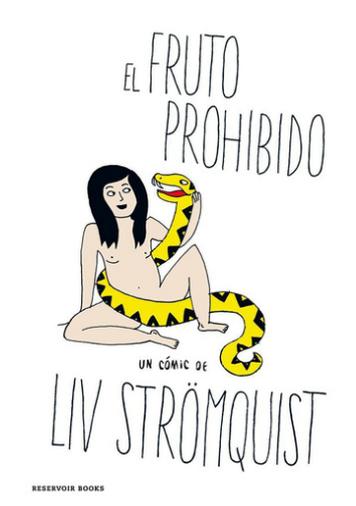
Cortometraggio "1977".
Peque Varela (2007)

[GUARDA IL VIDEO](#)

<https://www.youtube.com/watch?v=MV4GyYp4Ku4>



- Graphic Novel:
Liv Strömquist,
Il frutto della conoscenza,
Fandango Libri,
2017



1.6.2 Consenso

Per affrontare relazioni affettivo-sessuali sane e piacevoli, è necessario avere una chiara comprensione del concetto di consenso. Dal punto di vista femminista, il consenso è la base per instaurare interazioni rispettose fra le persone. Nel caso delle relazioni affettivo-sessuali, il consenso informato stabilisce la differenza fra una relazione e un atto di abuso o uno stupro. Tuttavia, il consenso si rivela essere un concetto complesso, in quanto uomini e donne non possiedono lo stesso capitale sociale e non sono allo stesso livello nella scala sociale o nella gerarchia di genere. Di conseguenza, può essere pericoloso presupporre che le donne abbiano gli stessi strumenti e lo stesso potere di consenso degli uomini, quando la pressione sociale sulle donne affinché accettino determinate attività normalizzate e la loro mancanza di potere sociale colloca ancora simbolicamente le donne in posizione subordinata. Il consenso è un atto che dev'essere deciso in totale libertà, senza timore di stigmatizzazione sociale, di umiliazione oppure di esclusione in caso di mancato consenso, motivo per cui non si può affermare che valga il consenso quando sussiste una punizione o un'aspettativa sociale.

Perciò quando consideriamo un qualsiasi tipo di rapporto sessuale è importante tenere presente che non solo deve essere consentito dalle persone coinvolte, ma deve essere desiderato. Olid (2019) propone l'idea del consenso entusiasta, su cui torneremo in seguito, per fare in modo che il desiderio sia posto al centro e come punto di partenza quando condividiamo la nostra sessualità con altre persone.

Negli spazi in cui ci si relaziona con adolescenti e giovani è fondamentale essere in grado di parlare e confrontarsi sulle emozioni, sui limiti, sulla comunicazione, sull'empowerment e sulla mascolinità; affrontare queste questioni senza tabù promuovendo la cura di sé stessi, degli altri e delle altre è un modo per prevenire la violenza.

Pensando alle ragazze adolescenti nelle prime relazioni affettivo-sessuali sussistono alcuni **fattori che possono ostacolare la capacità di consenso** e su cui è importante riflettere:

- **I rapporti di potere:** basati su genere, differenza di età, razza, classe, status sociale e altre strutture di subordinazione, contribuiscono a creare grandi difficoltà nello stabilire il consenso, poiché l'adolescente facente parte del gruppo subordinato si sente spesso costretta a rispondere positivamente alle richieste o alle aspettative dell'adolescente in posizione di maggior potere sociale.

- **Lo sviluppo psicosociale:** è un processo che si sviluppa lentamente e, a seconda dell'età, la capacità del cervello di comprendere le conseguenze emotive dei legami stretti con altri e altre adolescenti può contribuire a prendere decisioni precipitose, motivate da una forte spinta alla connessione sociale ed emotiva.
- **La pressione dei coetanei:** crea anche una forma di aspettativa sociale da parte del gruppo di riferimento nei confronti dell'adolescente, che può ostacolare la sua capacità di consenso in quanto sente di dover soddisfare questa particolare aspettativa per appartenere al gruppo, imitando le dinamiche del gruppo.
- **Aspettative sociali e contesto culturale:** la glamourizzazione delle relazioni sessuali e il legame fra le stesse e gli ideali dell'amore romantico (i miti sulla verginità e sulla purezza dell'amore, per esempio) contribuiscono a creare pressione sociale finalizzata ad avere rapporti sessuali decisi in modo non completamente libero, poiché dettati e suggeriti dalla socializzazione sessista. D'altro canto, studi recenti di sociologia di genere hanno analizzato la cultura pornificata (Gail Dines) che si sta diffondendo in maniera preponderante attraverso i social media e in cui la cultura pop e le immagini sono ipersessualizzate ed esteticamente derivanti da rappresentazioni pornificate delle donne, in quanto raffigurano la dicotomia fra l'essere visibili attraverso la sessualizzazione e l'essere socialmente invisibili, nel tentativo di corrispondere a un modello di sessualità che non viene scelto dalle donne ma imposto per rispecchiare lo sguardo maschile (male gaze).
- **Mancanza di informazioni o informazioni incomplete:** si deve presumere che non si possa acconsentire a un atto su cui non si hanno informazioni adeguate, oppure se ne hanno poche o manipolate. Spesso le adolescenti non hanno informazioni sulla sessualità e sul piacere, non conoscono il proprio corpo o non sono consapevoli di ciò che comporta una relazione sessuale. È improbabile che un'adolescente con conoscenze limitate sull'attività sessuale possa compiere atti sessuali con pieno consenso.

Nota informativa

Secondo lo studio "Feeling Scared During Sex: Findings from a U.S. probability sample of women and men ages 14 to 60"², circa 1 donna su 4 negli Stati Uniti ha provato paura durante il sesso, riferendo di soffocamenti inaspettati e non concordati, tirate di capelli, sputi; utilizzo improprio del preservativo; costrizioni fisiche, sesso anale non concordato o richiesta di posizioni non gradite.

Recommendation

La sociologa Gail Dines a Ted Talks: Growing Up in a Pornified Culture (Crescere in una cultura pornificata)

GUARDA IL VIDEO

https://www.youtube.com/watch?v=_YpHNlMNsx8



2. Drobac, Jennifer Ann (2006) «“Developing Capacity”: Adolescent “Consent” at Work, at Law, and in the Sciences of the Mind», UC Davis Journal of Juvenile Law & Policy

6Debbly Herbenick, Elizabeth Bartelt, Tsung-Chieh (Jane) Fu, Bryant Paul, Ronna Gradus, Jill Bauer & Rashida Jones (2019) Feeling Scared During Sex: Findings From a U.S. Probability Sample of Women and Men Ages 14 to 60, Journal of Sex & Marital Therapy, 45:5, 424-439, DOI:10.1080/0092623X.2018.1549634

Consenso entusiasta

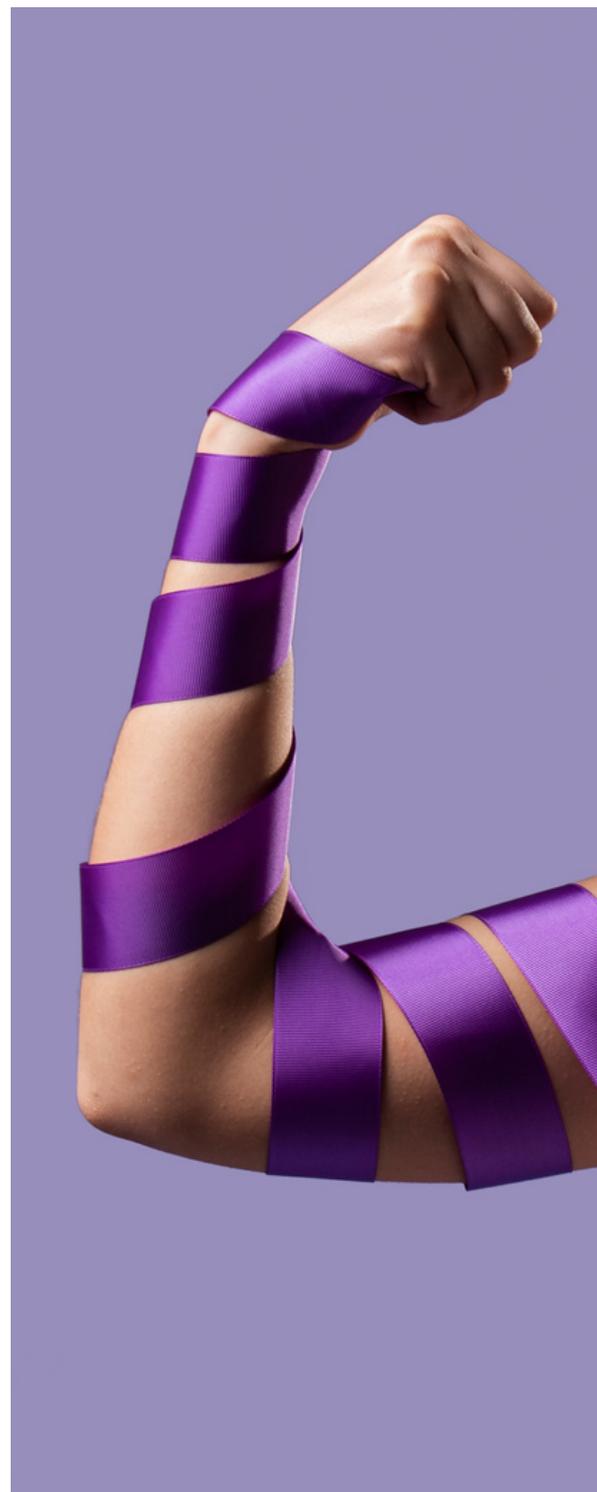
Di recente si è diffuso nel discorso sociale il concetto di “consenso entusiasta” per definire l'importanza di andare oltre le questioni di consenso sessuale: non solo di esprimerlo direttamente o indirettamente, ma di dare un consenso entusiasta e coinvolto. Il consenso non viene dato solo per accettare o meno relazioni sessuali, ma anche per concordare:

- Pratiche da eseguire;
- Orario e luogo;
- Contraccettivi e altri metodi preventivi utilizzati;
- Limiti del rapporto sessuale;
- Riservatezza, ecc.

Per agevolare questo processo negoziale è fondamentale che gli e le adolescenti sviluppino le competenze necessarie per farlo e accettino le questioni relative al consenso sessuale, consapevoli che l'adolescenza è caratterizzata da immaturità e forti risposte emotive che variano a seconda della pressione dei coetanei, della cultura, del contesto familiare, ecc.

Pertanto, **idealmente, il consenso affettivo-sessuale dovrebbe essere:**

- 1. Entusiasta:** è basato sul desiderio, sul piacere e sul benessere
- 2. Chiaro:** è dato inequivocabilmente, non c'è dubbio che sia accettato.
- 3. Coerente:** la persona è in grado di salvaguardare il proprio consenso. Se una persona è sotto l'effetto di alcol o altre droghe, o non ne è consapevole, non è in grado di dare il consenso.
- 4. Revocabile:** il consenso può essere revocato in qualsiasi momento o per qualsiasi pratica sessuale specifica.
- 5. Volontario:** il consenso è libero e volontario. Se c'è pressione costante verso una persona a praticare un'attività sessuale, non è consenso, è coercizione.



1.7 Nozioni di base

La sezione seguente dettaglia un glossario di concetti relativi al quadro teorico appena affrontato e presenti in tutto il progetto:

Aessuale	Persona che ha poco o per nulla interesse ad essere "sessualmente attiva" o che sente poca o nessuna "attrazione sessuale". L'asessualità è parte dell'orientamento sessuale. All'interno dell'asessualità esiste molta diversità in relazione a vari aspetti come l'attrazione romantica o l'affettività.
Binarismo di genere	Concezione sociale basata sull'idea dell'esistenza di due soli generi, uomo-maschio e donna-femmina.
Bisessuale	Persona che prova attrazione sessuale, romantica o emotiva per più di un genere o indipendentemente dal genere. Fa parte degli orientamenti sessuali.
Cisgender	Persona che si identifica con il genere assegnato alla nascita.
Disforia di genere	È una diagnosi patologica che si riferisce a persone con avversione per i propri genitali e il proprio corpo. Per molto tempo e ancora in molti paesi questa diagnosi è stata ed è necessaria per poter effettuare un cambio di nome nei documenti ufficiali. Questo requisito patologizza il transessualismo e l'abolizione di questo requisito è una delle lotte del movimento LGTBI+. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha rimosso il transessualismo dall'elenco delle malattie nel 2018.
Espressione di genere	Gender is expressed culturally through the body, clothing, hairstyle, attitudes, roles ... There are social expectations of what is expected of the gender expression of a man and a woman. A person's gender expression does not necessarily have to match their gender, gender identity, or sexual orientation and/or preference.
Gay	Uomo che prova attrazione sessuale, romantica o emotiva verso altri uomini. Fa parte degli orientamenti sessuali.

Genere non binario	<p>Persones che non si identificano esclusivamente come uomini o donne. Si identificano al di là dei generi tradizionali. Possono identificarsi con entrambe le identità, con nessuna delle due, con altri generi...</p>
Genere	<p>Costruzione socioculturale che determina cosa si intende per uomo e donna. Ha a che fare con l'identità e il comportamento delle persone e si apprende attraverso un processo di socializzazione.</p>
Eteronorma o eteronormatività	<p>Concezione sociale che intende l'eterosessualità come il "normativo" e desiderabile, generando dinamiche di esclusione verso tutto ciò che non rientra in questa norma. Implica la presunzione che tutte le persone siano eterosessuali, o la convinzione secondo cui le persone eterosessuali siano per natura superiori alle minoranze sessuali e di genere.</p>
Eterosessuale	<p>Una persona che prova attrazione fisica o emotiva per le persone del sesso opposto. Fa parte degli orientamenti sessuali.</p>
Identità di genere	<p>Autopercezione del genere. Una persona può sentirsi identificata come uomo, donna o non binaria.</p>
Intersessualità	<p>Relativa a persone nate con caratteristiche sessuali (primarie e secondarie) che non rientrano nelle definizioni mediche di maschio o femmina. C'è una grande diversità di stati intersessuali. Questa variazione non ha nulla a che fare con l'identità, l'espressione di genere e l'orientamento/preferenza sessuale.</p>
Lesbica	<p>Donna che prova attrazione sessuale, romantica o emotiva verso altre donne. Fa parte degli orientamenti sessuali.</p>
LGBTI+	<p>Lesbiche, gay, bisessuali, intersessuali, trans. Questi acronimi sono comunemente usati per riferirsi a identità, orientamenti e sessualità socialmente oppressi ed emarginati. Esistono variazioni in cui le lettere vengono aggiunte, omesse o riordinate e il segno "+" rappresenta tutti gli altri tipi che non sono inclusi nell'acronimo.</p>
LGBTI + phobia	<p>Paura, rifiuto o avversione, spesso sotto forma di atteggiamenti stigmatizzanti o comportamenti discriminatori, verso le persone LGTBI+.</p>
Pansessuale	<p>persona che prova attrazione fisica o emotiva per le persone indipendentemente dal sesso o dal genere. Fa parte degli orientamenti sessuali.</p>

Relazioni poliamorose / Persona poliamorosa	Le relazioni poliamorose sono caratterizzate dall'instaurazione di legami, intimamente, con più di una persona, basate su un consenso trasparente e l'interesse di tutte le persone coinvolte.
Sesso	Caratteristiche biologiche e fisiche come cromosomi, ormoni, genitali esterni e interni e organi riproduttivi. La scienza li ha classificati in 3 categorie: maschi, femmine e intersessuali. Può anche riferirsi a pratiche sessuali.
Coming out	Espressione usata per riferirsi al fatto che una persona LGBTBI+ si rivela agli altri di essere LGBTBI+. Se la nostra società non presupponesse l'eterosessualità, il binarismo di genere, il cisgenderismo e non rendesse invisibile l'esistenza intersessuale, nessuno dovrebbe "come out", "uscire allo scoperto".
Trans*	Persone con un'identità di genere diversa dal genere assegnato alla nascita, o che non sono conformi agli schemi binari e stereotipati del sistema sesso-genere. La parola trans e un asterisco è usata come una categoria ombrello che comprende tutte quelle espressioni e identità di genere non normative.
Transessuale	Persona che non si identifica con il genere assegnato alla nascita. Ritiene necessario compiere un processo di trasformazione del suo corpo da un trattamento ormonale o da un intervento chirurgico di riassegnazione sessuale.
Transgender	Persona che non si identifica con il genere assegnato alla nascita ma non sente la necessità di compiere un processo di trasformazione basato su trattamenti ormonali o interventi chirurgici.
Transizione	È il processo o la diversità dei processi che portano una persona a mettere in discussione il proprio genere assegnato alla nascita e ad assumere il genere in cui si identifica. La transizione è un processo molto diversificato e ce ne sono tante quante sono le persone. Ci sono persone che scelgono trattamenti medici come la chirurgia o gli ormoni per questo processo, altre che apportano cambiamenti al loro aspetto fisico o all'abbigliamento, altre che modificano il loro nome e i pronomi utilizzati, e altre che non fanno nessuna di queste azioni.
Outing	Dire alle persone (ad esempio, attraverso il pettegolezzo) che una persona è LGBTBI+ o fa parte di una minoranza sessuale o di genere senza il permesso della persona in questione, a prescindere dalle intenzioni con le quali lo si faccia.

1.8 Violenza di genere

Il quadro giuridico italiano in riferimento alla Convenzione di Istanbul (2011) riconosce la violenza basata sul genere, compresa la violenza domestica, come una grave violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne (art. 3). Di seguito lo sviluppo sintetico della normativa italiana:

Legge 15 febbraio 1996, n. 66, “Norme contro la violenza sessuale”, nella quale il reato di violenza sessuale si rubricava nell’ambito dei delitti contro la persona e non più nel titolo che il codice penale dedicava ai “delitti contro la morale pubblica e il buon costume” con il fine di mettere al centro non il disvalore etico o morale dell’atto pregiudizievole, quanto l’offesa alla libertà sessuale della vittima.

Legge 23 aprile 2009, n. 38, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori, che ha introdotto il delitto di atti persecutori" (art.612 bis) al fine di contrastare la degenerazione o il travisamento di talune dinamiche relazionali che possono sfociare in vere e proprie condotte offensive della libertà psicofisica, dell’autodeterminazione e più in generale dello svolgimento della propria personalità.

Legge n. 119 del 15 ottobre 2013, in materia di contrasto alla violenza di genere “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere”: La cosiddetta Legge contro il femminicidio (d.l. 14 agosto 2013, n. 93, convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119), in materia di contrasto alla violenza di genere.

Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017- 2020, approvato dal Consiglio dei ministri del 23 novembre 2017.

Da segnalare in via analogica, infine, che è stata approvata la legge relativa alle “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”.

È la cosiddetta legge che punisce il revenge porn, ovvero la “pornografia non consensuale” e anche “abuso sessuale tramite immagini”, cioè l’atto di condivisione di immagini o video intimi di una persona senza il suo consenso, attuato sia online che offline.

La legge dispone l’inserimento dell’art. 612 ter c.p. rubricato «Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti».

La disciplina in tema di prevenzione, contrasto e sostegno alle donne vittime di violenza è dettata dalla Legge regionale 3 luglio 2012 n. 11. Tuttavia, la normativa di dettaglio è contenuta nel Piano regionale quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne, di cui la predetta legge ne costituisce il fondamento giuridico.

La Legge regionale 3 luglio 2012 n. 11 rubricata "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza" dà una definizione di “violenza contro le donne” come una lesione del diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all’integrità fisica ed emotiva che costituisce una minaccia per la salute fisica e psichica della donna.

Quindi, la violenza di genere deve essere intesa come un problema sociale strutturale, derivato dal sistema patriarcale in cui viviamo. Questo sistema non solo presuppone la superiorità degli uomini sulle donne, ma è un sistema ciseteronormativo, cioè legittima la superiorità delle persone cis ed eterosessuali rispetto a quanti non rispettano i mandati egemonici di genere, rendendole più vulnerabili alla violenza.

Questo sistema viene riprodotto e perpetuato generazione dopo generazione in tutte le società attraverso molteplici meccanismi di socializzazione: cultura, moda, musica, letteratura, pubblicità, media, religione, videogiochi, social media...

La violenza di genere esiste in tutte le sfere sociali e, in tutte le fasce di età della popolazione. Alcune violenze sono chiaramente visibili e altre, se non si fa attenzione, possono essere

trascurate. Imparare a identificare la violenza di genere nella nostra vita quotidiana e schierarsi per trasformarla è un processo personale e collettivo. Identificare e rendere visibili tutti questi sistemi di violenza e disuguaglianza è stato un compito fondamentale dei femminismi per generare prassi trasformative finalizzate a un cambiamento sociale radicale.

L'ONU³ definisce la violenza di genere come segue:

“Manifestazione della storica differenza in termini di potere all'interno delle relazioni di genere, differenza che ha portato alla dominazione e alla discriminazione nei confronti delle donne da parte degli uomini e all'impossibilità di un completo sviluppo per le donne [...] e la violenza sulle donne [come] uno dei principali meccanismi sociali attraverso cui le donne vengono costrette a condizioni di subordinazione rispetto agli uomini”.

Sul piano teorico, la violenza di genere può essere intesa come un fenomeno dovuto a:

- Corredo culturale mancante di una prospettiva di genere, che provoca relazioni ineguali fra uomini e donne (società patriarcale, maschilismo), assegnando loro modelli e ruoli diversi.
- La legittimazione della cultura della violenza, che accetta l'uso della violenza come mezzo per imporsi sugli altri e risolvere i conflitti.

La violenza sessista ha origine quindi, nella disuguaglianza di genere, nell'abuso di potere e nell'esistenza di norme sociali dannose. Il termine è utilizzato principalmente per sottolineare il fatto che la differenza strutturale di potere sulla base del genere pone le donne e le ragazze a rischio di fronte a molteplici forme di violenza. Se è vero che le donne e le ragazze subiscono in modo sproporzionato la violenza di genere, anche uomini e bambini possono esserne vittime. Più in generale il concetto di violenza patriarcale è utilizzato talvolta per descrivere la violenza contro le persone LGBTI+, quando fa riferimento alla violenza propria alle norme di mascolinità/femminilità o alle norme di genere.

In questo senso, è di vitale importanza integrare sia la prospettiva di genere che la prospettiva della diversità sessuale e affettiva per ampliare la concezione della violenza. Sia la violenza contro le donne che la violenza LGBTI+ fobica hanno la stessa radice. Questa articolazione implica espandere la concettualizzazione della violenza di genere per includere la violenza LGBTI+ fobica, abbracciando l'eterogeneità e le diverse realtà di persone e gruppi ed evitando di rendere invisibili e gerarchizzare alcune forme di discriminazione nei confronti degli altri e delle altre. Questa invisibilità si è storicamente verificata, ad esempio, nel caso della violenza specifica contro le donne lesbiche o nel caso delle persone trans*, non tenendo conto delle specificità di questi gruppi.

A questa invisibilità aveva fatto fronte in Italia il testo del cosiddetto ddl Zan, che proponeva "Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere" come si legge nel sito della Camera. Modifiche che riguardavano l'introduzione di nuove fattispecie penali e aggravanti per discriminazioni fondate sul sesso, genere, orientamento sessuale e identità di genere, oltre a quelle già presenti per le discriminazioni razziali, etniche, nazionali e religiose. La proposta di legge è stata bocciata nell'autunno del 2021, ignorando di fatto la tutela delle persone che non rientrano nella definizione eteronormata e binaria.

Esistono molti tipi e forme di violenza di genere. Alcuni sono più visibili di altri, ma tutti sono importanti in quanto hanno gravi ripercussioni sia sul benessere fisico, psichico e relazionale delle persone, sia a livello sociale, rafforzando e sostenendo il sistema che li riproduce. È importante riconoscere le diverse intersezioni di genere con età, classe sociale, background culturale, preferenze e/o orientamenti sessuali, corpi diversi e abilità. Tutte queste intersezioni producono diverse espressioni di violenza diretta o indiretta nelle varie dimensioni (fisica, sociale o simbolica).

1.8.2 Contesti in cui si può manifestare la violenza di genere

- **Nell'ambito delle relazioni intime:** si parla di violenza di genere quando si manifesta violenza fisica, psicologica, digitale, sessuale o economica contro una donna, perpetrata da colui che è o è stato il suo coniuge o partner o da qualcuno che ha o ha avuto con lei relazioni di tipo affettivo.
- **In ambiente familiare:** si parla di violenza di genere quando si manifesta violenza fisica, sessuale, psicologica o economica sulle donne e sui minori all'interno della famiglia, perpetrata dai membri stessi della famiglia, nel contesto delle relazioni affettive e dei legami nell'ambiente familiare. Include il matrimonio forzato. Non contempla la violenza esercitata nell'ambito della coppia.
- **Nell'ambiente di lavoro:** si parla di violenza di genere quando la violenza fisica, sessuale, economica, digitale o psicologica si manifesta nella sfera pubblica o privata ed è legata in qualche modo al lavoro che la donna svolge. Include le violenze perpetrate durante la giornata lavorativa o al di fuori dell'ambiente lavorativo e degli orari stabiliti. Tra queste figurano le molestie basate sul sesso, le molestie sessuali e la discriminazione per gravidanza o maternità.
- **Nel contesto sociale e comunitario:** la violenza di genere consiste nella violenza esercitata nel contesto sociale e nello spazio pubblico e può comprendere: aggressioni e molestie sessuali; traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale e per altri scopi legati al genere; mutilazioni genitali femminili o rischio di subirle; violenza derivante dai conflitti armati; violazione dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne (come aborti selettivi e sterilizzazione forzata); femminicidi, induzione al suicidio e suicidi come conseguenza delle violenze subite; aggressioni, umiliazioni, trattamenti degradanti, minacce e coercizione per ragioni legate al proprio genere nello spazio pubblico; limitazioni o privazione della libertà per ragioni legate al genere, oppure limitazione dell'accesso a spazi pubblici o privati, ad attività lavorative, formative, sportive, religiose o ricreative, nonché limitazioni alla libertà di espressione in merito all'orientamento sessuale o all'espressione e identità di genere, oppure limiti alla propria espressione estetica, politica o religiosa sempre per ragioni legate al genere; infine ritorsioni verso le donne per discorsi e manifestazioni individuali e collettive che rivendicano il rispetto dei propri diritti, e sono da considerarsi violenza di genere anche le espressioni e i discorsi pubblici che favoriscono, promuovono o incitano direttamente o indirettamente all'ostilità, alla discriminazione o alla violenza sulle donne.
- **Nel contesto digitale:** violenza di genere che si manifesta nelle reti di comunicazione digitale, intesa come nuova agorà di interazione, partecipazione e governance attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Altre pratiche includono cyberbullismo, controllo, calunnia, insulti o espressioni discriminatorie o dispregiative, minacce, accesso non autorizzato ai dispositivi e account di social media, violazione della privacy, manipolazione di dati privati, creazione di falsi profili, divulgazione non consensuale di informazioni personali o contenuti intimi, danni ai dispositivi o ai canali di espressione delle donne e dei gruppi di donne, discorsi che incitano alla discriminazione contro le donne, ricatti sessuali attraverso i canali digitali e pubblicazione di informazioni personali con l'intenzione di aggredire, localizzare o molestare una donna.
- **Nel contesto istituzionale:** azioni e omissioni delle autorità, del personale pubblico e degli agenti di qualsiasi ente o istituzione pubblica aventi lo scopo di ritardare, ostacolare o impedire l'accesso alle politiche pubbliche e l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla presente legge per garantire una vita libera dal genere basata sulla violenza, in accordo con i presupposti inclusi nella normativa di settore applicabile.
- **Nel contesto della vita politica e sfera pubblica delle donne:** violenza di genere che si verifica in aree della vita pubblica e politica, come istituzioni politiche e pubbliche amministrazioni, partiti politici, media e social network.
- **Nel contesto educativo:** qualsiasi tipo di violenza che si verifica nell'ambiente educativo tra i membri della comunità educativa. Può verificarsi tra coetanei, da adulto a minorenni o viceversa. Include molestie, abusi sessuali e abusi fisici, sessuali, mentali o emotivi. Alcuni di questi abusi possono essere basati sul genere o sull'identità sessuale.

1.8.3 Tipi di violenza di genere

Quando si menziona la violenza di genere, secondo diffusi preconcetti la prima cosa che viene in mente è la violenza fisica. Questa è presente soprattutto quando la relazione violenta è già in fase avanzata, ma la forma più diffusa di violenza di genere è in realtà quella psicologica che spesso, come la violenza sessuale, resta invisibile.

La violenza di genere può essere perpetrata puntualmente o ripetutamente in uno dei seguenti modi:⁵

- **Violenza fisica:** atti violenti che generano danni fisici, come spinte, percosse, pugni, calci, ecc.
- **Violenza psicologica ed emotiva:** atti violenti che generano danni psicologici, per esempio mediante pratiche come l'umiliazione, le minacce, il disprezzo, il controllo, lo sminuimento, il mettere in ridicolo, l'ignorare, la manipolazione, la costrizione, il predominio, gli insulti, le urla.
- **Violenza sessuale:** atti indesiderati di natura sessuale come l'esibizione, la palpazione, la pressione ad avere rapporti sessuali, la costrizione a pratiche indesiderate, lo stupro, ecc.
- **Violenza ostetrica e violazione dei diritti sessuali e riproduttivi:** consiste nell'impedire od ostacolare l'accesso a informazioni veritiere, necessarie per prendere decisioni autonome e informate. Implica, per esempio, la sterilizzazione forzata, la gravidanza forzata, l'impedimento di abortire nei casi previsti dalla legge e la difficoltà di accesso alla contraccezione, ai metodi di prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili e dell'HIV e ai metodi di riproduzione assistita. Così come pratiche ginecologiche e ostetriche che non rispettano le decisioni, il corpo, la salute e i processi emotivi delle donne.
- **Violenza economica:** consiste nella privazione intenzionale di risorse economiche mediante il controllo delle spese della donna o il controllo della gestione delle risorse economiche o condivise.
- **Violenza digitale di genere:** tutte le forme di violenza che si esercitano attraverso i social media e i dispositivi elettronici, come il controllo attraverso WhatsApp, la falsificazione dei profili, l'obbligo di comunicare tutte le password e la gestione altrui degli account personali, la diffusione non consensuale di immagini intime (sexpreading), la diffusione di immagini sessuali per vendetta o ripicca ecc.;
- **Violenza di secondo livello:** consiste in violenze fisiche o psicologiche, rappresaglie, umiliazioni e persecuzioni esercitate contro le persone che sostengono le vittime di violenza maschile sulle donne. Comprende gli atti che impediscono la prevenzione, l'individuazione, le cure e il recupero delle donne in situazioni di violenza sessista.
- **Violenza vicaria:** consiste in qualsiasi tipo di violenza esercitata contro i figli e le figlie per provocare danni psicologici alla madre.

1.8.4 Panoramica intersezionale

L'intersezionalità è una prospettiva teorica, politica, metodologica e analitica generata dai femminismi neri e dal movimento antirazzista alla fine degli anni '80 (con riferimenti come Kimberlé Williams, Angela Davis, Audre Lorde, Bell Hooks, Patricia Hill Collins e Michele Wallace). Questa prospettiva espone la necessità di comprendere che le persone, e, in questo caso le donne, sono influenzate da oppressioni o privilegi diversi, e non formano un gruppo sociale omogeneo e uniforme.

Oltre al genere, esistono altri sistemi di oppressione che generano violenza strutturale come razzismo, LGTBI+ fobia, incapacità, classe sociale, ecc., e questo condiziona in modo globale e interrelato il modo in cui le persone abitano il mondo. L'intersezione tra questi diversi tipi di oppressione,

direttamente collegati a specifici contesti storici e socioculturali, costituisce una matrice di dominio che riflette i diversi modi in cui le molteplici oppressioni influenzano la vita delle donne e modellano esperienze individuali eterogenee. Lo sguardo intersezionale è, quindi, uno sguardo fondamentale quando si tratta di comprendere le esperienze di ogni donna e di ogni individuo, nonché di articolare pratiche che mirano a rovesciare tutti i sistemi di oppressione.

È importante tenere conto delle diverse intersezioni e prestare attenzione a ogni situazione con le sue particolarità, in questo caso quelle che si possono osservare in ogni persona e anche come fase di maturazione. Gli strumenti personali necessari per rilevare, affrontare e riparare una situazione di violenza di genere devono essere adattati a questi incroci e momenti vitali.



1.8.5 Miti sull'amore romantico

Il concetto di amore romantico si riferisce a un intero sistema di miti e credenze che costituiscono il modello socialmente predominante di amore e legami, di solito sessuale-affettivo. È un'idea di amore idealizzato, che ha conseguenze dirette sulle relazioni abusive.

I miti sull'amore romantico sono uno degli stereotipi fondativi della violenza di genere perché inducono le donne a normalizzare i comportamenti dominanti, siano questi micro-aggressioni o espressioni dichiarate di violenza. Tali miti impongono la normalizzazione del controllo sulle attività e sulle preferenze delle donne, la gelosia, l'esigenza di dedizione completa alla relazione, l'isolamento dalle amicizie, le aspettative di un amore eterno e onnipotente, ecc.



Alcuni dei principali miti dell'amore romantico sono:

- **Tutto vale per amore:** ogni comportamento è giustificabile e perdonabile in nome dell'amore. Questa è un'idea pericolosa che porta a giustificare comportamenti violenti.
- **La gelosia e le sue manifestazioni come segno d'amore:** questa convinzione può avere conseguenze negative come il controllo, la priorità del partner come legame gerarchico rispetto ad altri legami, privazione della libertà, ecc.
- **Il mito dell'anima gemella:** questo mito concepisce che esiste una persona (unica) al mondo che è la nostra anima gemella e che, quindi, ci completa. Implica l'esperienza dell'amore dalla mancanza e dal bisogno di un'altra persona per provare soddisfazione. Questo mito è molto pericoloso, in quanto porta alla necessità di avere un partner per diventare una persona completa, generando così rapporti di dipendenza con i legami che si instaurano e sentimenti di frustrazione quando ciò non avviene.
- **Amore idealizzato:** implica idealizzare la coppia al punto da non essere in grado di identificare comportamenti violenti.
- **Amore eterno:** l'idea che l'amore duri per sempre rende difficile trasformare o terminare un legame quando non ci riempie o ci causa disagio.
- **Sofferenza per amore:** l'idea che l'amore ferisce e genera sofferenza può giustificare e legittimare comportamenti violenti all'interno del legame.
- **Abbandono totale alla coppia:** questa idea, che intende la coppia come un ente unico formato dalla fusione di due anime gemelle, porta alla perdita dell'intimità personale, alla spersonalizzazione e alla perdita di autonomia. Si tratta di rinunciare a un "io" e alla propria vita al di là della coppia.
- **Esclusività, soprattutto sessuale:** questa ideologia dà come unico modello accettabile un amore monogamo basato sull'esclusività e questo rende invisibili altri modelli di relazioni altrettanto valide, come le relazioni aperte, il poliamore o l'anarchia relazionale.

1.9 Violenza di genere in adolescenza

Adolescenti e giovani non vivendo in un'isola isolata del nostro mondo, sono un riflesso e uno specchio della società che abbiamo costruito. Se vengono educati e socializzati in una società in cui predominano i valori sessisti, allora è logico che debbano esprimere anche il sessismo come il resto della società. Quando viene rilevato che una parte dell'adolescenza ha comportamenti e pensieri sessisti, dobbiamo anche chiederci: cosa stiamo facendo come società? Con quali valori educiamo? Quali sono le nostre pratiche? Che modelli diamo? Che ruolo stiamo giocando nel trasformare ciò che non ci piace? Quali convinzioni sessiste ho come insegnante? Come lavoro su di loro?

Come sappiamo, l'adolescenza è un momento di cambiamento e trasformazione dove tutto è vissuto con grande intensità, dove predomina il bisogno di sperimentazione, costruzione e consolidamento della propria identità. È una fase vitale in cui il gruppo di pari è di fondamentale importanza come punto di riferimento, e dove iniziano le prime relazioni intime. Allo stesso tempo, è una fase fondamentale, perché si impara a costruire relazioni definendo da dove e con quali premesse è più adatto costruirle. Va notato, tuttavia, che all'interno di questo quadro c'è una grande diversità di processi ed esperienze derivanti dall'autobiografia di ogni persona.

Quando si parla di **violenza di genere in adolescenza**, va tenuto presente che le ragazze possono sperimentare sia relazioni e/o legami sessuali-affettive abusive da parte del partner, sia una molteplicità di forme diverse di violenza perpetrate da terzi (come molestie sessuali per strada, molestie nel trasporto pubblico, pressione estetica...).

Nel contesto di una relazione sessuale-affettiva, la violenza di genere è quella in cui si verifica una relazione di potere ineguale, in cui una persona domina e abusa dell'altra attraverso la violenza fisica, psicologica, sessuale o economica. Non si tratta di un evento isolato o puntuale, ma di una serie di abusi iscritti in strutture che li normalizzano.

Intendendo la violenza di genere in un modo più ampio e globale, come visto sopra, sono comuni anche altre violenze come discriminazioni, aggressioni o molestie ricevute da adolescenti e giovani che non seguono gli schemi della "normativa", cioè che non seguono i mandati di genere: ragazze che non sono "abbastanza" femmine, ragazzi che non sono "abbastanza" maschi, persone che non hanno gli stessi gusti o hobby di ciò che "appartiene al genere", persone con altre identità di genere, persone non eterosessuali, ecc.

Sebbene la violenza di genere possa avere luogo in qualsiasi fase della vita, quando si verifica nell'adolescenza appaiono alcune caratteristiche specifiche solitamente sottovalutate nel discorso generale sulla violenza di genere, che è incentrato prevalentemente sulle relazioni intime tra adulti. Una dimensione importante da considerare quando si parla di violenza di genere in adolescenza, ad esempio, è il ruolo sempre più importante e rilevante che giocano le ICT (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione), in quanto strumento di comunicazione e relazione fondamentale tra adolescenti e giovani. Sperimentare la violenza in ambienti virtuali ha evidenti effetti negativi sulla salute olistica, generando principalmente sintomi depressivi, ansia, bassa autostima, difficoltà nelle relazioni sociali, peggioramento del rendimento scolastico o assenteismo, tra gli altri.

Di seguito vengono esposti i principali fattori da considerare quando si affronta la violenza in adolescenza.

1.9.1 Fattori che possono incidere sulla violenza di genere in adolescenza

Come menzionato al punto precedente "1.5. Accompagnare l'adolescenza" è necessario svolgere un importante esercizio di decostruzione dei pregiudizi e degli stereotipi portato dal punto di vista adulto su giovani e adolescenti, evitando di cadere in analisi semplicistiche o generalizzazioni che, in ultima istanza, possono rendere difficile la rilevazione di situazioni di violenza. È importante tenere conto, tuttavia, di tutti i cambiamenti e dei diversi livelli in cui si verificano durante questa fase vitale, poiché ciò migliorerà la comprensione delle specifiche dinamiche di violenza all'interno di questo gruppo (che si è già dimostrato eterogeneo), e di effettuare un'analisi più attenta per facilitarne l'approccio.

In primo luogo, cambiamenti biologici e fisiologici modellano la pubertà. Sono una piccola parte dell'insieme delle profonde trasformazioni che avvengono nel corso dell'adolescenza. Questi cambiamenti portano a una crescita fisica non armonica (che contribuisce a sviluppare insicurezze, e questo influenza il concetto e l'immagine di sé stessi), così come cambiamenti nel sistema endocrino (aumento della crescita di ovaie e testicoli), e cambiamenti ormonali (aumento della produzione di androgeni ed estrogeni).

In secondo luogo, a livello cognitivo, la comparsa di operazioni astratte e formali sostituisce l'egocentrismo infantile con lo sviluppo di una presa di coscienza dei pensieri altrui e della loro interpretazione. Pertanto, c'è più capacità di sviluppare una profonda empatia. In questa fase ci sono molti cambiamenti nella capacità di ragionare, si acquisiscono nuove strategie e un nuovo modo di pensare (pensiero più astratto, complesso, logico e sistematico).

In terzo luogo, a livello sociale, avvengono cambiamenti molto importanti, poiché nell'adolescenza c'è un processo di graduale distacco dell'adolescente dalla sua unità di convivenza. Gradualmente si raggiunge una maggiore autonomia e indipendenza dagli adulti e dalle adulte di riferimento e il gruppo dei pari acquisisce grande rilevanza. Con questo gruppo, gli e le adolescenti imparano a relazionarsi in modo diverso, fuori dal controllo degli adulti e delle adulte, ciò aiuta a definire la propria identità e dà loro un senso di appartenenza al gruppo.

I confini sono rappresentati dagli adulti e dalle adulte di riferimento e si scontrano con il loro bisogno di libertà. Le amicizie diventano il riferimento di tutto il loro mondo. Il mondo adulto, inoltre, non tiene conto delle loro opinioni, né risponde alle loro preoccupazioni. Stiamo parlando di una fase intermedia tra l'infanzia e l'età adulta e spesso non esiste un legittimo riconoscimento sociale. La liberazione dall'autorità del loro contesto familiare immediato, che fornisce l'inclusione nel gruppo dei pari entra in conflitto, tuttavia, con l'influenza esercitata dalle amicizie. Pertanto, a questa età è importante valorizzare il gruppo dei pari.

Infine, una serie di elementi saranno vissuti come un abbandono dello status di bambino o bambina in relazione al modo di vivere e interpretare le prime esperienze sessuali e relazioni emotive. Ricevere il giudizio del gruppo sui propri gusti, sull'aspetto fisico, sulle trasgressioni alle norme, ecc., rende indispensabile lavorare con il gruppo e lavorare sul posizionamento individuale al suo interno, rafforzando valori come il rispetto della diversità affettiva e di genere, il femminismo, il multiculturalismo, la riflessione critica, l'aumento dell'autostima, la cura.

In generale, in questa fase della vita le relazioni violente sono caratterizzate come segue:

- Le conseguenze possono non essere visibili;
- In proporzione, sono più frequenti: 3 adolescenti su 10 riferiscono di aver subito violenza durante una relazione (OMS);
- La violenza si manifesta spesso in atteggiamenti di disprezzo, minacce, umiliazione, gelosia e comportamenti di controllo o molestie di persona o attraverso le TIC;
- La ricerca di indipendenza dalla famiglia porta la ragazza o il ragazzo che subisce violenza a non chiedere aiuto agli adulti per il timore di perdere l'indipendenza acquisita.



Nelle relazioni di coppia fra giovani, a causa degli effetti del modello dell'amore romantico queste esperienze di abuso emotivo e di controllo coercitivo tendono a essere considerate prassi normalizzate, e per questo passano inosservate. Inoltre, gli adulti e le adulte considerano le prime relazioni adolescenziali fugaci e poco importanti e ciò contribuisce a banalizzare e rendere invisibile il fenomeno. Il fatto che si tratti di violenza a bassa intensità, fa sì che non venga rilevata e che venga considerata normale.

Per tutto questo, la violenza di genere nelle relazioni sessuali in adolescenza ha caratteristiche che la rendono particolarmente difficile da affrontare per gli adulti e le adulte.

Alcuni tipi di **violenza di genere** che colpiscono maggiormente gli e le adolescenti sono:

- Quelle che si producono nel cyberspazio, come il cyberbullismo, il sexpredding, le molestie digitali, i discorsi di odio basati sulla discriminazione di genere, ecc.
- La violenza che mina la sfera psicoemozionale che si manifesta sotto forma di gelosia, minacce, controllo sulle azioni e sulle attività delle ragazze, ecc.
- La violenza sessuale: si manifesta, tra le tante forme, con mancato consenso nelle relazioni sessuali, relazioni sessuali forzate o pratiche sessuali forzate.

1.9.2 Conseguenze della violenza di genere vissuta in adolescenza

Prima di considerare le conseguenze di una situazione di abuso, è importante segnalare che molti di questi casi non vengono denunciati, per diverse ragioni:

- **Isolamento**: le ragazze vittime di violenza temono di non essere credute e che, per questo, resteranno sole.
- **Senso di colpa**: sono convinte di aver provocato l'aggressore.
- **Paura di perdere il partner**, che non crederà al racconto.
- **Paura della reazione del partner**.
- **Vergogna**: le vittime di violenza sentono imbarazzo nell'ammettere che il partner non era la persona adatta, vergogna nell'aver sopportato, e vergogna di farlo sapere.
- **Paura del futuro**: la convinzione che non riusciranno più a trovare un partner.



Alcune delle conseguenze provocate dalla violenza di genere subita in adolescenza sono: traumi duraturi; conseguenze psicosociali come ansia, disagio nelle relazioni sociali o depressione; mancanza di autostima; sfiducia e difficoltà nello sviluppo di relazioni affettive. Senza menzionare le altre possibili conseguenze fisiche come le malattie sessualmente trasmissibili e lesioni fisiche. Vivere situazioni di violenza di genere in adolescenza può anche collocare le ragazze in una traiettoria di abusi successivi causata dalla normalizzazione della violenza in giovane età, creando così schemi relazionali violenti che si ripetono nel tempo se non interrotti e affrontati.

Le conseguenze psicologiche e sociali più diffuse fra le ragazze vittime di violenza di genere sono:

- Problemi di socializzazione: isolamento, insicurezza o aggressività.
- Problemi di integrazione a scuola: mancanza di concentrazione, calo del rendimento, ecc.
- Sintomi di stress post-traumatico: insonnia, incubi, fobie, ansia.
- Sintomi depressivi: pianto, tristezza, isolamento.
- Disturbi dello sviluppo affettivo.
- Difficoltà nel gestire le emozioni.
- Interiorizzazione dei ruoli di genere come qualcosa di inevitabile.

1.9.3 Difficoltà nell'individuare la violenza di genere in adolescenza

Saper riconoscere che una ragazza subisce violenza di genere è di solito piuttosto difficile per i membri della famiglia, gli amici, le amiche, le e i docenti. Tranne nei casi in cui è molto evidente, infatti, la maggior parte delle forme di violenza si verifica in spazi di intimità e in forme così sottili che non sempre vengono percepite dagli altri.

L'Istituto Andaluz de la Mujer⁶ ha redatto un elenco di aspetti che ostacolano l'individuazione della violenza di genere nelle adolescenti, anche da parte dei professionisti e delle professioniste, che è bene tenere in considerazione:

- In genere, all'inizio, i comportamenti attraverso i quali la ragazza viene dominata non sono aggressivi, ma sono tali da favorire la disuguaglianza, il predominio e l'abuso. Questi comportamenti sono più difficili da individuare: strategie d'isolamento e di controllo, commenti, sminuimento e ricatti emotivi.
- Le strategie di predominio sono nascoste e mascherate oppure mischiate a dimostrazioni di affetto e da sentimenti amorevoli.
- La mancata consapevolezza nel mondo professionale non specializzato del fatto che le condotte che portano disuguaglianza nella coppia, o condotte di predominio, così come gli atteggiamenti che evidenziano una ricerca di consenso o sottomissione, rappresentano la porta d'ingresso di una relazione segnata dalla violenza di genere e sono forme dannose di violenza in sé.
- Le convinzioni sull'esistenza di un profilo tipico per le vittime, che porta a ignorare, ad esempio, le minori provenienti da famiglie tradizionali o da famiglie paritarie, le ragazze che reagiscono o si difendono dalla violenza (intendendo la situazione come "situazione di conflitto" o "violenza incrociata"), le minori che hanno commesso reati o che mettono in atto comportamenti a rischio, oppure le ragazze provenienti da contesti estremamente vulnerabili in cui la violenza di genere è resa invisibile da tutto il resto.





- La strategia d'isolamento a cui l'aggressore sottopone la ragazza fa in modo che risulti più difficile e limitata la comunicazione con la stessa, rendendo più difficili da percepire gli indicatori della violenza.
- La mancanza di una prospettiva di genere nell'analisi del rapporto di violenza può portare a mettere in discussione alcuni comportamenti basati su situazioni personali e familiari specifiche e complesse. Ciò può causare la mancata protezione della ragazza e la gestione di questa situazione come un caso di conflitto, invece di considerarla una situazione di violenza di genere che deve essere affrontata tenendo conto delle caratteristiche specifiche nel contesto di una relazione di violenza.
- I miti che circondano l'idea dell'“aggressore” come persona che ripetutamente mette in atto comportamenti violenti in tutti i contesti, o come persona “malata” e “squilibrata”, favoriscono l'omissione dell'intera struttura sociale e della socializzazione che lo riproduce e lo sostiene, il che rende difficile individuare situazioni di violenza. Va notato che i luoghi in cui la violenza è più spesso esplicita sono nella sfera privata, e che questi comportamenti spesso non vengono esplicitati nella sfera pubblica.
- Alcuni dei cambiamenti riscontrabili nella minore possono essere interpretati dai familiari o dai professionisti che lavorano con lei come caratteristiche consuete o conflitti adolescenziali.

1.10 Affrontare la violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza: strumenti metodologici

Parlare di violenza di genere con gli e le adolescenti è spesso difficile a causa del divario generazionale e del diverso stile di comunicazione tra docenti, formatori e formatrici e corpo studentesco. Inoltre, le e gli adolescenti spesso provano disagio a dover esternare esperienze personali o altrui e, sebbene affrontare questi temi non significhi necessariamente parlare di casi personali, ragazze e ragazzi mostrano ansia e nervosismo nell'affrontare argomenti delicati che riguardano loro o loro amici e amiche e loro colleghi e colleghe. Subentra anche il tema dell'insicurezza nel condividere esperienze e opinioni di fronte ad altre persone, temendo soprattutto di essere giudicati dal gruppo dei pari.

Oltre a questo, va considerato che gli e le adolescenti spesso sentono di non essere compresi dagli adulti e dalle adulte e considerano i corsi di formazione estremamente adulto-centrici e distanti dalla loro realtà. Nonostante la giovane età e la poca esperienza di vita, ragazze e ragazzi spesso sono sicuri di conoscere approfonditamente la realtà che li circonda e che questo sia sufficiente per poter interpretare il mondo e rafforzare la loro visione dello stesso, non consapevoli della complessità dei fenomeni sociali e delle questioni sociali strutturali che vanno al di là della loro conoscenza immediata.

Infine, l'adolescenza è una fase di cambiamento costante e rapido, nella quale le opinioni, i punti di vista e il modo di vedere il mondo possono cambiare in poco tempo ed essere velocemente influenzati dai riferimenti culturali e persino da episodi isolati di esperienza vissuta.

È dunque auspicabile che ogni tipo di comunicazione sulla violenza di genere con gli e le adolescenti venga definito accuratamente a livello di metodi, strumenti e messaggi.



Alcune raccomandazioni:

- La violenza di genere deve essere presentata non come un problema individuale ma come una **realtà sistemica e complessa**, alimentata da stereotipi e ruoli di genere nelle azioni quotidiane. Di conseguenza, il tema dovrebbe essere trattato con un **approccio completo e trasversale**, per consentire a ragazze e ragazzi di esplorare, attraverso dibattiti assertivi e dati aggiornati, le modalità in cui la violenza di genere può svilupparsi e riprodursi all'interno della società.
- Tutti i fenomeni sociali affrontati vanno contestualizzati in **una prospettiva globale**, evitando quindi di concentrarsi soltanto sulla realtà conosciuta dagli e dalle adolescenti e ampliando lo sguardo sulla varietà delle esperienze di vita e delle situazioni di privilegio e oppressione ad ampio raggio.
- È importante fornire **dati aggiornati e pertinenti** affinché gli e le adolescenti basino le loro conoscenze su **evidenze empiriche** e non su informazioni astratte e pettegolezzi in rete, come avviene, invece, sempre più di frequente in tutte le fasce d'età.
- I corsi di formazione devono rappresentare uno **spazio sicuro per gli studenti e le studentesse**, dove sentirsi liberi e libere di esprimersi. Se la riservatezza non può essere garantita, dovrà essere tracciato in modo molto trasparente il perimetro della condivisione delle esperienze personali e nessuna studentessa o studente deve sentire pressione nella condivisione di storie personali.
- Il **linguaggio** utilizzato deve essere chiaro e **accessibile** all'età di riferimento, pur senza utilizzare necessariamente espressioni e gergo adolescenziale.
- Il **linguaggio** utilizzato deve essere **inclusivo**.
- La teoria deve essere integrata con esempi di vita quotidiana, immagini recenti e riferimenti culturali.
- Nella scelta dei materiali da utilizzare per affrontare le questioni relative alla disuguaglianza di genere e alla violenza di genere, è bene prediligere articoli di giornale e notizie recenti, provenienti da diverse zone del Paese, dell'Europa e del Mondo, in modo da avere una prospettiva globale e sistemica.

Si consiglia infine di affrontare argomenti quali:

- Riconoscere i segnali di manipolazione e abuso emotivo;
- Rafforzare le capacità di comunicazione e di risoluzione dei conflitti degli e delle adolescenti;
- Promuovere relazioni rispettose e paritarie;
- Mettere in discussione le costruzioni stereotipate dei ruoli di genere;
- Contestualizzare il giusto trattamento e le relazioni paritarie nell'ambito di un approccio basato sui diritti umani.

1.11 Prevenzione, sensibilizzazione e identificazione precoce della violenza di genere nei centri formativi

La lotta contro la violenza di genere richiede l'adozione di molteplici strategie organizzate in diverse fasi. Porre l'attenzione nella prevenzione e nell'identificazione costituisce il primo passo per affrontare il problema, ed è per questo che si ritiene necessaria una formazione specifica.

La prevenzione e la sensibilizzazione sono azioni che possono essere sviluppate attraverso campagne di comunicazione, messaggi e azioni ripetute in tutta la scuola, visibilità sull'argomento e integrazione del tema nel programma scolastico. Questo richiede impegno, non solo da parte della dirigenza del centro educativo ma anche da parte dei e delle docenti, degli studenti e delle studentesse, soprattutto da coloro che sono considerati o considerate leader.

Il secondo passo per affrontare la violenza di genere in adolescenza è l'individuazione, perché consente d'intervenire in modo precoce, minimizzandone gli effetti sulla vittima, sugli altri studenti coinvolti e sulle altre studentesse coinvolte direttamente o indirettamente. L'identificazione precoce, inoltre, trasmette al corpo studentesco un messaggio di coinvolgimento pieno della scuola su questo fronte, cioè che la violenza di genere non sarà tollerata.

Per prevenzione della violenza di genere s'intende qualsiasi attività volta principalmente a sradicare le condizioni sistemiche che portano alla violenza sulle donne e le ragazze. Questo perché la GBV non si manifesta attraverso eventi isolati, è piuttosto una forma di violenza strutturale e normalizzata che dev'essere combattuta mediante approcci istituzionali e sistematici. Le scuole che si occupano di GBV fra gli e le adolescenti dovrebbero concentrarsi sulla prevenzione della violenza sia attraverso azioni dirette rivolte agli studenti e alle studentesse che a un livello macro, esplorando le modalità sistemiche attraverso cui la violenza viene rafforzata e perpetrata. Questo può richiedere cambiamenti organizzativi in ambiti come la comunicazione scolastica e il linguaggio utilizzato, la priorità assegnata alle campagne, le attività messe in atto dalla scuola e dal corpo docente e il cambio di prospettiva delle letture e degli argomenti trattati, in aggiunta a quelli obbligatori.

È possibile individuare situazioni di violenza di genere fra gli e le adolescenti attraverso l'osservazione diretta, lo scambio verbale con questi e persino la lettura attenta degli esami e degli esercizi correlati, dove spesso sono condivisi preoccupazioni e problemi.

Il Consorcio de Servicios Sociales di Barcellona (2015) ci dà tre premesse che possono contribuire a individuare le situazioni di violenza grave:



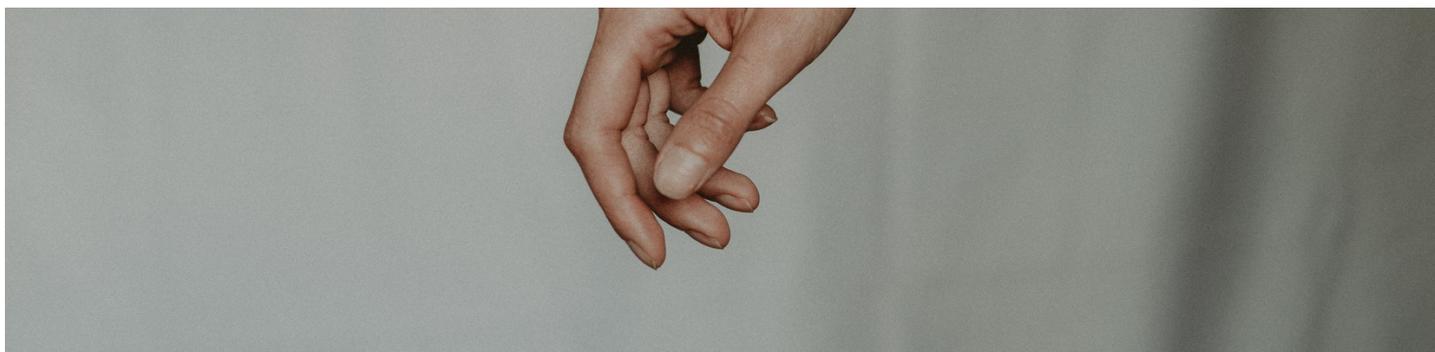
1 Situazioni ripetitive o croniche indicative di uno schema reiterato di predominio e abuso da parte di una persona, o di un gruppo di persone, su un'altra. Non si tratta di singoli episodi violenti e/o accidentali senza precedenti ma situazioni in cui è essenziale che i professionisti e le professioniste si pongano in “attenzione” per capire se si tratta di un episodio isolato o di un comportamento continuativo.

2 I danni prodotti sulla vittima adolescente producono effetti rilevanti sulla sua esperienza di vita, e incidono gravemente sul suo benessere, a prescindere dalla gravità dell'atto violento in sé.

3 Ci sono circostanze che rendono particolarmente vulnerabile la vittima adolescente di violenza, come la disabilità, una situazione di rischio di esclusione, un momento emotivo particolare in cui si trova (fragilità emotiva), ecc.

1.12 Istituzione di un protocollo scolastico con il corpo docente per affrontare le situazioni di emergenza o ad alto rischio di violenza di genere

“Di fronte a un evento traumatico, non tutti reagiscono in modo simile. Il modo di vivere l'esperienza traumatica e la sua evoluzione dipenderà da fattori oggettivi connessi al tipo di evento (gravità, natura inaspettata, responsabilità, rischio di vita, danno fisico, dolore), ma anche da fattori individuali e soggettivi legati alle loro risorse psicologiche e al sostegno sociale sul quale possono contare”.
(Lozano and Oyola).



Il corpo docente può fungere da osservatore e da attore nell'individuare la violenza di genere nelle relazioni in età adolescenziale, grazie alla sua prossimità a lungo termine con ragazze e ragazzi nel corso dell'anno scolastico. Se viene rilevata una situazione di potenziale o confermata violenza di genere nei locali della scuola, è fondamentale che i docenti e le docenti sappiano come agire e affrontino la situazione mediante una strategia concertata elaborata internamente, che dovrebbe guidare la sequenza di azioni da mettere in pratica e gli attori e le attrici in gioco. La violenza di genere è un evento complesso e multi causale, quindi difficile da prevedere, in quanto gli atti violenti sono in un certo senso incerti: talvolta si scatenano in poco tempo e altre volte aumentano lentamente d'intensità.

Un **elevato rischio di violenza di genere** fra gli e le adolescenti può essere definito come una situazione in cui la vittima è in imminente pericolo di aggressione fisica, psicologica o emotiva ed esprime la paura in modo esplicito oppure implicito. È fondamentale avere accesso a strumenti che consentano di effettuare una valutazione del rischio.

Le potenziali situazioni di emergenza possono verificarsi nei locali della scuola o poco prima che gli studenti e le studentesse entrino, fra ragazze e ragazzi della stessa scuola o fra almeno uno studente o una studentessa della scuola e uno studente o una studentessa esterna. Queste situazioni possono essere classificate come casi di violenza fisica, psicologica, sessuale, violenza digitale, altre forme di molestie legate al genere e bullismo. I possibili scenari sono questi:

a.

Si rileva una possibile situazione di violenza di genere che aumenta di intensità.



b.

Si individua un caso isolato di violenza di genere che sia la vittima, che il maltrattante stesso, altri studenti, studentesse, professoressa e professori notano, tengono in osservazione e sul quale si allertano.



c.

Si rileva un fattore che aumenta il rischio di violenza di genere.



Una **situazione di emergenza di violenza di genere** nell'ambiente scolastico può verificarsi nei locali della scuola o poco prima che gli studenti e le studentesse vadano a scuola, fra due studenti o studentesse o fra almeno uno studente o studentessa della scuola e altri studenti o studentesse esterni. È caratterizzata da un episodio inaspettato di violenza diretta o indiretta che ha un effetto immediato sulla vittima e su altre persone vicine alla vittima. Può prevedere qualsiasi tipo di violenza, che richiederà anche risposte diverse, che possono andare dalla semplice esigenza di sostegno emotivo alla necessità di allertare le autorità o di portare la vittima in ospedale.

Per affrontare entrambe le situazioni, si raccomanda che il corpo docente e il personale, con il supporto dell'intera comunità scolastica, sviluppino alcuni protocolli per definire il comportamento atteso da ciascuna delle persone coinvolte o da coinvolgere.

Per elaborare un protocollo da adottare in situazioni di emergenza è necessario tenere in considerazione molteplici elementi che andranno inclusi nel documento:

1. La legislazione nazionale in materia di violenza di genere per valutare di volta in volta se la situazione del caso si configura come reato e se può avere conseguenze legali.
2. I e le docenti e il personale tenuto ad affrontare l'emergenza.
3. L'area della scuola dedicata allo spazio sicuro per gestire l'emergenza.
4. Riservatezza e strategie di comunicazione con i genitori.
5. Le possibili risposte da approntare in base al tipo di violenza subita.
6. Accesso all'ospedale vicino, se necessario.
7. Linee guida, atteggiamenti e valori nella comunicazione.
8. Strategie e linee guida di sostegno e contenimento psicologico.
9. Situazioni che richiedono l'intervento della polizia e rispettive procedure.
10. Situazioni che richiedono ulteriori azioni legali e rispettive procedure.
11. Sanzioni.
12. Comunicazione dell'accaduto al corpo studentesco.
13. Verifica successiva e continuativa della situazione della vittima e del maltrattante.



Per sviluppare un protocollo, consigliamo i seguenti documenti:

- [Protocol de Joventut per l'abordatge de la Violència masclista](#) (Generalitat de Catalunya)
- [Guía para profesionales ante chicas adolescentes que sufren violencia de género: saber mirar, saber acoger, saber acompañar](#) (Junta de Andalucía)
- [Guía de actuación para la detección y abordaje de la violencia de género desde el ámbito educativo](#) (Gobierno de Cantabria)

Possibili reazioni delle adolescenti in situazioni di emergenza o ad alto rischio di violenza

Nelle situazioni descritte in precedenza, è comune che le adolescenti abbiano una forte reazione emotiva legata all'esperienza, sentendosi vulnerabili e spaventate. Ciò può portare a una crisi emotiva, ossia uno stato temporaneo di disorganizzazione, confusione e mancanza di controllo provocato da un evento avverso che dà luogo a diverse manifestazioni di malessere e tensione (stress) in grado di influire sul rendimento quotidiano e di rendere difficile la gestione della situazione. Si genera una crisi emotiva:



Atteggiamenti del corpo docente nelle situazioni ad alto rischio o di emergenza

Riconoscere, chiedere sostegno e uscire effettivamente da una situazione di violenza è un processo di cambiamento possibile solo con l'impegno e il sostegno della rete di supporto con cui si condivide la quotidianità. È quindi fondamentale che i docenti, le docenti il personale, gli altri adulti e le altre adulte abbiano le competenze necessarie per accompagnare l'adolescente in questo processo, rispettandone i tempi, i ritmi e gli strumenti per reagire alla situazione.

È auspicabile che i e le docenti sviluppino alcune competenze legate al sostegno emotivo e alla comunicazione assertiva e non giudicante, per creare un clima di fiducia e di riservatezza e accompagnare l'adolescente in questo processo di identificazione della violenza e d'incoraggiamento al cambiamento.

Per **contenimento emotivo** s'intende l'insieme delle procedure che hanno l'obiettivo di rassicurare la persona in forte crisi emotiva e stimolare una sensazione di fiducia. È importante sottolineare che contenimento emotivo non significa giudicare, rimproverare o invalidare le emozioni degli altri (con frasi tipo "Non essere triste", "Non piangere", "Non è così grave" e così via), in questa fase la priorità è l'ascolto attivo e l'accompagnamento nel percorso.

Se c'è un buon legame e la ragazza vittima di violenza è disposta a parlare, è importante fare domande aperte che la aiutino a chiedersi se si trovi in un legame sano, in modo che possa individuare con le proprie risorse le varie situazioni di violenza che vive (per esempio: Cosa vuoi dirmi? Ti fa sentire bene? Pensi che questo comportamento sia una dimostrazione d'amore? Come ti fa sentire tutto questo? Cosa vorresti che accadesse nella tua relazione?).

Di seguito alcuni **atteggiamenti** che i e le docenti dovrebbero mettere in pratica:

- Non mettere mai in discussione la violenza subita o non mettere in dubbio i sentimenti della persona che ha subito violenza, perché questo potrebbe comportare l'ennesima vittimizzazione.
- Instaurare una conversazione libera da stereotipi e preconcetti concentrandosi su quanto la vittima di violenza sta raccontando e reagendo solo rispetto alla situazione narrata, evitando di generalizzare o sminuire la sua esperienza.
- Mostrare ascolto attivo, ossia la capacità di prestare attenzione al messaggio prodotto da un'altra persona. Prendere tempo, prestare piena attenzione, dare segnali di attenzione alla conversazione, ecc.
- Mantenere un atteggiamento empatico, che si rispecchia nella capacità di mettersi nei panni dell'altro/a, momentaneamente, empatizzando con il suo punto di vista e la sua esperienza.
- Mostrare comprensione e vicinanza: senza giudicare, evitando di dare consigli personali o assumere ruoli paternalistici o maternalistici.
- Lasciare spazio affinché si esprima con le sue parole (non terminate le frasi e non interrompete il racconto).
- Evitare espressioni facciali allarmiste (possono provocare angoscia o dare la sensazione di cose che non dovevano essere raccontate).
- Evitare di chiedere dettagli su aspetti legati all'intimità della relazione (soprattutto sulla sessualità) perché questo può provocare estremo disagio o intimidazione.
- Sostenere e rafforzare positivamente il fatto di essersi fidati del docente o della docente raccontando la situazione di violenza.



Azioni che possono aiutare

- Condurre la persona in un luogo sicuro in cui possa essere garantita confidenza
- Non coinvolgere altre persone nella conversazione
- Mantenere un contatto visivo
- Chiamare la persona per nome
- Assicurarsi che la persona sia a proprio agio
- Mantenere un atteggiamento calmo e confidenziale
- Informarli/e sui loro diritti e riguardo al fatto che ci sono meccanismi di protezione

- Prendere una delle due parti
- Criticare o giudicare
- Essere invadente e voler sapere troppo
- Fare promesse o ipotesi sul futuro
- Dare informazioni su cui non abbiamo controllo o che non conosciamo
- Parlare della propria esperienza o di quella di altre persone
- Sminuire la sofferenza delle donne
- Interrompere o non ascoltare la donna
- Dare opinion solo dalla propria prospettiva



Atteggiamenti e azioni che non aiutare

È importante che l'intero corpo docente abbia coscienza del fatto che il proprio intervento in situazione di crisi deve avere dei limiti e non deve durare più del tempo necessario ad affrontare l'episodio in questione. Dopo questo primo supporto emotivo, i docenti e le docenti devono indirizzare lo studente o la studentessa verso professionisti specializzati affinché possano continuare il lavoro con l'adolescente secondo le sue esigenze.

2. CAPACITY BUILDING PER IL CORPO DOCENTE



Benvenuti e benvenute nel percorso Cut All Ties! Sarà un viaggio di scoperta, sensibilizzazione, autoconsapevolezza e cambiamento sia per gli studenti e le studentesse che per il corpo docente. Da questo programma tutte le persone coinvolte riceveranno qualcosa e ciascuno proseguirà il suo percorso in un cammino che potrà portarlo anche piuttosto lontano rispetto al punto da cui è partito.

In questo manuale, ogni modulo segue la stessa struttura e alcuni elementi sono comuni a tutti.

La guida del programma di capacity building per i e le docenti è strutturato in tre moduli composti da otto sessioni, ciascuna delle quali della durata di due ore, per un totale di sedici ore di formazione.

Il Modulo 1 comprende l'introduzione, i concetti di base e le origini della violenza di genere.

Il Modulo 2 affronta i caratteri della violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza.

Infine, il Modulo 3 riguarda le azioni per la prevenzione e l'identificazione della violenza di genere in età adolescenziale nel contesto scolastico.

Consigliamo di proporre al corpo docente l'intero percorso affinché abbia una panoramica completa dell'argomento e possa così affrontare con facilità le sue future sessioni con le studentesse e gli studenti. In alternativa ogni modulo può essere utilizzato separatamente.

2.1. Introduzione, concetti di base e origine della violenza di genere

SESSIONE 1. Introduzione e concetti di base

Introduzione

La violenza di genere, in qualsiasi fascia di età, è radicata negli stereotipi che pongono un ordine gerarchico tra uomini e donne nella società e stabiliscono ruoli, comportamenti e atteggiamenti attesi dall'uno e dall'altra. Nella prima sessione, i docenti e le docenti implementeranno le loro conoscenze sui temi di base riguardanti il sesso e il genere, comprendendo come la costruzione del genere si traduca in squilibri di potere fra i sessi e come questi si trasformino in discriminazione ed esclusione limitando i diritti umani fondamentali. La sessione termina con un elenco di definizioni utili relativi alle questioni di genere.

- Per la parte teorica, consultare il Capitolo 1.2.
- Materiale necessario: PC e proiettore, articoli di giornale, fogli bianchi, fogli stampati, nastro adesivo o post-it, penne, pennarelli di colori diversi.

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Benvenuto e introduzione	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione del progetto • Presentazione dei partecipanti • Impostazione delle regole di base della sessione 	20'
2. Introduzione al sistema Sesso/Genere	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione teorica 	20'
3. Concetti base sulle questioni di genere e differenza rispetto ai concetti relativi alla sessualità	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione per la creazione di un glossario sulla terminologia di genere 	25'
4. Relazioni di potere: differenza, disuguaglianza e discriminazione basate sul sesso o sul genere (Sessismo, omofobia, LGTBIfobia e altre discriminazioni)	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione teorica e discussione con esempi della differenza di potere che hanno uomini e donne nella società • Lettura e discussione in gruppo di articoli di giornale che trattano la discriminazione di genere 	35'
5. Conclusione	<ul style="list-style-type: none"> • Chiusura dinamica “Cosa ho imparato oggi?” e conclusione 	20'

1. Benvenuto e introduzione (20 minuti)

Facilitatori e facilitatrici danno il benvenuto ai docenti e alle docenti, invitando le persone a sedersi in cerchio, se possibile, e offrendo una piccola introduzione sul programma del corso, la struttura dei moduli e gli obiettivi. I professori e le professoresse sono invitati e invitate a presentarsi brevemente con un piccolo gioco rompi-ghiaccio: pronunciano il proprio nome e tre parole che rappresentino le loro aspettative sul programma. È importante assicurarsi che le persone si sentano libere di pronunciare qualsiasi parola desiderino per creare una prima mappa delle emozioni e delle aspettative. Le parole possono essere sostantivi, verbi o avverbi e possono indicare emozioni, oggetti e luoghi. I e le docenti possono anche scriverle su alcuni post-it e appenderli alla parete, per confrontare la mappa delle aspettative all'inizio del corso con i risultati alla fine del corso.



G E N D E R
I S
A
S P E C T R U M

2. Introduzione al sistema Sesso/Genere (20 minuti)

Dopo l'introduzione, facilitatrici e facilitatori passano alla presentazione teorica del sistema Sesso/Genere, a continuazione propongono alle partecipanti e ai partecipanti di collaborare alla creazione di un Glossario sulla terminologia di Genere.

3. Concetti di base sulle questioni di genere e diversity (25 minuti)



Si invitano i e le docenti a creare un Glossario di base della terminologia di genere con il supporto dei formatori e delle formatrici, i quali e le quali chiederanno prima di indicare i termini che i e le docenti conoscono e usano nella loro vita quotidiana e in seguito un elenco di termini non ancora conosciuti da esplorare. Le parole sulle quali lavorare possono essere scelte dai seguenti siti web:

- www.portalenazionalelgbt.it
- www.unifg.it/glossario
- <https://ajuntament.barcelona.cat/dones/ca/recursos-i-actualitat/glossari>

Prima della sessione, la selezione di termini e le loro definizioni possono essere stampati su fogli separati. Dopo una breve fase di brainstorming, formatrici e formatori chiedono ai e alle partecipanti di abbinare parole e definizioni e spiegano in maniera approfondita i termini meno conosciuti. Consigliamo di appendere i fogli alla parete per proseguire la sessione.

4. Relazioni di potere. Differenza, disuguaglianza e discriminazione basate sul sesso o sul genere (35 minuti)

Formatori e formatrici preparano in anticipo articoli di giornale che riguardano vicende di violenza e discriminazione o, al contrario, storie che esprimono sessismo benevolo relative al successo di singole donne (come se fosse una grande notizia e un evento raro) e li mettono da parte per il dibattito che seguirà.

Si traccia poi una linea verticale sul pavimento con del nastro adesivo (visibile). La traccia rappresenta una scala di potere: si stabilisce che il punteggio di partenza è 1 (niente) e il punteggio finale è 10 (molto alto). In seguito si citano alcuni temi comuni riguardanti il divario di genere (come il divario retributivo di genere, il soffitto di cristallo, le molestie sessuali, il lavoro domestico, l'assistenza e le cure, la leadership...) e si chiede ai e alle docenti (uomini e donne in gruppi distinti) di posizionarsi lungo la linea della scala di potere in accordo con il potere che credono di avere rispetto a quel tema in particolare.

I formatori e le formatrici possono usare anche una lavagna a fogli mobili, disegnando una linea verticale sul foglio e chiedendo ai docenti e alle docenti di scrivere i loro nomi in posizioni diverse rispetto alla linea, a seconda dell'argomento. In questo caso, facilitatori e facilitatrici dovranno scegliere un solo colore per ogni argomento e i e le docenti dovranno scrivere i propri nomi sullo stesso foglio usando pennarelli di colore diverso per ogni argomento (per esempio, per il divario retributivo di genere tutti i nomi devono essere scritti in rosso, per i lavori di cura tutti i nomi devono essere scritti in verde e così via...).

La posizione del corpo o dei nomi sul foglio rispetto alla linea tracciata produrrà una mappa visibile dell'autopercezione del potere dei partecipanti. Alcuni saranno estremamente consapevoli delle differenze di potere tra le persone nella nostra società e altri non lo saranno.

A questo punto, i facilitatori e le facilitatrici condividono gli articoli di giornale raccolti in precedenza e stimolano il dibattito partendo da dati reali. La divisione sociale del lavoro, l'invisibilità del lavoro domestico delle donne, le disuguaglianze nell'uso del tempo, il divario retributivo di genere e gli elevati livelli di violenza sulle donne sono solo alcuni esempi dell'espressione delle disuguaglianze fra uomini e donne basate sul maggior potere sociale storicamente concesso agli uomini.

5. Conclusione (20 minuti)

La prima sessione può terminare con una chiusura dinamica chiedendo ai e alle partecipanti «Cosa ho imparato oggi?» e un breve riepilogo.

SESSIONE 2. Socializzazione di genere e stereotipi

Introduzione

La costruzione sociale del genere, o quella che viene chiamata socializzazione di genere, comincia nella prima infanzia e si ripresenta in tutti gli ambiti della vita e per mano di tutti gli attori sociali. Tutte le culture e le società hanno sviluppato, in una certa misura, ruoli e aspettative specifiche basate sul sesso biologico, il che determina anche le strutture di potere in cui rientra il genere. Poiché la violenza di genere è chiaramente radicata nei valori simbolici attribuiti alla mascolinità e alla femminilità, i docenti e le docenti dovrebbero essere consapevoli del modo in cui vengono costruite socialmente le immagini stereotipate di donne e uomini, sia per contribuire a scardinare questi stessi stereotipi, che per usare le conoscenze per lottare contro il sessismo. È anche importante affrontare brevemente la costruzione della mascolinità nella società, sviluppata sulla base del presunto predominio naturale che stabilisce alcune delle relazioni attese fra uomini e donne, contribuendo alla naturalizzazione della violenza come forma di dominio.

- Per la parte teorica, consultare il **Capitolo 1.3**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, materiali pubblicitari, selezione di video o clip musicali, fogli bianchi, penne.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo	15'
2. Stereotipi di genere e Ruoli di genere	<ul style="list-style-type: none">• Attività di gruppo. Analisi degli stereotipi di genere nelle immagini pubblicitarie; spezzoni di film e clip musicali• Condivisione di gruppo delle conclusioni	40'
3. La costruzione della mascolinità e della femminilità: Socializzazione di genere	<ul style="list-style-type: none">• Attività di gruppo per analizzare la costruzione della femminilità e della mascolinità attraverso esempi visivi	40'
4. Breve introduzione alla mascolinità	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica con esempi	15'
5. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica “Cosa ho imparato oggi?” e conclusione	10'

1. Per cominciare (15 minuti)

La seconda sessione si apre con un breve riepilogo su base volontaria delle sessioni precedenti in cui i e le docenti possono esprimere dubbi e fare commenti, e con l'introduzione del tema della sessione.

2. Stereotipi di genere e Ruoli di genere. Discussione di gruppo (40 minuti)

I docenti e le docenti si dividono in 3 gruppi e ricevono del materiale pubblicitario per analizzare gli stereotipi di genere nelle immagini pubblicitarie, nei clip dei film e nei video musicali.

I formatori e le formatrici mostrano spezzoni di film e video musicali con rappresentazioni stereotipate di donne, ragazze, uomini e ragazzi.

Possono preparare anticipatamente alcuni esempi di immagini pubblicitarie sessiste che ritraggono sia donne che ragazze (purtroppo nelle immagini pubblicitarie si trovano ancora moltissime ragazze e bambine ipersessualizzate) e immagini sessiste o sarcastiche di uomini intenti in attività di cura dei bambini o della casa. Il materiale può includere le stampe di alcuni screenshot di messaggi presenti nei post sui social media, o di testi di canzoni.

Per analizzare le immagini, i gruppi possono utilizzare un breve questionario:

- Come sono rappresentate le donne? (Hanno caratteristiche uguali o diverse? Le caratteristiche sono coerenti od opposte tra di loro?)
- Come sono rappresentati gli uomini? (Hanno caratteristiche uguali o diverse? Le caratteristiche sono coerenti od opposte tra di loro?)
- Come vengono rappresentate le identità periferiche, dissidenti e non binarie? (Hanno le stesse caratteristiche o sono diverse?)
- Se intravedete le relazioni fra persone, riuscite a presumere quale sia il tipo di relazione rappresentata? (Cure, amore, sessuale, famiglia eterosessuale/omosessuale).

Alla fine, ogni gruppo condivide le proprie conclusioni.

3. La costruzione della mascolinità e della femminilità (40 minuti)



I facilitatori e le facilitatrici spiegano che il processo di socializzazione attraverso cui le persone fanno propri i valori, le norme, i codici, la cultura della comunità di cui fanno parte, prevede anche l'influsso della produzione culturale e della comunicazione dei media.

Partendo da esempi pratici, chiedono ai docenti e alle docenti di elencare alcuni elementi chiave della femminilità o della mascolinità e lanciano un dibattito per mettere in evidenza pregiudizi e stereotipi inconsci sulla costruzione del genere.

4. Breve introduzione alla mascolinità (15 minuti)

A partire dal concetto di stereotipo di genere i facilitatori e le facilitatrici possono illustrare alcuni concetti legati alla costruzione della mascolinità, con una presentazione teorica e alcuni esempi di come i messaggi che da più parti arrivano costruiscono l'immagine dell'"uomo" e la tipologia di caratteristiche che un maschio deve avere per essere considerato un "vero uomo".

5. Conclusione (10 minuti)

La seconda sessione può terminare con una chiusura dinamica chiedendo ai e alle partecipanti «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo.

SESSIONE 3. La violenza di genere: un'introduzione

Introduzione

La violenza di genere colpisce le donne e le persone dissidenti sessualmente e di genere, ed è una manifestazione di discriminazione e della situazione di disparità del sistema patriarcale. Il patriarcato è il sistema sociale che valorizza gli uomini, i ruoli di potere e la mascolinità contrapposti alle donne, ai ruoli di cura e alla femminilità. Queste disuguaglianze portano alla discriminazione e alla violenza e possono manifestarsi in modi diversi come la violenza di genere o la LGBTI+ fobia.

La violenza di genere non è l'unica manifestazione di discriminazione e violenza attualmente esistente, è importante conoscere altre oppressioni che si intersecano con il genere come l'età, la posizione sociale, il livello di istruzione, la razza, la religione, tra le altre. Tutte queste specificità devono essere prese in considerazione quando si affrontano situazioni di violenza di genere per non generare altre violenze in parallelo.

- Per la parte teorica, consultare il Modulo 1.5.
- Materiale necessario: PC e proiettore.

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo	20'
2. miti sull'amore romantico	<ul style="list-style-type: none">• Analisi e interpretazione di clip di film con scene d'amore romantico	25'
3. Violenza e «amore»	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica dei fondamenti della teoria femminista che illustrano i significati della violenza di genere come meccanismo di controllo	55'
4. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	20'

1. Per cominciare (20 minuti)

La terza sessione si apre con un breve riepilogo su base volontaria delle sessioni precedenti in cui i e le docenti possono esprimere dubbi e fare commenti e con l'introduzione del tema della sessione.

2. I miti sull'amore romantico (25 minuti)

I formatori e le formatrici mostrano alcune scene d'amore romantico tratte da film, serie tv o cartoni animati per bambini e bambine e lanciano un dibattito fra i e le presenti sulla rappresentazione delle relazioni affettive e sessuali.

Nei film ci sono differenze nella rappresentazione di uomini o donne innamorati? Come si comportano, come reagiscono a un tradimento, come vivono l'attrazione verso l'altro o l'altra? Come vivono la costruzione del desiderio? Quali modelli di famiglia vengono mostrati? Quali relazioni sono egualitarie?

Formatrici, formatori e docenti iniziano una discussione di gruppo.



3. Violenza e «amore» (55 minuti)

Partendo da esempi visivi e dal concetto di “miti sull’amore”, i e le docenti sono formati sui temi fondamentali della violenza di genere attraverso una presentazione teorica contenente alcune nozioni di base:

- I significati simbolici della violenza sulle donne, che, secondo i fondamenti della teoria femminista, considerano la violenza di genere un meccanismo di controllo.
- Tipologie e ambiti della violenza di genere e micro-aggressioni. Presentazione delle tipologie e degli ambiti principali della violenza di genere, in relazione ai fondamenti della teoria femminista.
- Approccio intersezionale alla violenza di genere.

4. Conclusione (20 minuti)

La terza sessione può terminare con una chiusura dinamica chiedendo ai partecipanti «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo.



2.2 Modulo 2. Violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali in adolescenza

SESSIONE 4. Specificità della violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza: introduzione

Introduzione

La violenza di genere fra adolescenti presenta alcune caratteristiche particolari che spesso non vengono prese in considerazione quando si parla di violenza in generale, perché ci si concentra più spesso sulle relazioni intime tra partner adulti. Da un lato, gli e le adolescenti sono minorenni dal punto di vista legale, e in quanto tali hanno determinati diritti che devono essere garantiti. Dall'altro, l'adolescenza costituisce una fase di autosviluppo e di sperimentazione, di sfida e di autoesplorazione, che spesso si implementa all'interno dei gruppi in cui avviene la socializzazione. Si insinua pertanto anche la pressione esercitata dai coetanei e dalle coetanee a una conformazione alle regole previste dal gruppo, e questo conduce a comportamenti di emulazione che hanno il preciso scopo di integrarsi nella propria rete sociale.

Questa sessione verte sulla comprensione delle particolarità della violenza di genere fra adolescenti, tenendo conto della realtà attuale in termini di incidenza e di tipologie di violenza che si verificano all'interno di questa fascia di popolazione.

- Per la parte teorica, consultare il [Capitolo 1.9](#).
- Materiale necessario: PC e proiettore.

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo	15'
2. Rapporto Citibeats	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione di Citibeats e del rispettivo rapporto	20'
3. Forme di violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza e conseguenze	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo e presentazione teorica	30'
4. Ricettività ai messaggi social e alla pressione dei coetanei	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo, analisi di video o testi	40'
5. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	15'

1. Per cominciare (15 minuti)

La quarta sessione si apre con un breve riepilogo su base volontaria delle sessioni precedenti in cui i e le docenti possono esprimere dubbi e fare commenti.

2. Rapporto Citibeats (20 minuti)

Per il rapporto Citibeats, vedi il link presente nella Bibliografia Extra.

I formatori e le formatrici presentano la piattaforma Citibeats e il suo funzionamento condividendo il report internazionale.

Citibeats è una piattaforma IA di analisi testuale che ha raccolto almeno 200.000 dati in Italia, Spagna e UE per capire le opinioni e le percezioni aggregate e anonime sulla violenza di genere e la violenza nelle relazioni tra partner.

I dati provengono da due fonti: l'analisi delle opinioni online della popolazione adulta tratte da Twitter, forum e blog e un sondaggio anonimo rivolto a studenti e studentesse di 15-17 anni sugli stessi temi. Citibeats ha elaborato le opinioni delle persone per ottenere informazioni aggregate e anonime e le stesse sono state trasformate in sfide a cui possono prendere parte gli studenti e le studentesse.

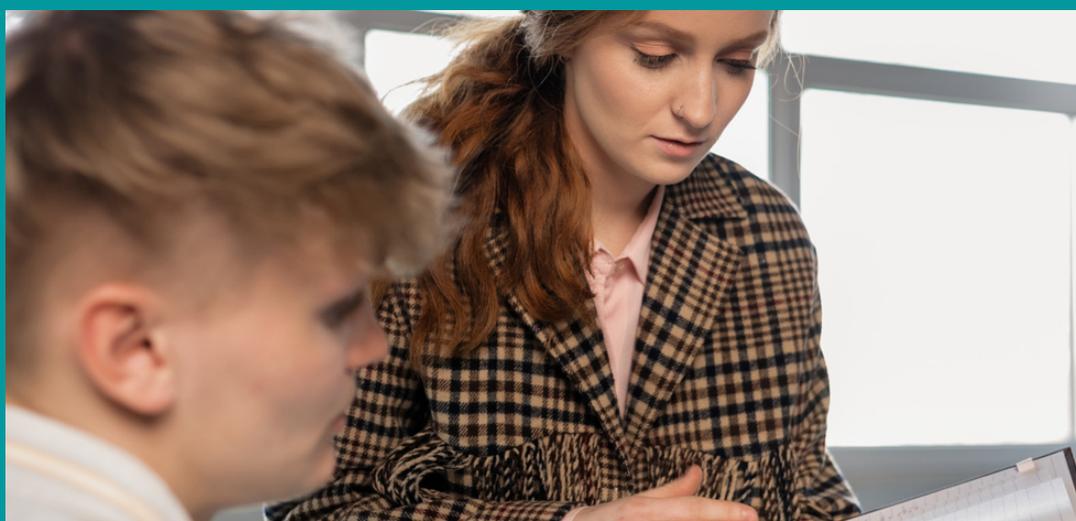


3. Forme di violenza di genere nelle relazioni affettivo- sessuali nell'adolescenza e conseguenze (30 minuti)

Partendo dai dati, i formatori e le formatrici aprono un dibattito con i e le partecipanti chiedendo se gli aspetti trattati sono percepiti come vicini o totalmente lontani dalla loro realtà, in classe e al di fuori della stessa.

In questa sessione i docenti e le docenti riceveranno informazioni sui dati, sulla tipologia di violenza fra adolescenti e sulle potenziali ripercussioni della stessa in età adolescenziale. Questi i temi della sessione:

- I dati più recenti sulla violenza di genere fra gli e le adolescenti in Italia, Spagna e nel mondo.
- Tipi di violenza esercitata all'interno delle relazioni affettivo-sessuali in adolescenza e le sue conseguenze.
- Ricettività ai messaggi dei social, alla pressione dei coetanei e delle coetanee e altri fattori di rischio della violenza di genere nell'adolescenza.



4. Ricettività ai messaggi social e alla pressione dei coetanei (40 minuti)

I facilitatori e le facilitatrici mostrano ai docenti e alle docenti alcuni video e testi che esplicitano l'esercizio di pressione sociale tra coetanei e coetanee, video e testi relativi alla violenza di genere digitale, alle molestie agite via Internet e tramite social media, per avviare una discussione di gruppo.

Spesso gli adulti e le adulte non sono in grado di riconoscere alcuni elementi come indicatori di violenza, è quindi importante averne consapevolezza. I facilitatori e le facilitatrici possono fare alcune domande per promuovere il dibattito:

- Avete sentito parlare di queste piattaforme?
- Pensavate che potessero esistere queste tipologie di violenza?
- Avete notato qualcosa di simile nella vostra classe?

5. Conclusione (15 minuti)

La quarta sessione può terminare con una chiusura dinamica chiedendo ai e alle partecipanti «Cosa ho imparato oggi?» e un breve riepilogo.



SESSIONE 5. Il trattamento della violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza: strumenti metodologici

Introduzione

Parlare di violenza di genere con gli e le adolescenti per il mondo adulto è spesso difficile a causa del divario generazionale e dei diversi stili di comunicazione. Tutta la comunicazione relativa alla violenza di genere dovrebbe dunque essere definita accuratamente a livello di metodologie, strumenti e messaggi.

Questa sessione è volta a sviluppare strategie, linee guida e raccomandazioni che i e le docenti potranno seguire nella costruzione di un linguaggio comune per parlare di violenza di genere con adolescenti.

- Per la parte teorica, consultare il **Capitolo 1.10**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, fogli bianchi, pennarelli, penne.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo	15'
2. Comunicazione con gli adolescenti sulle questioni di GBV	<ul style="list-style-type: none">• Brainstorming e discussione	35'
3. Sviluppo delle linee guida	<ul style="list-style-type: none">• Lavoro di gruppo	35'
4. Presentazione delle conclusioni e delle linee guida	<ul style="list-style-type: none">• Lavoro di gruppo	10'
5. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	15'

1. Per cominciare (15 minuti)

La quinta sessione si apre con un breve riepilogo su base volontaria delle sessioni precedenti in cui i e le docenti possono esprimere dubbi e fare commenti.

2. Dialogo con gli e le adolescenti sulle questioni legate alla violenza di genere (35 minuti)

I e le docenti potrebbero già aver avuto occasione di parlare di violenza di genere, abusi e molestie con i loro studenti e le loro studentesse o di sentire loro conversare in momenti non formali di questi temi, in classe o fuori dall'aula. Il formatore o la formatrice può promuovere il dibattito facendo alcune domande:

- Cosa hanno provato i docenti e le docenti ascoltando queste conversazioni? Come gestiscono le loro emozioni quando sentono determinate storie?
- Gli studenti e le studentesse sembrano consapevoli dell'esistenza di situazioni di violenza fra adolescenti?
- Sembrano in grado di dare un nome alla violenza o all'abuso?
- Se si chiede loro di formulare opinioni sulla violenza o sugli abusi, quali sono le loro reazioni?
- Sono disposti e disposte ad affrontare il problema o tendono a troncare la conversazione?
- Quali sono le principali difficoltà quando si parla agli studenti e alle studentesse di questo argomento? E come si possono aggirare queste difficoltà?

Le reazioni possono essere molto diverse: alcune persone possono sentirsi sollevate nel sapere che gli educatori e le educatrici le capiscono, altre possono sentirsi infastidite dal trattamento di temi delicati, altre ancora possono arrivare anche a negare il problema (incluse le ragazze, che non accettano di essere ritratte come vittime passive).
Parlatene in gruppo.

3. Sviluppo delle linee guida (35 minuti)

Dopo aver raccolto feedback sulle sensazioni dei e delle partecipanti, i docenti e le docenti si dividono in tre gruppi e viene chiesto loro di creare un elenco di linee guida comuni per affrontare il tema della violenza con gli e le adolescenti. Si possono proporre sia strategie che materiali utili: libri, serie tv, film o altri prodotti culturali, inclusa anche la proposta di materiale integrativo che andrebbe aggiunto agli argomenti trattati.

Consigliamo d'inserire nel dibattito un elenco di "punti da ricordare" che i e le docenti devono prendere in considerazione durante la conversazione con i loro studenti e le loro studentesse su argomenti sensibili e personali se e quando avviene la rivelazione della propria storia da parte di una delle ragazze o dei ragazzi.

Man mano che individuano le linee guida, i e le docenti scrivono i punti su un foglio digitale condiviso a cui tutti i e le partecipanti possono accedere.



4. Presentazione delle conclusioni e delle linee guida (10 minuti)

I gruppi condividono le loro linee guida attraverso la presentazione delle slide e tengono il documento come riferimento per le interazioni future.

5. Conclusione (15 minuti)

La quinta sessione può terminare con una chiusura dinamica chiedendo ai e alle partecipanti «Cosa hai imparato oggi?» e un breve riepilogo.



SESSIONE 6. The Social Coin

Introduzione

La sessione è volta a esplorare il sistema di piattaforma e app The Social Coin per fornire ai e alle docenti le conoscenze necessarie a utilizzare questo strumento digitale durante le sessioni. The Social Coin è uno strumento digitale basato su un sistema gamificato volto a coinvolgere, ispirare ed emancipare studenti e studentesse, promuovere l'innovazione sociale, aumentare l'interazione, spezzare le barriere alla comunicazione, migliorare l'atteggiamento dei e delle partecipanti perché facciano propri nuovi comportamenti, che in ultima istanza diventeranno nuove abitudini.

L'applicazione The Social Coin coinvolgerà molte persone, affinché possano sensibilizzare sempre più gli studenti, le studentesse e la community nell'ambito dell'educazione.

- **Materiale richiesto: PC e proiettore.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo	10'
2. Presentazione della piattaforma e dell'applicazione The Social Coin	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica della piattaforma e dell'applicazione The Social Coin con esempi pratici• Esplorazione con i e le docenti	30'
3. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	10'

1. Per cominciare (10 minuti)

La sesta sessione si apre con un breve riepilogo su base volontaria delle sessioni precedenti in cui i e le docenti possono esprimere dubbi e fare commenti.

2. Presentazione teorica della piattaforma e dell'applicazione The Social Coin (30 minuti)

Le formatrici e i formatori presentano al corpo docente la piattaforma e l'applicazione The Social Coin.

Tutte le conoscenze acquisite dagli studenti e dalle studentesse nelle sessioni precedenti saranno convogliate in sfide settimanali iniziate da un primo gruppo di venti "influencer femministe". Ogni Sfida ha un unico ID (attivato attraverso un sito web e un'applicazione mobile) che monitorerà il livello di attività e continuità dopo l'attivazione.

Le sfide funzionano come i social media: in ciascuna di esse, i e le partecipanti possono vedere e incoraggiare le azioni di altri per realizzare gli obiettivi di quella specifica sfida. Ogni gruppo comincia a realizzare un'attività femminista volta a sensibilizzare i e le pari sulla violenza di genere e la condivide attraverso l'applicazione The Social Coin. Attraverso la condivisione vengono invitati altri studenti e studentesse a "sostenere" o a "fare la stessa cosa" attraverso la piattaforma e l'applicazione. Chiunque venga invitato potrà accettare la sfida e fare lo stesso, condividendo a sua volta la propria attività: gli e le utenti possono caricare fotografie dai loro dispositivi mobili, così come un testo indirizzato al resto della community; altri studenti e studentesse possono dire che la loro azione li ha ispirati o che semplicemente la apprezzano.

Nel progetto Cut all ties, l'obiettivo principale di The Social Coin è quello di accelerare l'impatto crescente delle azioni di sensibilizzazione dei e delle giovani. Questo carattere ispiratore e il ciclo di feedback contribuiscono a far capire quale sia il livello d'impatto che sta avendo ogni studente o studentessa nella community. L'impatto non si calcola solo sulla base dell'effetto delle loro azioni su altri adolescenti, ma anche sul numero di azioni che hanno ispirato, costituendo di fatto una catena d'impatto sociale. Il livello d'impatto viene determinato per ogni studente e studentessa e viene utilizzato per creare una classifica e gamificare l'intera esperienza Cut All Ties.

Questa classificazione dell'impatto non sarà una competizione, ma sarà promosso un lavoro collaborativo e cooperativo per ottenere proposte più attraenti e di maggiore impatto.

La selezione avverrà attraverso un sistema di premi e menzioni per creatività, parità di genere, lavoro di gruppo, ecc... Tutte le persone partecipanti saranno ricompensate, in modo che tutte abbiano un riconoscimento del loro coinvolgimento e partecipazione al progetto.

Le sfide sono un modello flessibile utilizzabile dagli studenti e dalle studentesse per mettere in pratica la loro creatività nella creazione delle azioni sociali. Questi esempi si basano su più di 3 anni di esperienza del team TSC che ha gestito progetti di catene sociali e ispirato oltre 500.000 azioni. Alcune tipologie di catene sono le seguenti:

- **Catene della bontà**

Studente/studentessa A fa una buona azione per studente/studentessa B e passa la catena. Studente/studentessa B è obbligato o obbligata a continuare la catena con una buona azione per studente/studentessa C.

- **Catene l'unione fa la forza**

Studente/studentessa A propone un'attività di gruppo (come la raccolta di fondi per le donne vulnerabili raccogliendo prodotti per l'igiene al supermercato) e l'attività prosegue se la catena raggiunge 10 persone. Si tratta di una sorta di modello Kickstarter d'investimenti nel tempo.

- **Catene ad albero**

Una persona avvia un'azione e la condivide con la sua rete (per esempio attraverso WhatsApp o i social media), si aggiungono poi alla catena diversi dei suoi amici con un'azione e la condividono con la loro rete, crescendo viralmente

- **Catena punto comune di riferimento**

I codici delle catene possono essere stampati come codici QR che corrispondono a una determinata catena e il codice QR può essere apposto in un luogo fisico (come su uno scaffale in biblioteca). Gli studenti e le studentesse possono imbattersi nel codice QR, scansionarlo e ricevere la sfida (cioè leggere ed esaminare un libro femminista nella catena).

La flessibilità è un fattore chiave per l'azione sociale: spesso si sottovaluta l'impatto delle proprie azioni e come queste possano avere effetti a catena nei social media. Vedendo l'impatto continuativo delle azioni, le studentesse e gli studenti sono più propensi a proseguire l'ideazione di azioni social e fare proprio il processo di cambiamento sociale.

Durante lo svolgimento della sessione, i formatori e le formatrici invitano i e le docenti a esplorare la piattaforma e l'applicazione e a testare esempi pratici di sfide.

3. Conclusione (10 minuti)

La sesta sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo da parte di facilitatori e facilitatrici.



2.3 Modulo 3. Prevenzione e identificazione della violenza di genere tra adolescenti nelle scuole

SESSIONE 7. Prevenzione, consapevolezza e identificazione della violenza di genere nelle scuole

Introduzione

Affrontare la violenza di genere richiede l'adozione di svariate strategie organizzate in diverse fasi. L'attenzione nella prevenzione e nell'individuazione è il primo passo per affrontare il problema, per cui è necessaria una formazione specifica.

La prevenzione e la sensibilizzazione sono azioni che possono essere sviluppate attraverso campagne di comunicazione, messaggi e azioni ripetute in tutta la scuola, visibilità sull'argomento e inserimento del tema nel programma scolastico. Questo richiede l'impegno non solo da parte della dirigenza scolastica ma anche del corpo docente e del corpo studentesco, in particolare di quei ragazzi e ragazze leader attivi e attive fra gli studenti e le studentesse.

L'individuazione è il secondo passo per affrontare la violenza di genere nelle relazioni fra adolescenti in quanto consente d'intervenire in modo precoce, minimizzando gli effetti che può avere questo tipo di violenza sulla vittima e sugli altri studenti e le altre studentesse coinvolti e coinvolte direttamente o indirettamente. L'individuazione trasmette inoltre a tutti gli studenti e le studentesse un messaggio chiaro del fatto che la scuola è impegnata nell'affrontare la violenza di genere e che non tollererà episodi di violenza.

In questa sessione, i docenti e le docenti tratteranno i temi relativi alla prevenzione, alla sensibilizzazione e all'individuazione della violenza di genere in ambito scolastico, osservando alcuni esempi, indicatori e casi pratici per analizzare e allenare la capacità di individuare queste situazioni.

Inizieranno inoltre a creare il loro protocollo interno che potranno poi terminare nella sessione seguente.

- Per la parte teorica, consultare il **Capitolo 1.11**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, fogli bianchi, pennarelli, penne.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo	10'
2. Sfide e strategie per prevenire e individuare la GBV	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo sulla prevenzione e l'individuazione	50'
3. Sviluppo di un protocollo interno	<ul style="list-style-type: none">• Lavoro di gruppo per sviluppare il protocollo interno per la scuola	20'
5. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	10'

1. Per cominciare (10 minuti)

La settima sessione si apre con un breve riepilogo su base volontaria delle sessioni precedenti in cui i e le docenti possono esprimere dubbi e fare commenti.

2. Sfide e strategie per prevenire e individuare la GBV (50 minuti)

Dopo il riepilogo della sessione precedente questa sessione verterà sui concetti di prevenzione e identificazione della violenza di genere. Si tratta di fasi diverse: se la prevenzione è un processo lungo e complesso che ha lo scopo di sensibilizzare sui rapporti di causa effetto della violenza e sulla prevenzione del comportamento violento, l'individuazione consiste nell'azione di identificare e gestire il comportamento violento negli adolescenti.

Il corpo formativo spiegherà le differenze principali fra le azioni e gli obiettivi della prevenzione e dell'individuazione, illustrando le ragioni per cui si tratta di fasi fondamentali della lotta alla violenza di genere nell'adolescenza. I facilitatori e le facilitatrici offriranno esempi concreti di violenza di genere che si sono verificati in contesti simili e alcuni casi di studio.



3. Sviluppo di un protocollo interno (20 minuti)

Durante la sessione, i docenti e le docenti si confrontano sulle difficoltà riscontrate nella prevenzione e identificazione, e immaginano le strategie per superarle. Esse saranno raccolte da formatori e formatrici e condivise in seguito con i e le docenti come serie di buone prassi. Partendo da questi punti, le docenti e i docenti sono invitati a lavorare in gruppo e a abbozzare alcuni elementi chiave che considerano fondamentali per un protocollo interno contro la violenza di genere. Possono anche delineare un documento e condividerlo durante la sessione successiva.

4. Conclusione (10 minuti)

La settima sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo da parte di facilitatori e facilitatrici.



SESSIONE 8. Il trattamento delle emergenze e/o di un elevato rischio di violenza di genere: linee guida

Introduzione

Il corpo docente può fungere da osservatore e da attore nell'individuare la violenza di genere fra adolescenti, data la loro prossimità a lungo termine con gli stessi nel corso dell'anno scolastico. Se viene rilevata una situazione potenziale o confermata di violenza di genere nei locali della scuola, è fondamentale che i e le docenti sappiano come comportarsi e affrontino la situazione mediante una strategia concertata sviluppata internamente che guidi la sequenza di azioni da implementare e le procedure degli attori coinvolti.

Dopo l'attività di brainstorming tenutasi nell'ultima sessione, nel corso di questa giornata le facilitatrici e i facilitatori presenteranno alcuni degli elementi chiave che devono essere presenti in un protocollo interno da usare in caso di situazioni emergenziali di violenza di genere fra adolescenti per iniziare poi a sviluppare, mediante una metodologia partecipativa, il protocollo stesso, da completare ad opera dei e delle docenti e dalla dirigenza scolastica una volta terminata la formazione.

- Per i contenuti teorici consultare il **Capitolo 1.12**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, fogli bianchi, pennarelli, penne.**

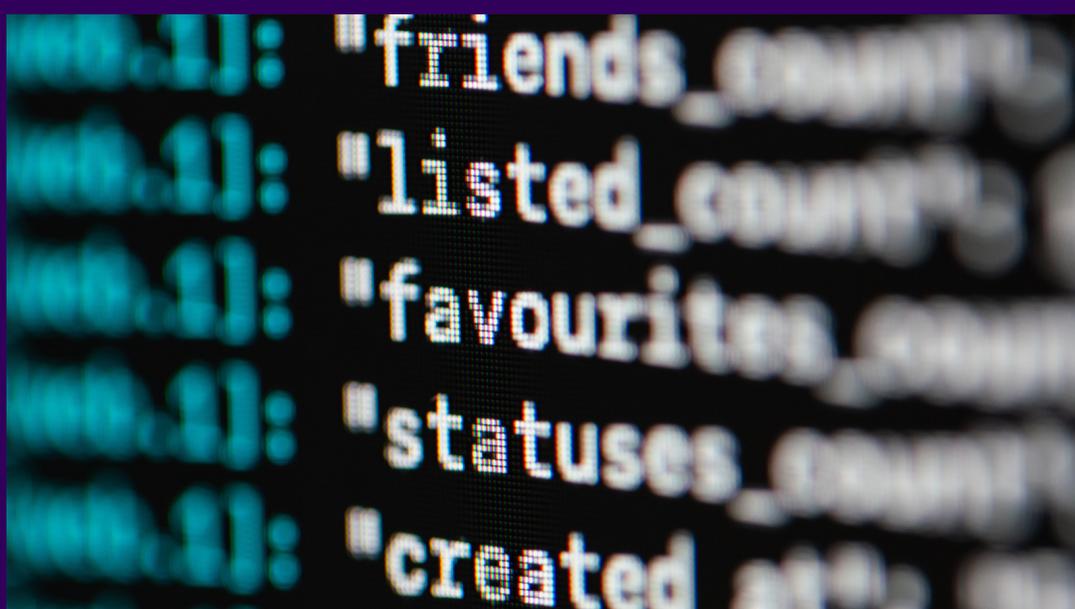
Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo	10'
2. Situazioni di emergenza di GBV fra adolescenti ed elementi chiave di ogni protocollo	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica	25'
3. Collaborazione nella creazione di un Protocollo interno per affrontare la GBV fra adolescenti nelle scuole	<ul style="list-style-type: none">• Attività di gruppo in cui ogni gruppo lavora su una parte del protocollo interno	45'
5. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Come sarà utile ciò che ho imparato per studenti e studentesse?"	10'

1. Per cominciare (10 minuti)

La nona sessione si apre con un breve riepilogo su base volontaria delle sessioni precedenti in cui i e le docenti possono esprimere dubbi e fare commenti.

2. Situazioni emergenziali di violenza di genere fra adolescenti ed elementi chiave di ogni protocollo (25 minuti)

Le situazioni emergenziali di violenza di genere fra adolescenti che i docenti e le docenti potrebbero trovarsi ad affrontare possono essere distinte in violenza fisica, psicologica, sessuale e digitale, molestie di genere e bullismo. I formatori e le formatrici presentano le diverse tipologie di situazioni di emergenza e alcuni esempi di elementi chiave che dovrebbero essere inseriti in un protocollo interno per intervenire in casi o situazioni urgenti di GBV tra adolescenti.



3. Collaborazione e nella creazione di un Protocollo interno per affrontare la GBV fra adolescenti nelle scuole (45 minuti)

Partendo dal lavoro svolto dalle e dai docenti nell'ultima sessione e dopo la presentazione degli elementi chiave del protocollo interno, formatori e formatrici dividono i partecipanti in gruppi e stimolano la co-creazione del protocollo attraverso un'attività di brainstorming. Alcune domande possono essere utili:

- Chi dovrebbe farsi carico dell'emergenza?
- Qual è il luogo migliore per una conversazione sicura?
- Quali potrebbero essere le linee guida di carattere comunicativo per comunicare con la famiglia o la comunità educante?
- Pensate a un elenco di situazioni prestabilite che richiedono l'intervento immediato della polizia
- Quali potrebbero essere le sanzioni educative per i perpetratori?

I e le docenti rispondono ad alcune domande, così come ad altre che possono emergere dall'elenco di elementi base proposti nel Capitolo 1.9, e collaborano alla creazione del protocollo interno di emergenza della scuola.

4. Conclusione (10 minuti)

La nona sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo da parte dei facilitatori e facilitatrici.

3. CAPACITY BUILDING PER STUDENTESSE E STUDENTI



Il manuale del capacity building dedicato a studenti e studentesse è strutturato in quattro moduli composti da undici sessioni, ciascuna delle quali della durata di quindici minuti.

Il Modulo 1 comprende l'introduzione e i concetti di base della violenza di genere, degli stereotipi di genere e della costruzione del genere.

Il Modulo 2 verte sulla violenza di genere nelle prime relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza.

Il Modulo 3 verte sulle modalità di sensibilizzazione degli e delle adolescenti mediante strumenti e piattaforme innovative.

Infine, il Modulo 4 è dedicato a un incontro finale in cui gli studenti e studentesse condividono l'esperienza con gli altri ragazzi e le altre ragazze della scuola: esperienze, criticità, competenze acquisite, azioni messe in pratica e risultati raggiunti con le catene sociali.

Consigliamo di proporre agli studenti e alle studentesse l'intero percorso, per fornire loro una panoramica completa sul tema. In alternativa ogni modulo può essere utilizzato anche separatamente.

PUNTI DA RICORDARE

- Durante il percorso cercate di creare uno «spazio sicuro» di dialogo in cui studenti e studentesse siano in grado di fare domande, confrontarsi senza idee preconcepite e raggiungere una nuova comprensione del fenomeno. Cercheremo di scardinare i modelli patriarcali radicati da secoli nella nostra società e ogni studente o studentessa porterà con sé le proprie idee e i propri sentimenti sul tema, dobbiamo quindi riuscire a sospendere il nostro giudizio per partecipare pienamente a un rispettoso dialogo reciproco.
- Lasciate che le studentesse e gli studenti si esprimano! Ricordate che nessuno è tenuto a darvi le risposte giuste, ma è necessario che ognuno e ognuna possa esprimere in modo chiaro e spontaneo il proprio pensiero, anche se diverso dal contesto e anche se distante dalle vostre aspettative.
- Tenete a mente la quantità di tempo disponibile per ogni attività. Assicuratevi di distribuire equamente il tempo a disposizione in ogni sessione per completare l'allenamento secondo il seguente circuito:
 - a. Attività per decostruire convinzioni e pregiudizi;
 - b. Co-costruzione di nuovi significati;
 - c. Chiusura con un riepilogo teorico.

3.1 – MODULO 1. Introduzione e concetti di base – Gli stereotipi di genere

SESSIONE 1. Rilevanza del tema

Introduzione

La violenza di genere è presente nelle relazioni e nei legami che si instaurano nell'adolescenza. Si stima che 1 donna su 3 in tutto il mondo abbia subito violenza fisica e/o sessuale a un certo punto della sua vita, soprattutto per mano di un partner nelle relazioni di intimità. Nei Paesi del Sud Europa, la violenza di genere viene ancora denunciata in modo insufficiente a causa del basso livello di sensibilizzazione, della vergogna e di norme sociali sessiste radicate che coinvolgono anche la vita degli e delle adolescenti, soprattutto mediante il controllo, l'umiliazione e la pressione da parte di coetanei e coetanee.

La violenza di genere in qualsiasi fascia di età è radicata negli stereotipi di genere che stabiliscono relazioni gerarchiche tra uomini e donne (a favore degli uomini) e stabiliscono ruoli, comportamenti e atteggiamenti attesi. Fin dai primi anni della nostra vita siamo assaliti da aspettative di genere in relazione alla nostra posizione nella società in quanto uomini o donne e alla relazione reciproca fra di noi. Questi presupposti possono essere negativi o apparentemente positivi, ma in ogni caso è limitante avere una serie di convinzioni distorte.

In questo modulo gli studenti e le studentesse lavoreranno sul concetto di stereotipo di genere.

- Per la parte teorica, consultare il **Capitolo 1.3**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, fogli bianchi, pennarelli, penne.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Breve presentazione del progetto e saluto!	10'
2. Due verità e una bugia	<ul style="list-style-type: none">• Attività per conoscersi e vedere in pratica gli stereotipi di genere in azione	15'
3. Pregiudizi, bias, stereotipi di genere e rilevanza dell'argomento	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo e presentazione teorica	20'
4. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	5'

1. Per cominciare (10 minuti)

I formatori e le formatrici danno il benvenuto agli studenti e alle studentesse (possono anche invitarli a sedersi in cerchio, se questo è consentito dalle procedure di sicurezza anti-Covid), illustrano brevemente il programma di formazione, la struttura dei moduli e i rispettivi obiettivi e poi si presentano.

Prima di cominciare a parlare del tema, i facilitatori e le facilitatrici rompono il ghiaccio chiedendo a studenti e studentesse di presentarsi mediante il gioco rompighiaccio illustrato in seguito. Questo consentirà di conoscersi a vicenda e al contempo di cominciare a parlare di pregiudizi e preconcetti.

2. Due verità e una bugia (15 minuti)

I formatori e le formatrici chiedono a studenti e studentesse di presentarsi attraverso tre informazioni su di sé: due vere e una falsa, in qualsiasi ordine. Le dichiarazioni non devono riguardare questioni intime personali, ma solo hobby, interessi, esperienze piacevoli passate, preferenze in diversi ambiti (animali domestici, serie tv, recensioni...).

Ogni studente e studentessa fa le proprie dichiarazioni (evitando in più possibile di fornire informazioni aggiuntive con il linguaggio del corpo o il tono della voce) e il gruppo, in cerchio, deve indovinare quella falsa. Conoscendo la persona a un livello superficiale (o a partire dalla prima impressione in caso di classi miste), il gruppo determinerà quali caratteristiche risultano non credibili (false) e quali invece credibili (vere).

Alcuni elementi potrebbero essere individuati subito dal gruppo come veri o falsi, ma altri potranno risultare sorprendenti perché si è dato per scontato che non fossero possibili. Con l'aiuto di facilitatori e facilitatrici, il gioco può portare a riflettere sui bias di genere, sui pregiudizi e sulla fallacia della prima impressione.

3. Pregiudizi, bias, stereotipi di genere e rilevanza dell'argoment o. Discussione di gruppo (20 minuti)

I formatori e le formatrici possono stimolare lo scambio sulla base degli aspetti evidenziati dagli studenti e le studentesse durante il botta e risposta del gioco:

- Ci sono caratteristiche/attività/preferenze assunte da un ragazzo o una ragazza che sono state identificate come vere o false in modo automatico? Perché?
- Ci sono caratteristiche nominate dal maschile o dal femminile che hanno richiesto ulteriori spiegazioni per essere accettate? Perché?

A causa degli stereotipi di genere le persone non riescono a vedere gli elementi della vita reale e hanno meno possibilità di conoscere gli altri perché si limitano a vedere il ritratto stereotipato di loro stessi attribuito in base alle regole di genere del sistema eteropatriarcale. Riconoscerlo è il primo grande passo: significa lavorare sulle proprie convinzioni più profonde e iniziare una rivoluzione culturale!

4. Conclusione (5 minuti)

La prima sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo da parte di facilitatori e facilitatrici.



SESSIONE 2. Socializzazione di genere e stereotipi

Introduzione

La socializzazione di genere è il processo attraverso il quale le persone vengono modellate socialmente a seconda del genere assegnato loro. Il genere viene assegnato alla nascita, secondo il sesso, rispettando un rigido sistema binario, in cui i bambini e le bambine sono convogliati in due categorie distinte e opposte per diventare uomini o donne.

Gli stereotipi di genere possono essere una delle conseguenze di questo tipo di socializzazione, perché ci si aspetta che le ragazze e i ragazzi si comportino nei modi in cui sono stati socializzati dalla nascita. Le attività seguenti ci consentono di esplorare e mettere in luce questo processo.

- Per la parte teorica, consultare il Modulo 1.3.
- **Materiale richiesto: PC e proiettore, poster bianchi, pennarelli, penne, nastro adesivo o post-it, immagini e testi stampati per i «box di genere», lavagna a fogli mobili.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Riepilogo dell'incontro precedente	5'
2. I «box di genere»	<ul style="list-style-type: none">• Attività partecipative e discussione sulla socializzazione e sugli stereotipi di genere nella vita e nella comunicazione quotidiana	25'
3. Conoscenze di base sulla socializzazione di genere	<ul style="list-style-type: none">• Collaborazione nella costruzione di un glossario sulla terminologia di genere	15'
3. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica “Cosa ho imparato oggi?” e conclusione	5'



1. Per cominciare (5 minuti)

La seconda sessione si apre con un breve riepilogo della sessione precedente fatto su base volontaria da studenti e studentesse e una piccola spiegazione del tema del giorno da parte di facilitatori e facilitatrici.

2. I box di genere (25 minuti)

Appendete due poster alle pareti dell'aula: uno riporterà la scritta "Ragazze/Donne" e l'altro la scritta "Ragazzi/Uomini": questi saranno i nostri Box di genere. Portate poi in aula diversi tipi di riviste dove gli studenti e le studentesse possono trovare immagini significative che rappresentano le aspettative di genere della società e lasciate che scelgano quelle che ritengono utili per l'attività. I facilitatori possono aggiungere materiali stampati da internet (screenshot di post, articoli di giornale, pubblicità, ecc.) e fogli riportanti brani di letteratura o filosofia che mostrano in modo evidente la costruzione della gerarchia di genere nel corso dei secoli (per esempio, alcuni brani tratti da *Ars Amandi*, di Ovidio; alcuni testi di Aristotele, o brani tratti da *Emilio* o dell'*Educazione* di J.J. Rousseau).

Chiedete alle studentesse e agli studenti di attaccare le immagini nel rispettivo Box secondo la consueta socializzazione di genere, avviate poi un dibattito sull'espressione di genere di ciascun personaggio riportata sui poster. Alcune domande possibili sono:

- Come sono rappresentate le donne? (Hanno caratteristiche uguali o diverse? Le caratteristiche sono coerenti oppure opposte fra loro?)
- Come sono rappresentati gli uomini? (Hanno caratteristiche uguali o diverse? Le caratteristiche sono coerenti oppure opposte fra loro?)
- Avendo la possibilità d'intravedere le relazioni fra persone, riuscite a presumere il tipo di relazione rappresentata? (Cura, amore, sessuale, famiglia eterosessuale/omosessuale).
- Secondo la vostra esperienza, i box di genere rappresentano la vita reale?
- In questi poster mancano le caratteristiche della personalità?
- Vi riconoscete in questa rappresentazione? Cosa può esistere nel mezzo?
-

Le facilitatrici e i facilitatori possono anche riportare su una lavagna a fogli mobili alcuni concetti chiave emersi durante la discussione.

3. Co-costruzione di un glossario di genere (15 minuti)

Gli studenti e le studentesse cercheranno di collaborare alla costruzione di un piccolo glossario sulla terminologia di genere. I primi termini potrebbero vertere sui concetti seguenti: Sesso, Genere, Femminilità, Mascolinità, Stereotipo di genere, Privilegio, Patriarcato, Aspettative sociali, Eteronormatività, Intersezionalità.

Prima della sessione, formatrici e formatori possono stampare una selezione di termini e definizioni su fogli separati. Dopo una breve sessione di brainstorming, chiederanno a studenti e studentesse di abbinare le parole alle definizioni e di spiegare poi in dettaglio i termini che risultano poco chiari. Consigliamo di appendere i fogli alla parete per proseguire la sessione.

4. Conclusione (5 minuti)

La seconda sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo da parte di facilitatori e facilitatrici.



SESSIONE 3. Rapporto di causa-effetto fra stereotipi di genere e violenza

Introduzione

C'è un forte nesso causa-effetto fra stereotipi di genere, disuguaglianza nella distribuzione del potere e violenza di genere. I ruoli di genere affermano che maschi e femmine non sono meritevoli dello stesso rispetto, e quando una persona è considerata non meritevole di rispetto, può risultare più facile giustificare una potenziale violenza perpetrata verso la stessa.

Una recente branca di studi della psicologia sociale ha preso in esame gli stereotipi di genere nel cosiddetto processo di “disumanizzazione”, il fenomeno di negazione della piena umanità di alcune categorie - donne, ad esempio, ma anche persone non eterosessuali e non binarie in questo caso – che contribuisce a giustificare la discriminazione, la violenza e gli abusi perché porta a una sorta di “distacco morale”.

- Per la parte teorica, consultare il **Capitolo 1.2**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, penne, fogli da condividere fra studenti e studentesse riportanti un brano di Una stanza tutta per sé, lavagna a fogli mobili.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Riepilogo dell'incontro precedente	5'
2. La vera storia della sorella di Shakespeare. Lettura di gruppo	<ul style="list-style-type: none">• Lettura e brainstorming a partire da un testo femminista	15'
3. Dinamiche patriarcali e fondamenti della teoria femminista	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica sul passaggio da stereotipi di genere a discriminazione e violenza e fondamenti delle teorie femministe che illustrano i significati della GBV come meccanismo di controllo	25'
4. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica “Cosa ho imparato oggi?” e conclusione	5'

1. Per cominciare (5 minuti)

La terza giornata si apre con un breve riepilogo della sessione precedente fatto su base volontaria da studenti e studentesse e una piccola spiegazione del tema del giorno da parte di facilitatori e facilitatrici.

2. La vera storia della sorella di Shakespeare. Lettura di gruppo (15 minuti)

Si distribuiscono a studenti e studentesse alcuni fogli riportanti un brano di Virginia Woolf tratto da *Una stanza tutta per sé*, che racconta la “vera storia della sorella di Shakespeare”, e si propone una lettura di gruppo. In questo brano, pubblicato nel 1929, mediante una ricostruzione di fantasia, Virginia Woolf scrive cosa sarebbe successo a una donna di talento se fosse nata ai tempi di Shakespeare e avesse fatto le stesse scelte del “fratello”. L'ipotetica sorella di Shakespeare, Judith, emerge come figura simbolica del genio femminile che cerca di prendere vita in una società fortemente patriarcale. Si stimola la discussione sul testo e i formatori e le formatrici riportano su una lavagna a fogli mobili gli elementi chiave emersi durante la conversazione.



3. Presentazione teorica sulle dinamiche patriarcali e i fondamenti della teoria femminista (25 minuti)

Gli stereotipi di genere sono un fenomeno complesso e derivano dalla cultura e dalle tradizioni locali che riguardano sia le relazioni tra generi che il maggior potere tradizionalmente conferito agli uomini rispetto alle donne nella nostra società. Non c'è luogo al mondo dove la distribuzione del potere non sia impari. I pregiudizi socialmente accettati e spesso inconsci cominciano a plasmare la nostra mente sin dall'infanzia, a partire dai colori attribuiti alla nascita - rosa per le femmine e blu per i maschi - e creano una gerarchia tra generi. I bambini e le bambine imparano quali comportamenti sono da considerarsi femminili e maschili dalla famiglia e dalle relazioni amicali, dai media e dalle istituzioni, comprese le scuole e la religione. Gli stessi e le stesse adolescenti si trovano regolarmente esposti e spostati a messaggi su come dovrebbero apparire, comportarsi e giocare, fattore che limita la loro immaginazione e potenzialmente le loro scelte.

4. Conclusione (5 minuti)

La terza sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e un breve riepilogo.

Partendo dalla lettura di Virginia Woolf ed eventualmente di altri testi femministi, i docenti e le docenti illustrano il processo che porta dagli stereotipi di genere alla discriminazione e alla violenza, e i fondamenti delle teorie femministe che identificano la violenza di genere come un meccanismo di controllo.

3.2 – MODULO 2. Violenza di genere nelle prime relazioni affettivo-sessuali

SESSIONE 4. Violenza di genere in adolescenza e giovane età

Introduzione

La violenza di genere è un fenomeno che può colpire anche le persone adolescenti durante le loro prime relazioni, nel qual caso viene chiamata violenza di genere tra adolescenti. Questo fenomeno ha ricevuto attenzione solo negli ultimi due decenni a causa dello scarso interesse della comunità educante, dei servizi sociali e delle forze dell'ordine alle interazioni sentimentali fra adolescenti. L'intersezione fra violenza di genere e minori rimane tuttora un vuoto da colmare, perché non trova regolamentazione specifica nei protocolli di prevenzione della violenza di genere previsti dalla legge. Inoltre, spesso gli e le adolescenti non denunciano comportamenti dannosi per sé o per altri per paura di farlo sapere a familiari, amiche e amici.

La verità è che si tratta di un problema diffuso e sottovalutato che può verificarsi di persona, online o attraverso la tecnologia. Per tanti e tante adolescenti alcuni comportamenti, come le prese in giro e gli insulti, possono essere considerati come elementi "normali" di una relazione, ma sono fattori che possono diventare abusivi e portare a gravi forme di violenza.

- Per la parte teorica, consultare i Capitoli 1.8 e 1.9.
- Materiale necessario: PC e proiettore, penne, lavagna a fogli mobili, fogli con questionario anonimo.

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Riepilogo dell'incontro precedente	5'
2. Cultura della violenza	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica sulla violenza di genere in adolescenza e giovane età, sulla cultura della violenza, sulla cultura dello stupro, sulla violenza nelle relazioni adolescenziali, sulla omobisessualità e le sue rispettive peculiarità	10'
3. Percezione individuale dell'esistenza del fenomeno della violenza di genere tra adolescenti	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo relativa alla percezione individuale dell'esistenza del fenomeno	30'
4. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	5'

1. Per cominciare (5 minuti)

La quarta giornata si apre con un breve riepilogo della sessione precedente fatto su base volontaria da studenti e studentesse e una piccola spiegazione del tema del giorno da parte di formatori e formatrici.

2. Cultura della violenza (10 minuti)

Si condividono con gli studenti e le studentesse alcune informazioni di base sulla cultura della violenza e sull'esistenza della violenza di genere nelle relazioni fra adolescenti. Si forniscono informazioni anche in merito alla violenza nelle relazioni affettivo-sessuali nell'ambito di coppie dello stesso sesso. I formatori e le formatrici descrivono i vari tipi di violenza e si assicurano che sia chiaro per tutte e tutti che anche i comportamenti di controllo, gli insulti, le umiliazioni e le minacce, la violenza digitale e altri tipi di abuso non fisico rientrano nella cultura della violenza.



3. Percezione individuale sulla presenza del fenomeno della violenza di genere tra adolescenti. Discussione di gruppo (30 minuti)

Si cerca di stimolare tra ragazze e ragazzi un dibattito sull'autopercezione del fenomeno della violenza di genere tra adolescenti. Formatori e formatrici possono iniziare a raccontare brevi esperienze avute alla loro stessa età e stimolare la conversazione con alcune domande. A seconda di quanto gli studenti e le studentesse siano disposti ad aprirsi al gruppo senza imbarazzo, formatori e formatrici possono fare domande aperte, oppure condividere un brevissimo questionario anonimo e individuale e intavolare una discussione in attesa di un commento su base volontaria. Le stesse domande saranno poste con registri diversi: generali e impersonali, nel caso di domande alla classe e più personali in caso di domande anonime.

Nel primo caso, possono essere poste domande di questo tipo:

- Cosa significa umiliare il partner?
- Cosa significa sminuire una persona?
- Le pratiche sessuali quando possono essere considerate “consensuali” e quando si può considerare una persona “costretta” ad averle?
- Cosa significa “minacce emotive”?
- Cosa significa “stato di allerta”?
- Sapete cosa significa assumersi tutta la responsabilità o la colpa di ciò che accade in una relazione?

Il questionario anonimo potrebbe contenere, invece domande più specifiche:

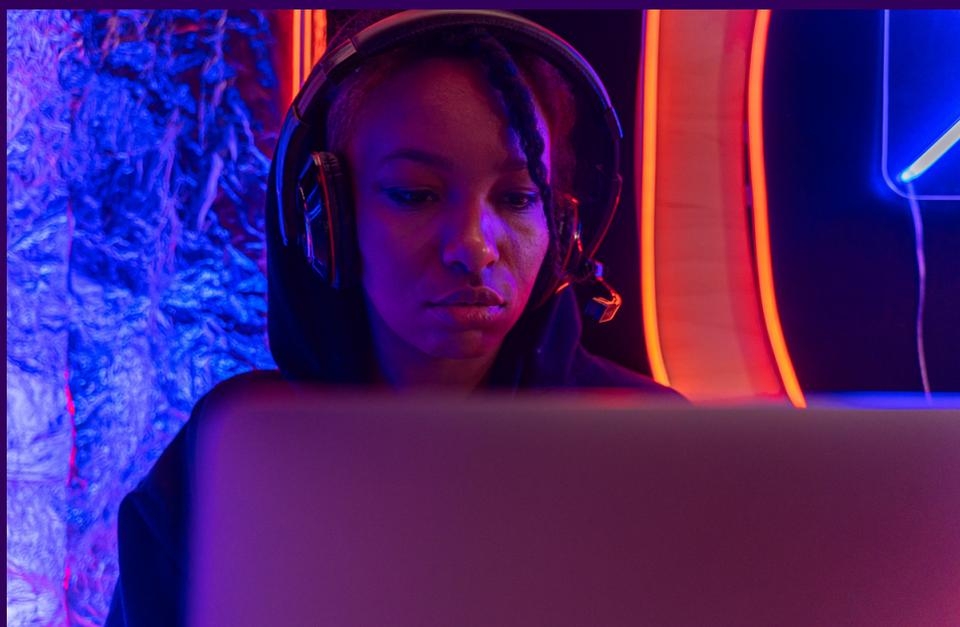
- Vi siete mai sentiti/e pienamente in colpa o responsabili di ciò che è successo nella vostra relazione?
- Vi siete mai sentiti/e umiliati/e in pubblico dal/la vostro/a partner?
- Siete mai stati/e insultati/e di fronte agli amici dal/la vostro/a partner?
- Avete mai sentito che il/la vostro/a partner ha sminuito le vostre passioni, hobby o studi?
- Vi siete mai sentiti/e costretti/e a fare cose che non desideravate?
- Vi siete mai sentiti/e costretti/e ad avere un rapporto sessuale?
- Avete mai ricevuto minacce di essere lasciati/e da parte del/la vostro/a partner se non volevate fare quello che lui/lei voleva?
- Siete mai stati/e in stato di allerta per paura che potesse succedervi qualcosa per mano del/la vostro/a partner?

PUNTI DA RICORDARE

- Durante il dibattito, se percepiscono uno spazio sicuro, studenti e studentesse potrebbero rivelare una loro esperienza di violenza subita, in varie modalità. I docenti e le docenti devono essere in grado di gestirla, durante il racconto e dopo la sessione, applicando i protocolli elaborati durante la loro formazione.
- In alcuni casi, potrebbe essere sufficiente creare o mantenere uno spazio sicuro per parlare, in altri casi potrebbero essere tenuti ad attivare protocolli sociali e legali per affrontare una situazione di violenza grave. In ogni caso, il corpo docente deve saper mantenere aperta la comunicazione e non forzare mai le decisioni di studentesse e studenti coinvolti, per evitare il rischio che la vittima si chiuda e rimanga dunque in una situazione di pericolo.
- Questo è il momento di parlare, verrà poi il momento di agire.

4. Conclusione (5 minuti)

La quarta sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo da parte di facilitatori e facilitatrici.



SESSIONE 5. Costruzione sociale della mascolinità e della mascolinità tossica

Introduzione

Proprio come la femminilità, anche la mascolinità è esposta a una costruzione sociale. La forma culturalmente dominante di mascolinità è la mascolinità egemonica, maggiormente valorizzata dal punto di vista culturale. Possiamo anche chiamarla mascolinità tossica e consiste nella serie di criteri che definiscono come debba essere un uomo perché lo si consideri un “vero uomo” e nega ogni altra possibile caratteristica maschile.

- Per la parte teorica, consultare il **Capitolo 1.3**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, penne, lavagna a fogli mobili, foglietti di carta.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Riepilogo dell'incontro precedente	5'
2. Costruzione sociale della mascolinità e privilegi maschili	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica e discussione sul concetto di mascolinità sana/tossica	10'
3. «Role play», lavoro di gruppo	<ul style="list-style-type: none">• Discussione sulla mascolinità sana/tossica. Coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nell'individuare e denunciare i comportamenti violenti	30'
3. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica “Cosa ho imparato oggi?” e conclusione	5'



1. Per cominciare (5 minuti)

La quinta giornata si apre con un breve riepilogo della sessione precedente fatto su base volontaria da studenti e studentesse e una piccola spiegazione del tema del giorno da parte di formatori e formatrici.

2. Costruzione sociale della mascolinità e privilegi maschili (10 minuti)

Si danno agli studenti e alle studentesse alcune informazioni di base sulla costruzione della mascolinità e sul concetto di mascolinità sana e tossica.



3. «Role play», lavoro di gruppo (30 minuti)

Si divide la classe in piccoli gruppi; ogni studente o studentessa simulerà una situazione particolare con determinati personaggi e un determinato background.

I personaggi* e i ruoli* vengono scritti in precedenza su alcuni foglietti di carta, le formatrici e i formatori chiedono a ragazzi e ragazze di prendere due foglietti ciascuno e tirare a sorte un personaggio e un ruolo (ogni foglietto deve riportare un solo personaggio o un solo ruolo, quindi qualsiasi personaggio potrebbe diventare il protagonista o semplicemente un osservatore o un'osservatrice) e danno al gruppo una situazione* di violenza e/o controllo da gestire. Ogni studente o studentessa impersonerà un ruolo e dovrà gestire la situazione proposta mettendosi nei panni di qualcun altro o altra. Ai ragazzi possono essere assegnati personaggi femminili e alle ragazze personaggi maschili.

Con l'unico scopo di conservare e analizzare le conversazioni, si può proporre alla classe di sviluppare il dialogo in un documento condiviso online, dove gli studenti e le studentesse potranno leggere le battute degli altri e delle altre nel momento stesso in cui scrivono e partecipare attivamente al dibattito. I formatori e le formatrici devono avere accesso a qualsiasi documento condiviso.

In mancanza di dispositivi tecnologici, una possibilità alternativa è quella di aggiungere il ruolo di "reporter" all'interno di ogni gruppo: questa persona avrà il compito di scrivere a mano un resoconto del dialogo.

* **Una potenziale situazione da gestire potrebbe essere:** ragazza/ragazzo vince una borsa di studio per un programma Erasmus di 6 mesi, ragazza/ragazzo esce con un amico o un'amica intima senza il rispettivo ragazzo/ragazza, nuova madre/nuovo padre trova un lavoro, nuova madre/nuovo padre perde il lavoro, ragazza/ragazzo riceve continue chiamate e messaggi dal/la partner che vuole essere informato/a sui suoi movimenti.

* **I possibili personaggi potrebbero essere:** studentessa, studente, madre disoccupata, padre disoccupato, madre lavoratrice, padre lavoratore, ragazze all'estero durante il programma Erasmus/Leonardo, ragazzi all'estero durante il programma Erasmus/Leonardo, ragazza lavoratrice stagionale, ragazzo lavoratore stagionale, amico della ragazza, amica del ragazzo... (Ogni gruppo deve avere lo stesso numero di personaggi maschili e femminili)

* **Ruoli:** protagonista (due in ogni gruppo), reporter (solo uno per gruppo), osservatore (il resto del gruppo).

I gruppi hanno 20 minuti a disposizione per parlare della situazione via messaggi e gestirla, comportandosi in accordo con i personaggi che interpretano e mettendosi nei panni di qualcun altro o altra. I facilitatori e le facilitatrici possono proporre la stessa situazione a tutti i gruppi o situazioni diverse e personaggi diversi a ogni gruppo.

In seguito, si può stimolare l'analisi delle conversazioni con alcune domande:

- Vi siete sentiti/e a vostro agio nel vostro personaggio? Perché?
- Come vi siete sentiti/e nei loro panni? Perché?
- Data la stessa situazione, avete notato differenze nelle reazioni degli osservatori in base al genere dei protagonisti? Perché?

4. Conclusione (5 minuti)

La quinta sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo.



SESSIONE 6. Introduzione alla sessualità

Introduzione

La sessualità è un aspetto fondamentale dell'essere umano in tutte le fasi della sua vita. Durante l'adolescenza e la gioventù questa dimensione umana assume caratteristiche particolari. Anche se spesso viviamo situazioni che prevedono la coesistenza di questioni sessuali e riproduttive, è importante tenere a mente la differenza fra queste due sfere dell'esistenza, perché tanti ambiti riguardanti la nostra sessualità non sono destinati alla riproduzione.

Una diffusa prospettiva adulto-centrica tende a stigmatizzare i e le giovani e la loro capacità di prendere decisioni responsabili. Anche se in molti casi è necessario tutelare i diritti degli e delle adolescenti perché si trovano in posizione di vulnerabilità, è fondamentale avere fiducia in loro e mettere a disposizione tutte le informazioni e le risorse necessarie per decidere della propria sessualità in modo autonomo.

- Per la parte teorica, consultare il **Capitolo 1.5 e 1.6**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, penne, selezione di video e clip musicali.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Riepilogo dell'incontro precedente	5'
2. Modello egemonico della sessualità e quadro giuridico	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica. Introduzione alla sessualità	10'
3. Corpo, sessualità e pratiche sessuali	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo sulla sessualità	30'
4. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	5'



1. Per cominciare (5 minuti)

La sesta giornata si apre con un breve riepilogo della sessione precedente fatto su base volontaria da studenti e studentesse e una piccola spiegazione del tema del giorno da parte di facilitatori e facilitatrici.

2. Modello egemonico della sessualità e quadro giuridico (10 minuti)

Si offre un'esposizione teorica relativa al modello egemonico di sessualità al giorno d'oggi e sul quadro giuridico che regola i diritti sessuali e riproduttivi.



3. Corpo, sessualità e pratiche sessuali. Discussione di gruppo (30 minuti)

Dopo questa prima parte teorica, i formatori e le formatrici stimolano un momento di brainstorming nella classe sui temi relativi alla sessualità. Possono fare alcune domande per promuovere lo scambio, a partire da:

- Cosa intendiamo per sessualità?
- Tutte le persone hanno tutti una sessualità?
- Tutte e tutti vivono la sessualità allo stesso modo?
- I ruoli di genere influiscono sulla libera espressione della sessualità?

PUNTI DA RICORDARE

- Fate sentire studenti e studentesse a proprio agio.
- Assicuratevi di creare uno spazio sicuro, che consenta a ciascuno di esprimere le loro opinioni e le loro emozioni senza sentirsi giudicati. Creare uno “spazio sicuro” - soprattutto se si parla di sessualità - significa anche evitare frasi o atteggiamenti che possono celare giudizi morali, ed essere consapevoli del proprio linguaggio non verbale: anche un irrigidimento del corpo o della postura non volontario può esprimere «chiusura» verso chi parla.

4. Conclusione (5 minuti)

La sesta sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo da parte di facilitatori e facilitatrici.



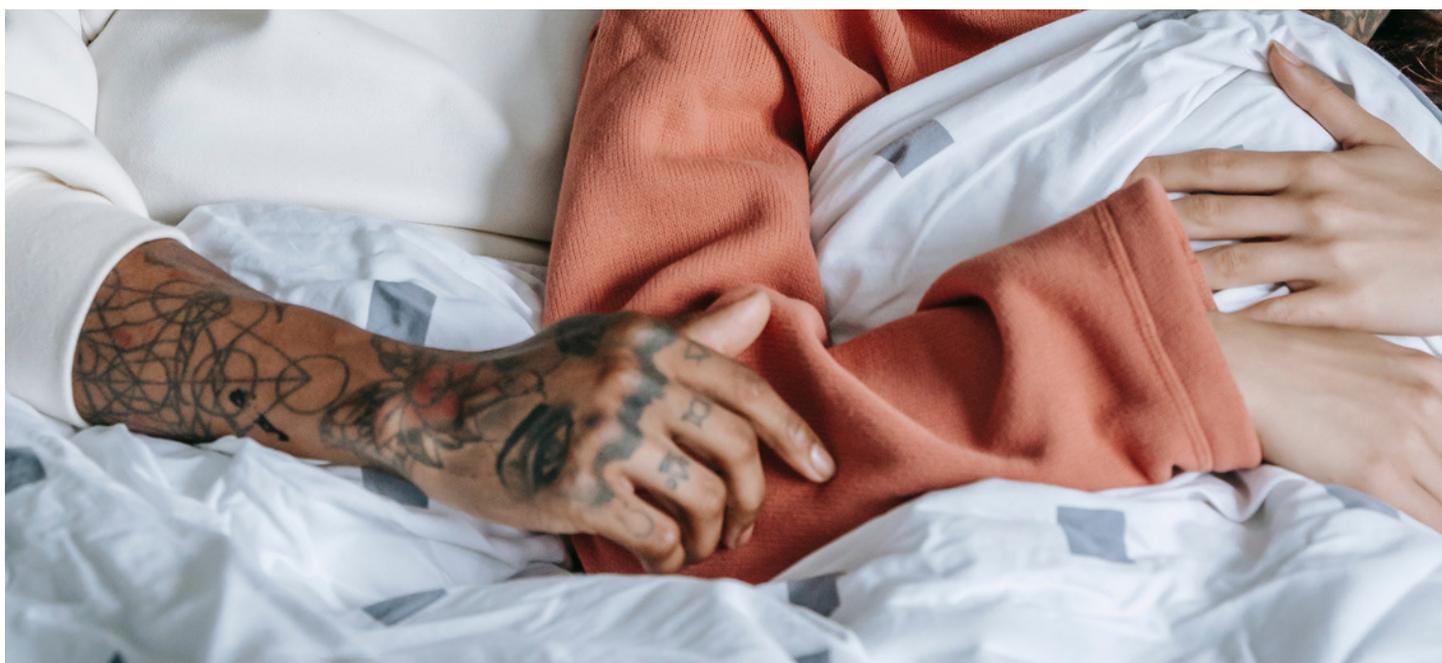
SESSIONE 7. Sessualità e consenso

Introduzione

Uno dei diritti più importanti nell'ambito della sessualità è l'autonomia decisionale. Si tratta di decidere come prendersi cura del proprio corpo, avere tutte le informazioni necessarie e decidere cosa, con chi e quando possiamo condividere la nostra sessualità con altre persone. Il punto focale dell'educazione sulla sessualità dovrebbe essere la prospettiva del piacere, per agevolare il processo di conoscenza dei propri limiti, il rispetto di essi e dei desideri degli altri e delle altre, la generazione di strategie di autocura, la consapevolezza di ciò che ci piace e di ciò che non ci piace.

- Per la parte teorica, consultare il **Capitolo 1.4**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, penne, selezione di video musicali, testi di brani e clip.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Riepilogo dell'incontro precedente	5'
2. Sessualità e consenso. Leggende sull'amore e dipendenza emotiva	<ul style="list-style-type: none">• Brainstorming e discussione sulle relazioni intime sane/tossiche fra adolescenti	40'
3. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	5'



1. Per cominciare (5 minuti)

La settima giornata si apre con un breve riepilogo della sessione precedente fatto su base volontaria da studenti e studentesse e una piccola spiegazione del tema del giorno da parte di facilitatori e facilitatrici.

2. Sessualità e consenso. Leggende sull'amore e dipendenza emotiva (40 minuti)

I formatori e le formatrici organizzano una sessione di brainstorming sulla sessualità e la cultura del consenso tra giovani mediante alcuni input visivi. Si può fornire alla classe immagini pubblicitarie, fotogrammi di film o video musicali che ritraggono il modello sessuale egemonico.

I video musicali, per esempio, fanno ampio uso di corpi femminili ipersessualizzati, in cui le donne manifestano piena disponibilità a soddisfare i desideri maschili. Possono anche condividere alcuni testi di canzoni in cui è ampiamente diffuso il termine "mio" relativo al/la partner, utilizzato in senso fortemente possessivo; oppure serie tv e film in cui emergono in modo chiaro i cosiddetti "miti sull'amore".

Questa sessione lavorerà nella prospettiva del consenso come fatto volontario, entusiasta, revocabile, chiaro e specifico, in linea con il quadro teorico del progetto Cut All Ties.

3. Conclusione (5 minuti)

La settima sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo.

SESSIONE 8. Forme di violenza nelle relazioni affettivo-sessuali in adolescenza

Introduzione

La violenza di genere tra adolescenti può avvenire di persona, online o attraverso dispositivi elettronici. È una forma di violenza perpetrata da un o una partner che può comprendere vari tipi di abusi, molti di questi non hanno conseguenze visibili rispetto a quanto accade nelle coppie adulte (come la violenza fisica). Fra queste figurano umiliazioni, intimidazioni e comportamenti di controllo, ma anche sesso forzato o altre forme di coercizione che possono incidere profondamente sulla salute, sulle opportunità e sul benessere degli e delle adolescenti per il resto della loro vita.

- Per la parte teorica, consultare il **Capitolo 1.9**.
- **Materiale necessario: PC e proiettore, penne, foglietti di carta e nastro adesivo (o post-it), poster.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Riepilogo dell'incontro precedente	5'
2. «Iceberg della violenza». Forme di violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica e collaborazione alla costruzione dell'"iceberg della violenza"	20'
3. Rapporto Citibeats e discussione di gruppo	<ul style="list-style-type: none">• Esplorazione dei dati Citibeats nel rapporto relativo alla violenza GB digitale sulle donne e le ragazze e dati sulla GBV in Italia, Spagna e nel mondo	20'
4. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Chiusura dinamica "Cosa ho imparato oggi?" e conclusione	5'



1. Per cominciare (5 minuti)

L'ottava giornata si apre con un breve riepilogo della sessione precedente fatto su base volontaria da studenti e studentesse e una piccola spiegazione del tema del giorno da parte di facilitatori e facilitatrici.

2. «Iceberg della violenza». Forme di violenza di genere nelle relazioni affettivo-sessuali nell'adolescenza (20 minuti)

Si forniscono alla classe informazioni sui dati, sulla tipologia e sulle possibili ripercussioni della violenza nelle relazioni intime tra adolescenti a livello concreto.

Dopo la presentazione teorica, gli studenti, le studentesse, le formatrici e i formatori possono collaborare alla costruzione dell'«Iceberg della violenza». Si appende alla parete un poster raffigurante un iceberg: come nella realtà, la punta del blocco di ghiaccio deve essere rappresentata fuori dall'acqua, mentre la parte più grande deve risultare sott'acqua.

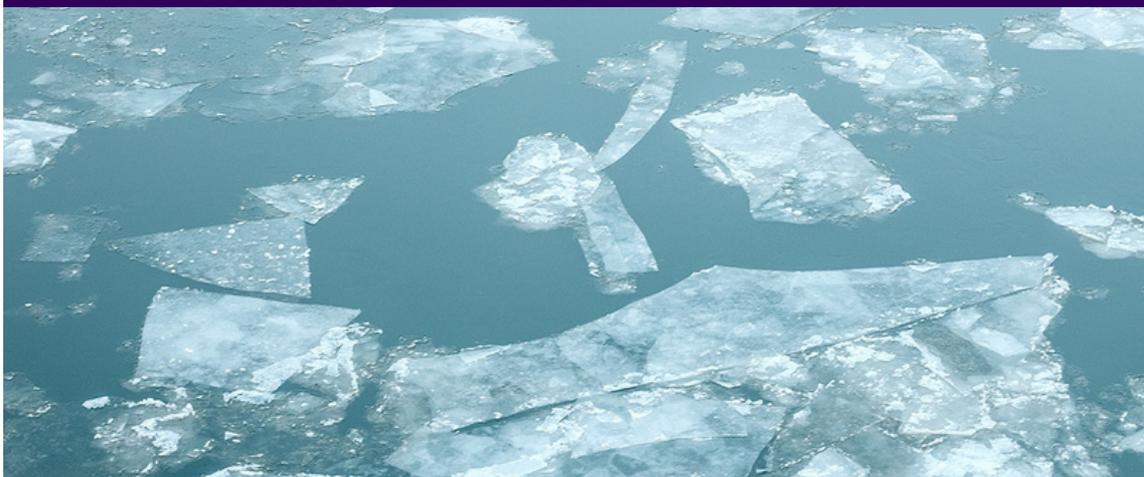
Si inizia una sessione di brainstorming di gruppo per elencare varie tipologie di violenza e riportare ciascuna di esse su un foglio di carta adesiva (assicuratevi che la gamma di concetti ricomprenda diversi livelli di discriminazione o violenza: dagli stereotipi di genere al femminicidio). Mano a mano che le forme di violenza vengono citate i ragazzi e le ragazze dovranno attaccare i foglietti al poster, al di sopra o al di sotto della linea dell'acqua.

L'iceberg rappresenta la dinamica della violenza: la parte sott'acqua costituisce la cultura sessista diffusa (discriminazioni sottili come stereotipi di genere, micromachismo, pubblicità sessiste, battute sessiste, linguaggio sessista...) e la violenza psicologica (come minacce emotive, sminuimento, umiliazione...). Questi elementi, invisibili e sommersi, sostengono gli effetti più evidenti della violenza (minacce fisiche, molestie sessuali, abusi, violenza fisica, femminicidio...) che si trovano al di sopra della linea dell'acqua fino ad arrivare al femminicidio sulla punta dell'iceberg.

3. Rapporto Citibeats e discussione di gruppo (20 minuti)

Per il Rapporto
Citibeats, vedi il
link presente nella
Bibliografia Extra

Dopo aver collaborato alla costruzione dell'Iceberg della violenza, si forniscono dati sulla violenza in Spagna, Italia ed Europa, presentando a studenti e studentesse il Rapporto Citibeats e invitando loro a esplorare la piattaforma Citibeats, che raccoglie e aggrega opinioni e percezioni anonime sulla violenza di genere e sulle relazioni intime, tratte da Twitter, forum e blog. I ragazzi e le ragazze possono esplorare la piattaforma insieme a facilitatori e facilitatrici, che possono raccogliere feedback e domande emerse in entrambe le attività per stimolare una discussione di gruppo.



4. Conclusione (5 minuti)

L'ottava sessione può terminare con una chiusura dinamica in cui i e le partecipanti si chiedono «Cosa ho imparato oggi?» e con un breve riepilogo.

3.3 – MODULO 3. DIF

SESSIONE 9. The Social Coin

Introduzione

Questa sessione è volta ad analizzare più in dettaglio The Social Coin.

Tutte le conoscenze acquisite dagli studenti e dalle studentesse saranno incanalate in grandi sfide settimanali alimentate dal gruppo delle “influencer femministe”. Il gruppo porterà avanti un’attività femminista per sensibilizzare il corpo studentesco e la comunità educante sulla violenza di genere e la condividerà attraverso l’applicazione The Social Coin, invitando altri studenti e studentesse a “sostenere” o a “replicare l’attività” attraverso la piattaforma e l’app. Chiunque verrà invitato potrà accettare la sfida e fare a sua volta la stessa cosa condividendo la propria attività. Ogni catena è anonima ma ha un ID unico (attivato attraverso il sito web e l’applicazione mobile) che terrà traccia del grado di attività e di continuità dell’impegno dopo l’azione iniziale. Con l’applicazione The Social Coin saranno coinvolte molte persone, in modo da sensibilizzare sempre più studenti, studentesse e membri della comunità.

- Per maggiori informazioni su The Social Coin, consultare il Modulo 2.2, Sessione 6 del Capacity Building per Docenti.
- Materiale richiesto: vario.

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Riepilogo dell’incontro precedente	5'
2. The Social Coin	<ul style="list-style-type: none">• Presentazione teorica. Si forniscono istruzioni per utilizzare il portale e l’app The Social Coin.	15'
3. Costruzione delle sfide The Social Coin	<ul style="list-style-type: none">• Lavoro di gruppo, inizio della catena sociale. Gli studenti e le studentesse cominciano a creare azioni da condividere in piccoli gruppi	20'
4. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• I gruppi condividono la prima fase dei risultati	10'

1. Per cominciare (5 minuti)

La nona giornata si apre con un breve riepilogo della sessione precedente fatto su base volontaria da studenti e studentesse e una piccola spiegazione dell'argomento del giorno da parte di formatori e formatrici.

2. The Social Coin. Presentazione teorica (15 minuti)

Si illustra il funzionamento dell'applicazione The Social Coin, in seguito la classe inizierà a creare alcune azioni da condividere in piccoli gruppi. Alcuni esempi di potenziali azioni sono:

- **Creare una campagna pubblicitaria contro la violenza**

Fate ricerca e analisi delle diverse campagne pubblicitarie contro la violenza di genere. Sono efficaci? Trasmettono il messaggio giusto? Trasmettono involontariamente stereotipi di genere sulla violenza o sulle relazioni di genere? Lanciate la vostra campagna! Lavorate in gruppo per scegliere il messaggio che volete condividere e poi iniziate una sessione di brainstorming per trovare il modo giusto (con fotografie, immagini, testi...) per comunicare il vostro messaggio su alcuni poster che appenderete alle pareti della scuola.

- **Creare una campagna social contro la violenza**

Dopo le ricerche sulla comunicazione della violenza, il gruppo può anche decidere di fare una sessione di brainstorming su una campagna social: qual è il modo più efficace per trasmettere un messaggio attraverso i social media e online? Pensate al messaggio e iniziate a creare immagini da condividere sui social media.

- **Girare una serie di video per scardinare gli stereotipi di genere**

Se a qualcuno o qualcuna piace recitare e si sente a suo agio davanti a una telecamera, il gruppo può girare diversi video per scardinare gli stereotipi di genere: si può scrivere la sceneggiatura in gruppo, decidere i personaggi, il luogo, la situazione e... luce, telecamera, azione!

- **Scrivere una canzone**

Come sapete i testi di molte canzoni rischiano di alimentare un'idea sbagliata delle relazioni di genere, normalizzando pratiche violente e di controllo come se fossero concetti vicini all'idea di romanticismo e di relazione ideale. Scegliete in gruppo una di queste canzoni pseudo romantiche e provate a riscrivere il testo secondo le vostre idee sulle relazioni sane.

- **Concorso artistico sulla mascolinità tossica**

Iniziate una sessione di brainstorming sulla mascolinità tossica e create qualcosa per rappresentarla, usando qualsiasi tipo di materiale, lavorando in gruppo oppure individualmente. Nel produrre il vostro capolavoro vi ricordiamo che l'immagine dovrà circolare tramite l'app quindi dovrete scattare una fotografia della vostra opera e condividerla tramite l'applicazione.

- **Diventare giornalista**

Se vi piace scrivere, stendete un vero e proprio articolo su uno dei temi che avete imparato (dati sulla GBV, violenza tra adolescenti, ripercussione degli stereotipi di genere nella vita quotidiana). Potete lavorare individualmente, oppure simulare una redazione con il gruppo: c'è chi scrive, chi corregge e chi impagina.

- **Creare un flash mob all'interno/esterno della scuola**

Uno dei modi migliori per gettare luce su un problema e fare in modo che venga notato, è avere la possibilità di rendere nota la questione in un luogo pubblico. I flash mob organizzati in spazi pubblici, all'interno o all'esterno della scuola, possono permettere al gruppo di "parlare" di violenza a tanti tipi di persone, siano esse già interessate o meno. In questo secondo caso, potreste piantare un piccolo seme nella loro mente!

Fate una sessione di brainstorming con il gruppo e pensate a un'azione accattivante, fate le prove di nascosto, scegliete un giorno, un'ora, un luogo e via!

3. Costruzione delle sfide The Social Coin (20 minuti)

La classe lavora in gruppi e questi iniziano a creare azioni da condividere.

4. Conclusione (10 minuti)

Alla fine della nona sessione i gruppi possono condividere brevemente fra di loro i primi risultati o l'esito del brainstorming. Possono chiedere maggiori informazioni sull'attività o sulla piattaforma.

SESSIONE 10 – The Social Coin 2. Discussione e lavoro di gruppo

- Per maggiori informazioni su The Social Coin, consultare il Modulo 2.2, Sessione 6 del Capacity Building per Docenti.
- Materiale richiesto: vario.

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Per cominciare	<ul style="list-style-type: none">• Riepilogo dell'incontro precedente	5'
2. Costruzione delle sfide The Social Coin	<ul style="list-style-type: none">• Lavoro di gruppo, inizio della catena sociale. Gli studenti cominciano a creare azioni da condividere in piccoli gruppi	35'
3. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Discussione partecipativa	10'

1. Per cominciare (5 minuti)

La decima giornata si apre con un breve riepilogo della sessione precedente fatto su base volontaria da studenti e studentesse.

2 Costruzione delle sfide The Social Coin (35 minuti)

La classe può utilizzare quest'ultima sessione per proseguire con il lavoro sulle azioni femministe, condividere i progetti con gli altri gruppi oppure i risultati della loro prima catena sociale.

4. Conclusione (10 minuti)

La decima e ultima sessione si conclude con una discussione di gruppo su ciò che gli studenti e le studentesse hanno appreso durante il programma di formazione, i loro dubbi e le loro aspettative per il futuro.

3.4 – MODULO 4. Incontro finale

SESSIONE 11 – Incontro finale

L'ultimo modulo consiste nell'incontro finale in cui studenti e studentesse condividono con gli altri ragazzi e le altre ragazze della scuola la loro esperienza Cut All Ties, le criticità, le competenze acquisite, le azioni messe in pratica e i risultati ottenuti con le catene sociali.

- **Materiale richiesto: PC e proiettore.**

Struttura della sessione	Attività	Durata
1. Valutazione collettiva del percorso	<ul style="list-style-type: none">• Discussione di gruppo. Discussione su Cut All Ties con gli studenti, le studentesse e le altre classi	30'
2. Valutazione collettiva del percorso	<ul style="list-style-type: none">• Raggiungimento dell'obiettivo	25'
3. Conclusione	<ul style="list-style-type: none">• Saluti e ringraziamenti	5'



1. Valutazione collettiva del percorso (30 minuti)

I facilitatori, le facilitatrici e il corpo docente possono stimolare il dibattito con alcune domande:

- Come è stata questa esperienza?
- Gli argomenti trattati sono stati interessanti e utili?
- Vi siete sentiti/e a vostro agio durante il percorso?
- Quali pensate siano state le parti più impegnative?
- Quali competenze avete acquisito?
- Pensate che lo stesso percorso possa essere utile ad altre classi?

2. Valutazione collettiva del percorso. Attività (25 minuti)

Per valutare il percorso collettivo, facilitatori e facilitatrici possono disegnare un bersaglio al centro di una lavagna a fogli mobili, suddiviso in quattro quadranti: ognuno di essi riguarda un particolare aspetto di Cut All Ties che deve essere valutato (per esempio: qualità dei formatori e delle formatrici, contenuti, attività, atmosfera in classe, ecc.).

Si chiede agli studenti e alle studentesse di disegnare un punto per ogni quadrante (o tema); più il punto è vicino al centro, più l'obiettivo per quel tema sarà stato raggiunto.

Discussione di gruppo.

3. Conclusione (5 minuti)

Dopo i saluti e i ringraziamenti, formatori e formatrici distribuiscono alla classe un questionario anonimo di valutazione del loro grado di soddisfazione.

4. BIBLIOGRAFIA EXTRA

- Irene Castillo, Claudio Azia, Manual de Género para niñas, niños y adolescentes, Centro Cultural de España en Buenos Aires: <http://www.lazoblanco.org/wp-content/uploads/2013/08manual/adolescentes/0011.pdf>
- Aguayo F., Francisco & Ibarra, Dario & Píriz, P. Prevención de la violencia sexual con varones. Manual para el trabajo grupal con adolescentes y jóvenes (2015):
https://www.researchgate.net/publication/282672309_Preencion_de_la_violencia_sexual_con_varones_Manual_para_el_trabajo_grupal_con_adolescentes_y_jovenes
- Instituto Andaluz de la Mujer, Consejería de Igualdad, Salud y Políticas Sociales: Guía para padres y madres con hijas adolescentes que sufren violencia de género:
https://www.juntadeandalucia.es/iamimages/FONDO_DOCUMENTAL/PUBLICACIONES/MONOGRAFIAS_Y_OTRAS_PUBLICACIONES_DE_CARACTER_MONOGRAFICO/GUIAS_Y_MANUALES/guia_padres-y_madres_con_hijas_adolescentes_que_sufre_violencia_de_genero.pdf
- Instituto Canario de Igualdad, Guía de intervención con menores víctimas de violencia de género:
<http://www.codajic.org/sites/www.codajic.org/files/GuiaViolenciaMenores.pdf>
- Maria Drakopoulou, Feminism and consent: a genealogical inquiry: <https://core.ac.uk/download/pdf/90467.pdf>
- Raccolta buone prassi del progetto Cut All Ties: <https://cutallties.org/results>
- Rapporto Citibeats: <https://cutallties.org/results>
- Pichardo, J., De Stéfano, M., Faure, J., Saéñz, M. I Williams, J. (2015). Abrazar la diversidad: propuestas para una educación libre de acoso homofóbico y transfóbico. Madrid: Ministerio de Sanidad, Servicios Sociales e Igualdad. Recuperado de:
http://www.inmujer.gob.es/actualidad/NovidadesNuevas/docs/2015/Abrazar_la_diversidad.pdf
- Coll-Planas, G. i Vidal, M. (2016). Dibujando el género. Madrid: Egales
- Almarío J. F. (2016) Una mirada existencial a la adolescencia. Manual Moderno.
- Berga i Timoneda A. (2015) Los estudios sobre juventud y perspectiva de género. Revista de Estudios de Juventud nº 110, pgs. 191-199. Recuperado de:
http://www.injuve.es/sites/default/files/2017/46/publicaciones/revista110_10-estudios-juventud-y-perspectiva-de-genero.pdf
- Biglia B. y Jiménez E., (2015). Jóvenes, género y violencias: hagamos nuestra la prevención. URV. Recuperado de: http://www.tamaia.org/sites/default/files/Textos_Tamaia/Documents/guia_de_apoyo_daphne.pdf
- Desaprenent. Una mirada feminista a l'etapa secundària. (2019) Ajuntament de Barcelona. Recuperado de: https://media-edg.barcelona.cat/wp-content/uploads/2019/04/21125324/guia_def_04_20052019_web.pdf
- Téllez A. (2013). El análisis de la adolescencia desde la antropología y la perspectiva de género. Vol. 9, nº25. Número especial: Adolescência, género e violências. Recuperado de:
<https://revistas.rcaap.pt/interaccoes/article/view/2851>
- Altable, C. 2000. Educación sentimental y erótica para adolescentes. Miño y Dávila editoras. Madrid.
- IPPF. Sexual rights: an IPPF declaration Who we are. Londres: IPPF, 2008, 32 p. Disponible en: www.ippf.org.
- Lagarde y de los Ríos, M. 2005. Los cautiverios de las mujeres: madresposas. Monjas, putas, presas y locas. Universidad Nacional Autónoma de México.
- Missé, M. 2015. Políticas trans. Una antología de los estudios trans norteamericanos. Egales.
- Machlus, S.J. (2019). La palabra más sexy es sí. Ed. Vergara. España.
- Organización de las Naciones Unidas. 2015. Transformar nuestro mundo: la Agenda 2030 para el desarrollo sostenible. Naciones Unidas. Disponible en: www.ohchr.org.
- OMS. 2010. Oficina Regional para Europa. Centro Federal de Educación para la Salud: Estándares de Educación Sexual para Europa.
- OMS. Estrategia Mundial para la Salud de la Mujer, el Niño y el Adolescente (2016-2030). 2015. Disponible en: www.who.int/maternal_child_adolescent/documents/estrategia-mundial-mujer-nino-adolescente-2016-2030.pdf?ua=1
- Olid, B. 2019. Follamos? ¿De qué hablamos cuando hablamos de sexualidades? Bridge. Barcelona.
- UNESCO. 2010. Orientaciones técnicas internacionales sobre educación en sexualidad. Enfoque basado en evidencia orientado a escuelas, docentes y educadores de la salud. París. Disponible en: www.unesco.org.

5. CREDITI

IL PROGETTO

Il progetto Cut All Ties ha l'obiettivo di combattere la violenza di genere (GBV) attraverso la progettazione, l'implementazione di un Programma di Formazione e Capacitazione basato sulla gamification e sulle nuove tecnologie per sensibilizzare, prevenire e ridurre la violenza di genere tra i giovani e le giovani di 14-17 anni in sei scuole superiori di Barcellona, Madrid e Milano.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- Realizzare un intervento educativo e di sensibilizzazione incentrato sulla prevenzione primaria, attraverso una metodologia basata sulla trasmissione peer to peer e la gamification, specialmente pensata per le scuole superiori.
- Applicare le nozioni e gli strumenti pratici delle scienze comportamentali per: da un lato individuare le cause scatenanti della violenza di genere tra adolescenti nelle prime relazioni affettivo-sessuali e le ragioni comportamentali della condotta violenta; dall'altro progettare una fase preliminare di test prima d'implementare il progetto pilota su ampia scala ed effettuare una valutazione completa.
- Emancipare e stimolare l'autodeterminazione dei e delle giovani fornendo gli strumenti adeguati e promuovendo il pensiero critico per affrontare la violenza di genere attraverso azioni e strategie di sensibilizzazione messe in campo da loro.
- Promuovere lo sviluppo delle competenze della comunità educante nell'affrontare e individuare la violenza di genere esercitata tra adolescenti.

<https://cutallties.org/>

[@cutallties_project](#)

Autrici: Monica Martinelli, team di Sexus

Con la collaborazione di: Catarina Alves

Coordinamento e supervisione: Fondazione ACRA

e ABD Associació Benestar i Desenvolupament

Grafica: Marina Gil Salazar

I partner



ABD, C/ Quevedo, 2, bajos -
08012 Barcellona, Spagna
Tel. +34 93 289 05 30
<https://abd.org/>

ABD (SP)

Capofila: Asociación Bienestar y Desarrollo ABD

Capofila del progetto, ABD è un'organizzazione non-profit identificata come servizio pubblico dallo Stato, che ha iniziato il suo percorso negli anni Ottanta. ABD offre più di 100 programmi volti a superare situazioni di vulnerabilità o di esclusione sociale: tossicodipendenza e malattie correlate, migrazioni, violenza di genere, maternità precoce, disabilità, salute mentale oppure mancanza di beni di base come l'alloggio e il lavoro... I programmi sono rivolti a oltre 100.000 persone che li frequentano ogni anno.

In veste di partner principale, ABD è stata responsabile del coordinamento generale del progetto a livello operativo, di monitoraggio, amministrativo e di valutazione. Inoltre, ABD si è incaricata della realizzazione del progetto a Barcellona e Madrid, della valutazione dell'impatto e della campagna di *lobbying* a livello nazionale e comunitario. Grazie all'esperienza nell'ambito dell'educazione e prevenzione delle discriminazioni, ha contribuito come ente specializzato nella formazione nelle scuole superiori per lottare contro la Violenza di Genere.

Fondazione Acra (IT)

ACRA è una ONG italiana indipendente impegnata nella cooperazione internazionale per lo sviluppo e nell'educazione alla cittadinanza globale. In Italia e in Europa, ACRA è impegnata in programmi educativi nelle scuole, che rafforzano le competenze di docenti e studenti per prevenire il razzismo e le discriminazioni. Ha 20 anni di esperienza in campagne di sensibilizzazione e attività di formazione.

ACRA ha coordinato il progetto Cut All Ties a livello operativo e amministrativo in Italia. ACRA è stata responsabile dell'individuazione dei principali fattori che determinano la Violenza di Genere fra i giovani nelle prime relazioni affettivo-sessuali; del coordinamento del Programma educativo e dell'implementazione del progetto a Milano. ACRA ha apportato al progetto la propria esperienza nel coinvolgimento e nella formazione di giovani con diversi *background* sociali e culturali e con le sue campagne di sensibilizzazione e l'esperienza maturata nella diffusione.

Citibeats / The Social Coin (SP)

The Social Coin (TSC) è un'organizzazione spagnola specializzata nella promozione e nell'accelerazione del cambiamento sociale attraverso strumenti innovativi. The Social Coin fa parte di Citibeats, che si propone di raccogliere e analizzare commenti e opinioni delle persone a partire dai dati pubblicati. Nel 2016 TSC ha vinto il Global Champion Award delle Nazioni Unite per l'Inclusione ai World Summit Awards ed è stato anche premiato con una sovvenzione H2020 per sviluppare una piattaforma volta a coinvolgere cittadini e governi.

TSC è stata responsabile dell'adattamento della metodologia TSC e del *follow-up* dell'impatto del progetto pilota. Ha utilizzato una metodologia basata sull'intelligenza artificiale e uno strumento di *gamification* e ICT rivolto ai e alle giovani per accelerare il cambiamento sociale.



ACRA, via Lazzaretto 3 -
20124 Milano, Italia
T +39 02 27000291
www.acra.it



CITIBEATS, C/ Ciutat de
Granada, 22 - 08005
Barcellona, Spagna
T +34 937 825 152
<https://citibeats.com/>

UN RINGRAZIAMENTO al Gender Panel di Esperte formato da:

- Gemma Martret Rodríguez - Consorcio de Educación de Barcelona (SPAGNA)
- Dra. Maria Prats Ferret - Observatorio para la Igualdad de la Universidad Autónoma de Barcelona (SPAGNA)
- Miriam Comet Donoso - GREDI Grup de recerca en Educació Intercultural de la Universitat de Barcelona (SPAGNA)
- Rosy Nardone - CSGE Centro Studi per il Genere e l'Educazione, Bologna (ITALIA)
- Laura Martufi - Associazione Percorso Donna, Pesaro (ITALIA)
- Cristina Gamberi - Rete Attraverso lo specchio, Bologna (ITALIA)



101005305/CUTALLTIES/REC-AG-2020

Progetto co-finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea (REC 2014-2020).

Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario dell'Unione Europea.

I contenuti sono responsabilità esclusiva di ABD, ACRA e Citibeats e non rispecchiano necessariamente le opinioni dell'Unione Europea.



Quest'opera è rilasciata sotto licenza Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License **(CC BY-NC-SA)**.

Questa licenza consente ai riutilizzatori di distribuire, cambiare l'ordine, adattare e creare a partire dall'opera stessa su qualsiasi mezzo o formato solo per scopi non commerciali, solo a condizione che venga riconosciuto il legittimo creatore. Se si cambia l'ordine, si adatta o si crea a partire dall'opera stessa, è necessario concedere in licenza il materiale modificato in base alle stesse identiche condizioni.

CC BY-NC-SA comprende quanto segue:

- BY ⓘ BY – Il creatore dev'essere legittimamente riconosciuto.
- NC Ⓞ NC – Sono consentiti solo utilizzi non commerciali dell'opera.
- SA ⓘ SA – Gli adattamenti devono essere condivisi in base alle stesse condizioni.

Formazione per lo sviluppo
delle capacità

CUT ALL TIES

